SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 400

GUERIN SPORTIVO

OLEG BLOCHIN CALCIATORE DELL'ANNO

SERVIZIO A PAGINA 19

ANNO LXIV - N. 1 (64) - 31 DICEMBRE 1975/6 GENNAIO 1976 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

FOTOPRESS

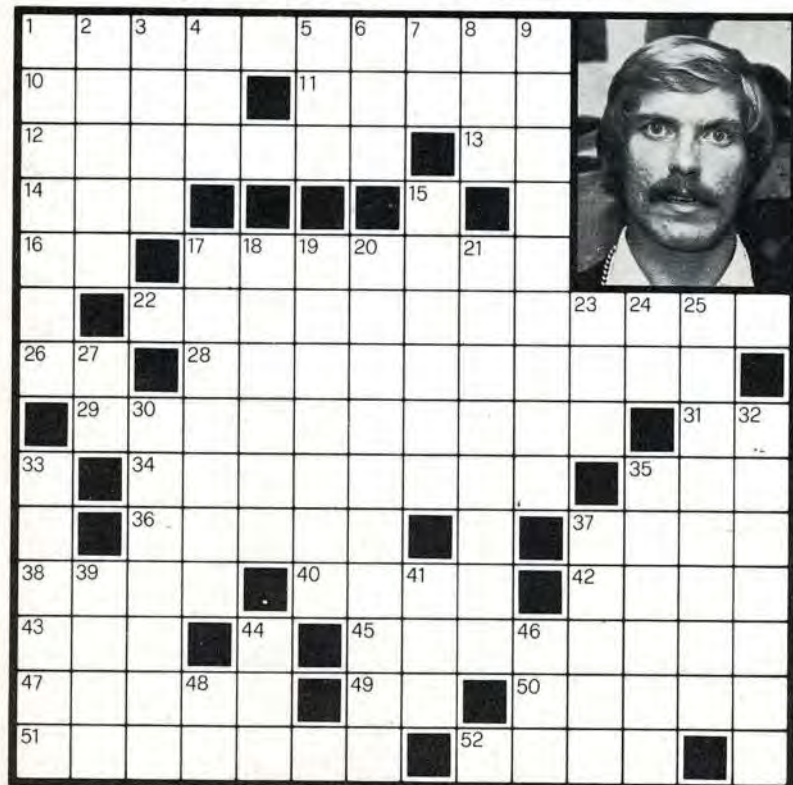
IL REFERENDUM DEL « GUERINO »

E' THOENI LO SPORTIVO DEL '75

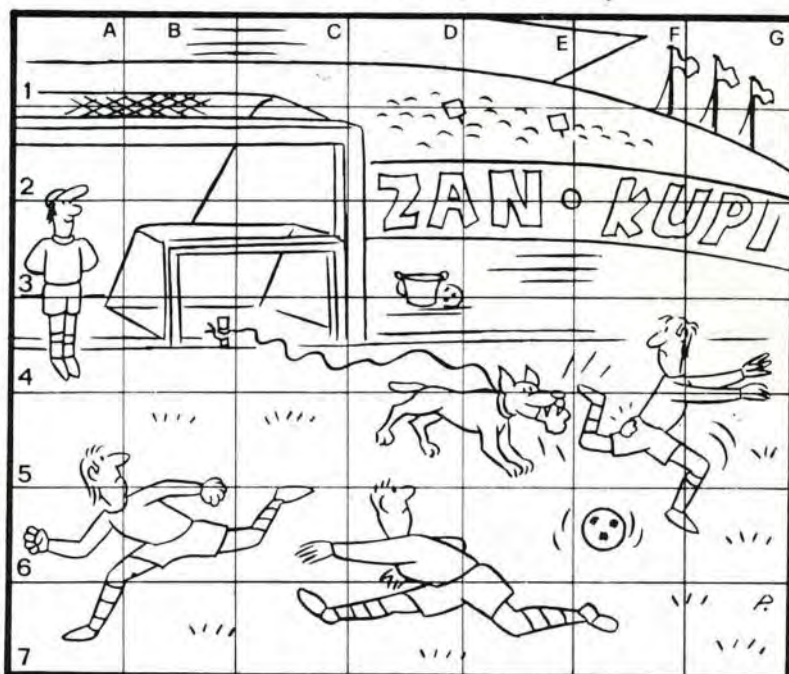
Nell'interno il poster-regalo di GUSTAVO THOENI

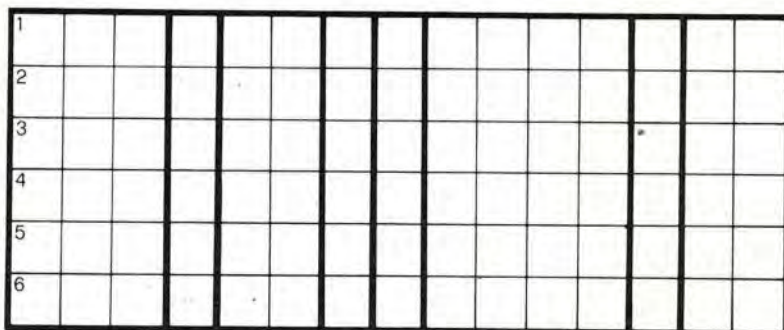
PERSONAGGI DEL CALCIO

Trascrivete sotto ad ogni figurina le lettere che nel cognome del personaggio del calcio occupano il posto indicato dai numeri. Alla fine tali lettere daranno di seguito il nome di una nota e prestigiosa atleta del nuoto

CRUCIVERBA FOTOGRAFICO

ORIZZONTALI: 1. Sport per pedalatori. 10. Uomo di valore. 11. Squadra di pallanuoto. 12. Ce le fornisce il cibo. 13. Sigla di Isernia. 14. Orecchio nei prefessi. 16. Giunta alla fine. 17. Salire a cavallo. 22. Il nuovo capitano del Milan (è nella foto). 26. Pareggio in bianco. 28. Una famiglia di... calciatori. 29. Marcello dell'atletica. 31. Sigla di Rovigo. 34. Striminzite, ottenute a fatica. 35. Commissione Arbitri Nazionali. 36. Noto ciclista spagnolo. 37. Il fiore dell'oblio. 38. Il nome di Benvenuti. 40. Sigla di un'imposta. 42. Noto ballo coreografico. 43. Parenti ascendenti. 45. I capelli... del cavallo. 47. Imbarcazione da diporto. 49. La prima persona. 50. La squadra di Chiappella. 51. Pieno di vita. 52. Lo indossa il magistrato.

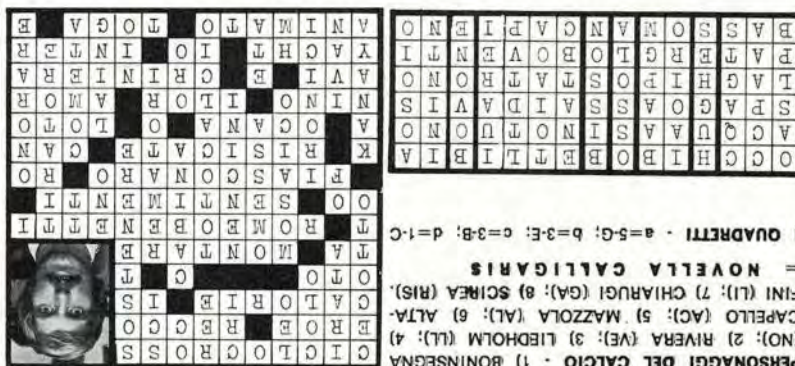
VERTICALI: 1. Johnny, rivale di Giacomo Agostini. 2. Andata sulle furie. 3. Zeno che fu un asso dello sci. 4. Nome d'uomo. 5. Sigla della Croce Rossa. 6. Donne da condannare. 7. Occorre in principio. 8. Lo sport di Gros. 9. Dare il proprio appoggio. 15. Una stanzetta a bordo. 17. Non si può fare senza tessere. 18. Non detta o non fatta. 19. Gastone che fu un asso del ciclismo. 20. Gioco con le schedine. 21. Uomini... in voga. 23. Prefisso per vino. 24. Iniz. del Tasso. 25. Quello scelto fa spesso centro. 27. Prime in offerta. 30. Leggermente canzonatori. 32. Riconoscere il merito. 33. Noto motociclista giapponese. 35. Stella con la coda. 37. Americano che ha giocato nel Saclà. 39. Il nome di Turgheniev. 41. Metallo per medaglie. 44. Somma di primavere. 46. Isola delle Cicladi. 48. Terza e sesta in scherma.

I QUADRETTI

Sapreste indicare nella vignetta i particolari dei quadretti riprodotti sotto?

CASELLARIO TRIPLO

Scrivere in ogni riga, orizzontalmente e di seguito, tre parole di cinque lettere rispondenti alle definizioni. Alla fine nelle quattro colonne a doppio bordo si leggeranno i cognomi di quattro noti giocatori di pallacanestro.

DEFINIZIONI: 1. Si chiudono per dormire - Louison che fu un asso del ciclismo - Lo Stato con Bengasi e Tripoli. 2. E' profumata quella di Colonia - Animale che raglia - Segue il lampo. 3. Cordicella per pacchetti - Vale molto... - Coppa per giocatori di tennis. 4. Lo sono il Garda e l'Ontario - La riceviamo se ci scrivono - Dove si siede il re. 5. Padre in latino - Un corpo sferico - Lo sono bora e tramontana. 6. Marino fra i ciclisti - La sinistra... non c'è - Lo si fa al distributore.

SOLUZIONI

PERSONAGGI DEL CALCIO - 1) BONINSEGNA (NO); 2) RIVERA (VE); 3) LIEDHOLM (LI); 4) CAPELLO (AC); 5) MAZZOLA (AL); 6) ALTAFINI (LI); 7) CHIARUGI (GA); 8) SCIREA (RIS). = NOVELLA CALLIGARIS

I QUADRETTI - a=5-G; b=3-E; c=3-B; d=1-C

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 400 (ARRETRATO L. 800)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Elio Domeniconi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
Guerin Basket: **Aldo Giordani**
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

COLLABORATORI
Gianni Brera
Orio Bartoli, Ennio Cavalli, Carlo Cavicchi, Giancarlo Cevenini, Bruno De Prato, Rossano Donnini, Vincenzo la Mole
Luca Liguori
Rosanna Marani, Orietta Moretti, Carlo Nesti, Paolo Pasini, Guido Prestisimone, Michele Principe
Alberto Rognoni
Marcello Sabbatini
Gianni Spinelli, Alfio Tofanelli, Gabriele Tramontano

Efisio Boy, Sergio Caffarelli, Sante Cannone, Renato Carlucci, Pier Paolo Cattozzi, Marco Cocchi, Domenico De Vito, Franco Di Luciano, Orazio Francica Nava, Gianni Garolfi, Massimo Lodi, Gianni Lussuoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Mario Pasta, Armando Patrucchi, Silvio Pecetti jr., Enrico Pini, Aldo Rossini, Clemente Salvaggio, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Ercole Spallanzani, Giovanni Spinelli, Brizio Tommasi, Antonio Vecchioni

Da **New York:** Lino Manocchia; da **Buenos Aires:** Augusto C. Bonzi; da **Lisbona:** Manuel M. De Sa'; da **Belgrado:** Vinko Sale; da **Toronto:** Paolo Giuseppe Canciani; da **Londra:** Carlo Ricono

DISEGNATORI
Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura, Claudio Onesti, Gino Pallotti, Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli, Josè Luis Salinas

FOTOGRAFI
Ansa, Ferrari & Nasalvi, Fotopress, Amedeo Giuliani, Adriano Manocchia, Olympia, Franco Villani, Guido Zucchi

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 16.000 - Italia semestrale L. 8.500 - Estero annuale L. 27.500 - Estero semestrale L. 14.000** — PAGAMENTI: **(a** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancaro - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro (Bologna).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autosprint

sommario

N. 1 (64) - Anno LXIV - **31 dicembre 1975 - 6 gennaio 1976**

Il referendum - concorso

lo sportivo dell'anno

indetto fra i lettori del

è stato vinto da

GUSTAVO THOENI

che ha riscosso il maggior numero di preferenze sulle 12.460 schede pervenute al giornale. Al secondo posto, con scarto minimo, NIKY LAUDA.

Nelle prossime settimane sarà estratto, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, il nominativo del lettore partecipante al concorso cui sarà consegnato il premio consistente in un

CICLOMOTORE

della

(Aut. Min. n. 4/164300 del 5-12-1975)

CHI E' GUSTAVO THOENI

Gustavo Thoeni è nato a Trafoi (sotto lo Stelvio) il 28 febbraio 1951. Probabilmente sarà il primo sciatore al mondo a vincere due Olimpiadi consecutive: a Sapporo nel 1972 vinse una medaglia d'oro nel gigante ed una d'argento nello speciale; quest'anno è nuovamente tra i favoriti

Suo padre è maestro di sci e quindi per Gustavo era inevitabile entrare di prepotenza in questo sport di « famiglia ». Le prime gare le ha fatte a livello scolastico e veniva regolarmente battuto da Rolando Thoeni, suo cugino di secondo grado.

Per frequentare le medie si trasferì poi a Bolzano e qui iniziò la sua attività a livello regionale, vincendo in maniera nettissima un « Trofeo Topolino ». In seguito entrò nelle minori della Federazione e nel '70 si impose classificandosi addirittura 3. alla Coppa del Mondo. La vinse l'anno seguente e bissò il successo nel '72 e nel '73. Nel 1974 è quarto. Nel '75 ha vinto di nuovo.

Il 24 maggio di quest'anno si è sposato con Ingrid Pfaendler ed è padre di una bambina.

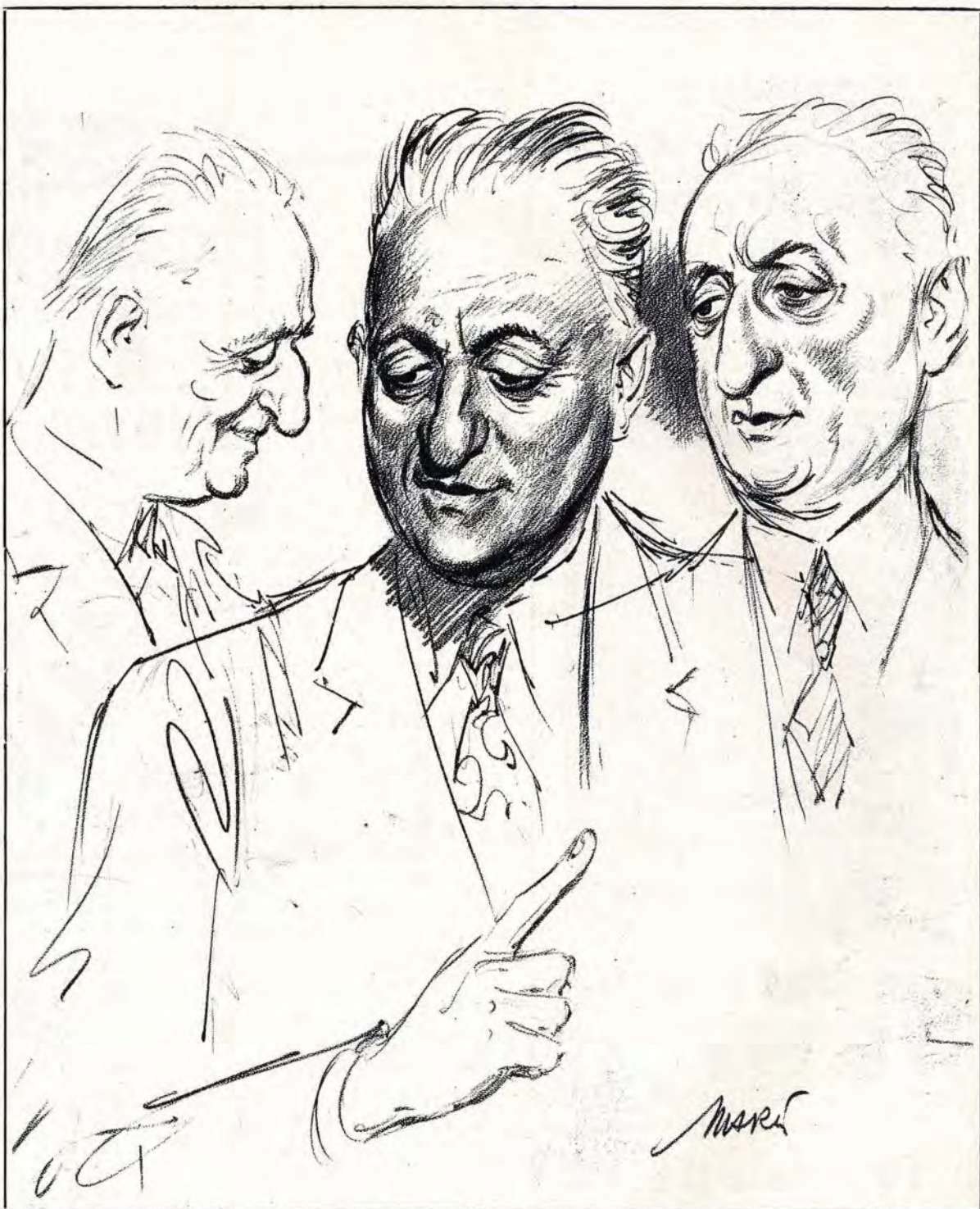
ha interpellato anche 40 giornalisti sportivi italiani che hanno eletto SPORTIVO DELL'ANNO con 15 preferenze (davanti a Thoeni con 11)

ENZO FERRARI

Enzo Ferrari è nato a Modena il 20 febbraio 1898 e prima di dedicarsi anima e corpo al motorismo, ha avuto nell'atletica leggera e nel tiro a segno, i due suoi altri grandi amori sportivi.

Chiamato alle armi nel 1917, il futuro « drake » fu destinato come maniscalco ad un reggimento di artiglieria da montagna nel quale il suo compito era di ferrare i muli.

Dopo aver iniziato l'attività nel campo dei motori a Torino, Ferrari si trasferì a Milano per interessamento di Ugo Sivocci e debuttò come corridore nella Parma-Berceto del '19 vinta da Antonio Ascari piazzandosi quarto nella categoria 3 litri.

Con l'Alfa nel '24, vi rimase sino al '39 gli ultimi due anni però, come titolare della « Scuderia Ferrari », un gruppo autonomo che utilizzava vetture della Casa del Portello. Fondatore della Ferrari nel dopoguerra, colse la sua prima vittoria nel '51 con Gonzales.

ENZO FERRARI IN UN RITRATTO DI MARINO

COME HANNO VOTATO I 40 GIORNALISTI ITALIANI

NOME	GIORNALE	PREFERENZA
Enrico Ameri	RAI	Oreste PERRI
Paolo Arzano	L'Eco di Bergamo	Gustavo THOENI
Maurizio Barendson	RAI-TV	Cassius CLAY
Gianfranco Bellè	La Gazzetta di Parma	Gustavo THOENI
Ferruccio Berbenni	La Notte	Niki LAUDA
Alfeo Biagi	Stadio	Johan CRUJIFF
Adalberto Bortolotti	Stadio	Enzo FERRARI
Beppe Bracco	Stampa Sera	Gigi RADICE
Franco Brozzu	Unione Sarda	Enzo FERRARI
Andrea Castellaneta	La Gazzetta del Mezzog.	Enzo FERRARI
Sandro Ciotti	RAI	Gustavo THOENI
Italo Cucci	Guerin Sportivo	Enzo FERRARI
Piero Dardanello	Corriere d'Informazione	Enzo FERRARI
Gianni De Felice	Corriere della Sera	Niki LAUDA
Gian Maria Gazzaniga	Il Giorno	Enzo FERRARI
Mario Gismondi	Corriere dello Sport	Enzo FERRARI
Lauriano Gonzales	Giornale d'Italia	Enzo FERRARI
Carlo Grandini	Il Giornale Nuovo	Enzo FERRARI
Giorgio Lago	Il Gazzettino	Enzo FERRARI
Aurelio Locati	Il Giornale di Bergamo	Gustavo THOENI
Gianni Melidoni	Il Messaggero	De Oliveira
Giuseppe Melillo	Tuttoquotidiano	Gustavo THOENI
Franco Mentana	Gazzetta dello Sport	Ingemar STENMARK
Enrico Minozzi	Il Giornale di Varese	Enzo FERRARI
Germano Mosconi	L'Arena	Gustavo THOENI
Giorgio Mottana	Gazzetta dello Sport	Gustavo THOENI
Gian Paolo Ormezzano	Tuttosport	L'auto italiana
Adriano Pacione	ANSA	Niki LAUDA
Rodolfo Pagnini	L'Unità	Oreste PERRI
Raffaello Paloscia	La Nazione	Adriano PANATTA
Enzo Petrucci	Momento Sera	Enzo FERRARI
Gianni Pignata	La Stampa	Gustavo THOENI
Lorenzo Pilogallo	Corriere della Sera	Enzo FERRARI
Luigi Prestinenza	La Sicilia	Gustavo THOENI
Giuseppe Presutti	Il Tempo	Gustavo THOENI
Carmelo Rao	Gazzetta del Sud	Cassius CLAY
Angelo Rovelli	Gazzetta dello Sport	Gustavo THOENI
Marcello Sabbatini	Autosprint	Enzo FERRARI
Franco Tomati	Il Secolo XIX	Niki LAUDA
Patrizio Zenobi	Il Resto del Carlino	Enzo FERRARI

Nel prossimo numero

84 PAGINE - 32 A COLORI

Un inserto coloratissimo con

Un anno di sport

e una superstory a fumetti di CLOD

Prenotate il n. 3

del 14 gennaio

Sarà un Guerin Sportivo a sorpresa con

un grande manifesto della vostra squadra

GENNAIO
1
1976

CARLIN
722

GUERINO

entrando nel suo 64° anno di vita augura un felice e redditizio

1976

ai suoi milioni di lettori, amici e collaboratori

●

SESSANTA QUATTRO ANNI!!!

Lettera ai lettori

Cari amici,
per tutti un anno che va, un anno nuovo che arriva costituiscono motivo di bilanci, di riflessioni, di amarezze e gioie digerite, di speranze in gestazione. Per il "Guerin Sportivo" il 1975 che si chiude è qualcosa di più: è, in un certo senso, il primo anno di vita che si porta appresso tante speranze; una in particolare: quella di riuscire — dal 1976 in poi — a camminare da solo.

Ho detto: il primo anno di vita del "Guerino". Ho precisato: in un certo senso. Val la pena spiegarsi: in copertina c'è scritto, da questo numero, "ANNO LXIV". Il "Guerino", infatti, non è nato ieri, nè un anno fa, è nato nel gennaio del 1912 e rappresenta una delle più antiche testate sportive, senza dubbio la più originale, la più combattiva; rappresenta la voce che non ha mai cantato in coro, la bandiera che non è mai stata issata alla testa degli eserciti dei potenti. E' per questo che il nostro piccolo grande giornale ha sempre vissuto un'esistenza travagliata, spesso felice mai tranquilla, spesso amara mai disperata. In tutti questi anni l'unica forza del "Guerino" è stata costituita dal suo patrimonio di idee, dal suo coraggio e dall'appoggio amichevole dei lettori.

In altri tempi, qualcos'altro giocava a favore della nostra antica testata: c'era poca concorrenza, il lettore non era conteso — come oggi — da quattro quotidiani sportivi e da mille altre pubblicazioni, non c'era la tivù ad accaparrarsi l'interesse della massa. Erano i tempi d'oro del giornalismo sportivo, e le pagine del "Guerino" costituivano una sorta di palestra per le grandi firme del futuro che si esercitavano agli ordini dei Corradini, dei Carlin, dei Colombo, degli Ambrosini, degli Slawitz, dei Brera, vale a dire dei grandi maestri. Eppure — eccoci giunti ai bilanci — nonostante questa concorrenza che più d'una volta è giunta a far tremare le vene e i polsi dei "guerinetti", il "Guerin Sportivo" nuova serie, mutato nel volto e nella sostanza, adeguato ai gusti dei lettori più giovani e ai tempi che corrono, dopo un anno di vita può vantare più d'un record: a noi che quotidianamente lo studiamo, lo prepariamo, lo scriviamo per voi, basta citarne uno: il record della tiratura, il record delle vendite.

Siamo giunti a questo traguardo forse insperato soprattutto grazie a voi, amici lettori, e il motivo di questa lettera è uno solo: vogliamo dirvi la nostra gratitudine ed invitarvi a dimostrarci anche nel futuro la simpatia che ci avete riservato in questo primo, difficile anno di vita.

Ho detto all'inizio che la grande speranza del "Guerin Sportivo" è quella di riuscire, nell'anno che va a cominciare, a camminare da solo. E' così: bastano pochi mesi di vita difficile per portare sull'orlo della crisi economica una testata. Non siamo caduti nel baratro, ci siamo salvati grazie al vostro aiuto, grazie soprattutto all'intesa sorta fra noi e che ci ha permesso di confezionare ogni settimana un prodotto che, assecondando le nostre aspirazioni di giornalisti, ha anche incontrato il vostro favore.

Il 1976 porterà tante cose: un ritocco al prezzo di copertina (doloroso ma necessario, comunque accettato dalla gran parte dei lettori che ci hanno scritto sull'argomento), sedici pagine in più, e quindi tanti servizi, tante rubriche in più, dedicate soprattutto al calcio minore e agli sport meno pubblicizzati, tanti manifesti e infine — come nei tempi andati, diciamo Anni Trenta e Quaranta — gli "Almanacchi del Guerino", libri e strenne che finiranno per occupare i posti d'onore nella vostra biblioteca sportiva.

Questo il "Guerin Sportivo" è pronto a fare nel 1976 soprattutto in nome dello sport, che resta — lo diciamo con amarezza e gioia insieme — una delle poche attività pulite e oneste del nostro tempo.

Ed è allo sport e a voi, amici lettori, che la piccola grande famiglia del "Guerin Sportivo" augura un felice e prospero 1976.

Italo Cucci

A-B-C: I CAMPIONATI RIPARTONO COSÌ

SERIE A

10. GIORNATA ANDATA

Ascoli-Juventus	0-3
Cesena-Verona	3-0
Fiorentina-Milan	0-1
Inter-Napoli	2-1
Lazio-Cagliari	3-0
Perugia-Roma	0-1
Sampdoria-Bologna	0-1
Torino-Como	1-0

PROSSIMO TURNO

Bologna-Roma
Como-Milan
Fiorentina-Torino
Inter-Ascoli
Juventus-Napoli
Lazio-Cesena
PerugiaSampdoria
Verona-Cagliari

MARCATORI

8 Pulici
7 Savoldi
5 Frustalupi, Boninsegna, Chinaglia
4 Riva, Urban, Causio, Gori, Luppi, Graziani

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
JUVENTUS	16	10	7	2	1	20	10	+1
TORINO	15	10	6	3	1	15	6	=
NAPOLI	14	10	6	2	2	15	9	—1
CESENA	13	10	4	5	1	13	8	—2
BOLOGNA	12	10	3	6	1	9	7	—3
MILAN	11	10	4	3	3	10	6	—4
ROMA	11	10	3	5	2	7	7	—4
INTER	10	10	4	2	4	10	11	—5
PERUGIA	9	10	3	3	4	8	10	—6
ASCOLI	9	10	2	5	3	4	10	—6
FIORENTINA	8	10	3	2	5	10	11	—7
LAZIO	8	10	2	4	4	10	12	—7
SAMPDORIA	8	10	3	2	5	6	10	—7
VERONA	7	10	3	1	6	11	18	—8
COMO	6	10	1	4	5	6	9	—9
CAGLIARI	3	10	0	3	7	5	15	—12

SERIE B

13. GIORNATA ANDATA

Atalanta-Modena	1-1
Avellino-Genoa	0-0
Brescia-Novara	1-2
Brindisi-Ternana	0-1
Vicenza-Catania	1-1
Palermo-Samb.	2-1
Pescara-Taranto	1-0
Reggiana-Foggia	1-2
Spal-Catanzaro	0-0
Varese-Piacenza	2-1

PROSSIMO TURNO

Atalanta-Reggiana
Avellino-Pescara
Catania-Spal
Catanzaro-Vicenza
Foggia-Palermo
Genoa-Ternana
Modena-Brescia
Novara-Brindisi
Samb.-Piacenza
Taranto-Varese

MARCATORI

9 Bonci
6 Bellinazzi, Pezzato
5 Fiaschi, Francesconi, Romanzini, Muraro
4 Musiello, Ciceri, Palanca, Bordon, Pruzzo, Mutti, Albanese, D'Aversa

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
CATANZARO	18	13	6	6	1	13	7	—1
GENOA	16	13	6	4	3	22	12	—4
MODENA	16	13	5	6	2	10	6	—4
FOGGIA	16	13	6	4	3	11	8	—3
VARESE	15	13	5	5	3	16	11	—5
NOVARA	15	13	4	7	2	9	7	—4
BRESCIA	13	13	4	5	4	11	12	—7
PESCARA	13	13	4	5	4	7	10	—7
L.R. VICENZA	12	13	4	4	5	13	14	—7
AVELLINO	12	13	5	2	6	11	12	—8
ATALANTA	12	13	4	4	5	9	10	—7
REGGIANA	12	13	3	6	4	15	15	—7
TERNANA	12	13	4	4	5	11	14	—8
TARANTO	12	13	3	6	4	8	11	—7
SAMBENEDET.	12	13	5	2	6	9	14	—8
SPAL	11	13	4	3	6	13	11	—8
CATANIA	11	13	3	5	5	7	9	—9
PIACENZA	11	13	4	3	6	12	15	—8
PALERMO	11	13	4	3	6	10	13	—8
BRINDISI	10	13	4	2	7	8	14	—10

SERIE C / GIRONE A

15. GIORNATA ANDATA: **Bolzano-Padova 1-0; Clodia-Albese 1-1; Juniorcasale-Vigevano sosp.; Lecco-Belluno 0-0; Mantova-Venezia sosp.; Pro Patria-Alessandria sosp.; Pro Vercelli-S. Angelo L. sosp.; Seregno-Cremonese 2-0; Treviso-Trento 3-1; Udinese-Monza 0-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	26	15	12	2	1	23	7
UDINESE	19	15	8	3	4	17	13
JUNIORCASALE	17	14	7	3	4	15	11
LECCO	17	15	5	7	3	19	14
TREVISO	17	15	6	5	4	18	14
BOLZANO	17	15	6	5	4	15	14
CREMONESE	16	15	6	4	5	15	11
PADOVA	16	15	5	6	4	14	13
SEREGNO	16	15	5	6	4	17	17
S. ANGELO L.	15	14	5	5	4	16	12
VENEZIA	15	14	5	5	4	11	12
MANTOVA	14	14	3	8	3	12	10
ALESSANDRIA	14	14	4	6	4	12	11
CLODIA	14	15	4	6	5	13	16
PRO PATRIA	13	14	2	9	3	15	16
PRO VERCELLI	11	14	4	3	7	17	18
TRENTO	11	15	4	3	8	19	21
VIGEVANO	10	14	2	6	9	11	20
ALBESE	9	15	0	9	6	15	16
BELLUNO	5	15	0	5	10	8	26

PROSSIMO TURNO: **Albese-Vigevano; Alessandria-Seregno; Belluno-Mantova; Cremonese-Bolzano; Lecco-Clodiasottomarina; Monza-S. Angelo L.; Padova-Treviso; Pro Vercelli-Juniorcasale; Trento-Udinese; Venezia-Pro Patria.**

SERIE C / GIRONE B

15. GIORNATA ANDATA: **Chieti-Parma 0-0; Giulianova-Pistoiese 0-0; Grosseto-Anconitana 0-0; Livorno-Arezzo 0-1; Lucchese-Olbia 4-0; Massese-Pisa 0-0; Montevarchi-Rimini 1-3; Ravenna-Sangiovannese 0-0; Riccione-Empoli 1-0; Spezia-Teramo 2-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	23	15	10	3	2	23	7
AREZZO	21	15	8	4	3	22	12
PARMA	20	15	7	6	2	19	7
TERAMO	19	15	6	7	2	14	8
LUCCHESE	18	15	6	6	3	16	11
PISA	17	15	3	11	1	10	8
RICCIONE	16	15	6	4	5	16	12
ANCONITANA	16	15	4	8	3	14	12
LIVORNO	16	15	5	6	4	15	14
PISTOIESE	15	15	5	9	3	13	13
SPEZIA	15	15	4	7	4	15	16
GIULIANOVA	13	15	2	9	4	8	11
MASSESE	12	15	3	6	6	13	17
RAVENNA	12	15	3	6	6	12	17
MONTEVARCHI	12	15	3	6	6	8	13
GROSSETO	12	15	3	6	6	13	19
SANGIOVANNESE	12	15	2	8	5	6	12
CHIETI	11	15	2	7	6	5	11
OLBIA	11	15	2	7	6	10	25
EMPOLI	9	15	2	5	8	10	17

PROSSIMO TURNO: **Anconitana-Pistoiese; Chieti-Massese; Lucchese-Riccione; Montevarchi-Giulianova; Olbia-Arezzo; Parma-Empoli; Pisa-Sangiovannese; Rimini-Grosseto; Spezia-Ravenna; Teramo-Livorno.**

SERIE C / GIRONE C

15. GIORNATA ANDATA: **Acireale-Benevento 0-0; Barletta-Salernitana 1-0; Casertana-Lecce 0-0; Cosenza-Crotone 0-0; Marsala-Potenza 1-0; Nocerina-Bari 2-1; Reggina-Pro Vasto 1-0; Siracusa-Trapani 1-0; Sorrento-Campobasso 2-0; Turris-Messina 2-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SORRENTO	22	15	8	6	1	17	5
BARI	20	15	8	4	3	23	12
BENEVENTO	20	15	8	4	3	22	12
LECCE	19	15	7	5	3	18	10
MESSINA	18	15	6	6	3	12	8
NOCERINA	18	15	7	3	5	11	8
CROTONE	18	15	6	6	3	12	10
TRAPANI	17	15	6	5	4	12	9
SIRACUSA	16	15	7	2	6	12	13
REGGINA	15	15	6	3	6	14	10
SALERNITANA	15	15	4	7	4	10	8
TURRIS	15	15	7	1	7	16	15
CAMPOBASSO	15	15	5	5	5	13	12
BARLETTA	14	15	5	4	6	13	15
MARSALA	13	15	4	5	6	9	18
PRO VASTO	11	15	4	3	8	13	17
COSENZA	11	15	1	9	5	8	21
CASERTANA	9	15	1	7	7	5	20
ACIREALE	8	15	1	6	8	7	18
POTENZA	7	15	1	5	9	8	18

PROSSIMO TURNO: **Bari-Campobasso; Casertana-Siracusa; Lecce-Nocerina; Messina-Benevento; Potenza-Reggina; Pro Vasto-Marsala; Salernitana-Acireale; Sorrento-Crotone; Trapani-Cosenza; Turris-Barletta.**

Italo Cucci

occhio di tigre

La Palma dell'idiozia

Diomio, una domenica senza calcio e dover essere qui, in redazione, a fare il giornale come se niente fosse. Ecco, è come sapere di dover scrivere un romanzo giallo e non avere nessuno degli ingredienti tipici che lo compongono: non c'è delitto, non c'è cadavere, non c'è assassino. Niente. Ma la vita continua. E lo sport tuttavia imperversa. E magari hai tempo e modo di accorgerti di fatti e figure che altrimenti, nel meraviglioso marasma del campionato, ti sarebbero sfuggiti.

Avrete veduto, credo, la « Domenica Sportiva ». Quest'anno era migliorata assai. Ma domenica scorsa m'è venuto il dubbio che il miglioramento delle puntate precedenti fosse dovuto alle immagini del campionato, alle « pagine filmate » che dicono più d'ogni altro discorso. E' un po' quel che succede nei giornali. Capita che nella tal stagione si venda un mucchio di copie in più e allora il direttore è tentato di dire: « Merito mio, non c'è dubbio ». E i redattori incalzano: « Merito nostro, non c'è dubbio ». E l'editore è convinto: « Merito della mia organizzazione, non c'è dubbio ». E invece tutti quelli che non son folli imparano presto che è merito della Juventus, o del Napoli, o della Roma, o del Bologna o dell'Inter, che vincono di più e di più fan vendere. La riprova? Quando non c'è campionato puoi far quel che vuoi: vendi meno.

Così — dicevo — senza le immagini dei gol, senza la moviola, anche la « Domenica Sportiva », come i giornali di « questo » lunedì, è parsa più scollata, fiacca, bolsa. Ma ha permesso — dicevo pure — di farsi ascoltare e osservare meglio. A nessuno sarà sfuggito, ad esempio, quel capolavoro di umorismo involontario ch'è stato il servizio sulla Nazionale. Intanto, rispettiamo le fazioni: il Sassi va a intervistare Bearzot, così fa contenti i lettori del « Corriere », della « Stampa », di « Tuttosport » e della « Gazzetta »; il Giannini (anzi, Iggiannini) va invece a far parlare l'oracolo Bernardini, per chetare i lettori del Messaggero, del « Giornale Nuovo » e di « Stadio » che già s'erano sentiti prendere dagli strangugliono a sentir Bearzot che pontificava. Vabbè, fin qui poco da dire: la televisione deve cercare di accontentare tutti, a costo di scontentare tutti, come spesso accade. Le cose andranno meglio, vedrete, quando entrerà in vigore la riforma, e avremo il telegiornale « cattolico » e quello « laico », e allora le interviste di Bearzot (che ha vantato un passato di antifascista essendo stato costretto durante il Ventennio a farsi chiamare Bearzotti e non Bearzot e anche questo — dice — è stato un modo di partecipare alla Resistenza) finiranno nel canale laico, mentre quelle di Bernardini (che è genero di Guglielmo Giannini, quello dell'Uomo Qualunque e dunque sa di reazionario) finiranno sul telegiornale cattolico. E la « Domenica Sportiva »? Anche quella rischia di essere lottizzata. Si parla già di affidarla in parti uguali a due donne. I maligni dicono già che una è l'amica di un funzionario laico, l'altra di un funzionario cattolico. Così va bene.

Non va bene, tuttavia, quando — scusate se m'ero perduto per strada — ci s'imbatte in servizi come quello di domenica scorsa. Sulla Nazionale, appunto. Iggiannini faceva ruotare le telecamere e diceva: « Frajese, guarda, guarda come si vogliono bene i ragazzi fra virgolette. Guarda che bella compagnia. Nonostante tutto qui si respira un clima di serenità ». Nonostante tutto. Mi venne in mente quel Natale che fecero vedere in tivù Papa Giovanni in visita a Regina Coeli e mia suocera che diceva: « Guarda come sono sereni e contenti. Non sembrano neanche in prigione ». Eppure Iggiannini, ch'è anche giornalista sportivo, doveva saperlo che in fondo il Club Italia è formato di gente meno addolorata di quella che sta al Club Regina Coeli. D'accordo, da Regina Coeli si può uscire più facilmente che da Coverciano, soprattutto quando s'è fatta sera, ma non per questo s'avrebbe da preferire il carcere.

A proposito di Nazionale, ho letto quel che ha detto Franchi nel fervorino di fine anno: « Sono un conservatore e voglio una Nazionale che duri fino a Buenos Aires. Basta con gli esperimenti ». Molti hanno commentato così il discorso del Granduca: « Visto Franchi? Ne ha le balle piene di Bernardini e dei suoi disastrosi esperimenti. Adesso basta. Rivuole una Nazionale come quella di Valcareggi; e Bearzot, che del Grande Prudente è il migliore allievo, è l'uomo giusto per un programma di conservazione. Povero Bernardini, per lui è finita ». Avrei qualche obiezione da fare, brevemente: prima di tutto, Franchi è ottimista quando dice che questa Nazionale deve essere quella che andrà a Buenos Aires. Già, perché per arrivare ai Mondiali dovremo superare molti ostacoli, e il più grosso è costituito proprio dall'imbecillità di certi critici che non hanno memoria e non ricordano che la Nazionale di Valcareggi l'abbiamo demolita tutti insieme, noi e quel Franchi che adesso la invoca. Ricordo che da Monaco '74 lanciai un'idea, per primissimo: diamo la Nazionale a Kovacs. Molti risero, Franchi disse no. E allora dissi: diamola a Bernardini. Franchi la dette a Bernardini e la « Gazzetta dello Sport » (lo lessi su « Panorama ») si prese il merito della scelta. E dopo qualche mese scaricò brutalmente Bernardini come se l'idea di assumerlo l'avesse avuta « Tuttosport ».

E Bernardini intanto lavorava e cominciava ad essere ricoperto di insulti. Ne ricordo di pesantissimi alla prima convocazione azzurra, quando portò a Firenze un tal La Palma carneade o giù di lì. Molti colleghi dissero di Fulvio — scusate il termine crudo — ch'era rincoglionito. Poi, sui giornali scrissero che — con quella convocazione — Bernardini aveva vinto... la Palma dell'umorismo. Be', che volete che vi dica: quando la settimana scorsa ho letto tutti quei poemi su La Palma e che la Nazionale non poteva fare a meno di lui, mi son detto che l'Italia è davvero un Paese di santi, poeti, navigatori. E di coglioni. Se ne fosse accorto anche il figlio del fabbro, tempo fa, avrebbe continuato a fare il giornalista. Magari sportivo. Avrebbe plasmato lo stesso i destini italici, ma altri sarebbero stati i disastri. Meglio profetizzare che « i giocatori della Corea sembrano tutti Ridolini », piuttosto che cantare « la rovina dell'Inghilterra incomincia da Giarabub ».

Giusto?

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 18 del 4-1-76							
1	Bologna	Roma	1							
2	Como	Milan	X							
3	Fiorentina	Torino	2	1	X					
4	Inter	Ascoli	X							
5	Juventus	Napoli	1	2	X					
6	Lazio	Cesena	1	2						
7	Perugia	Sampdoria	1							
8	Verona	Cagliari	2							
9	Catania	Spal	X							
10	Genoa	Ternana	1							
11	Taranto	Varese	X							
12	Olbia	Arezzo	X							
13	Casertana	Siracusa	1	2						

Ci prova Pulici

Tra Bologna e Roma la gara è aperta ad ogni risultato, io — però — dico che alla fine la spunta il Bologna; a Como il Milan non va oltre un pareggio. Poi c'è Fiorentina-Torino: qui le incognite sono tante ma noi dovremmo farcela. Anzi, ne sono sicuro. A San Siro, vedo un pareggio tra Inter e il sorprendente Ascoli; su Juventus-Napoli veramente non mi pronuncio. E' più di una partita, è un fatto di costume. Ma andiamo oltre. Penso che la Lazio riesca a fermare il Cesena e così il Perugia con la Sampdoria. Forse a Verona, il Cagliari terrà a battesimo la sua prima vittoria. Per le restanti partite in schedina: X a Catania; il Genoa batte la Ternana; pareggio a Taranto e a Olbia. Casertana-Siracusa, infine: 1-X-2.

CONTROCRONACA

di **Alberto Rognoni**

Il nostro illustre collaboratore ALBERTO ROGNONI è venuto in possesso di un memoriale riservatissimo che pubblichiamo in esclusiva sfidando le ire dei potenti che lo hanno commissionato. I segreti del calcio, le vicende più drammatiche che si stanno preparando per il 1976 sono qui svelate

Le trame nerazzurre di Sandro Mazzola e Lady X

Un noto personaggio dell'ex-SIFAR (in pensione), che mi fu compagno in guerra, viene a farmi visita nella palafitta, sul Molo di Ponente di Cesenatico, dove io vivo, in clausura, a meditare e a pregare.

Quel diletto ed enigmatico amico mi confida d'essere impegnato in una importante «missione segreta»; mi precisa che sta svolgendo delicatissime indagini negli ambienti calcistici, ma si rifiuta di rivelarmi lo scopo della inchiesta ed il nome di chi gli ha affidato quell'incarico. Ha molta fretta. Mi fa gli auguri di buon Anno e si dilegua nella nebbia.

Resto solo con lo sciabordio del mare e mi strugge una morbosa curiosità: su che cosa, e per conto di chi, sta indagando quel mio «amico 007»? Mentre mi arrovello per la smania d'indovinare, scopro che l'enigmatico ospite ha dimenticato nella mia tana di palafitticolo una grande borsa di pelle nera. L'agguanto e rincorro l'amico distratto, lungo il canale tra la nebbia. Lo chiamo a gran voce. Invano. E' sparito; si è volatilizzato.

Rientro nel mio antro con quella misteriosa valigetta in mano. M'assale una irresistibile tentazione di aprirla. E' chiusa a chiave. La serratura è solidissima. Impugno martello e cacciavite e m'improvviso scassinatore. L'impresa è ardua, ma la mia curiosità e la mia tenacia vincono l'ostinata resistenza del serramento. Apro la borsa. Contiene un voluminoso «dossier». Lo sfoglio, e scopro subito che si tratta di un interessante documento di «spionaggio» calcistico.

Dopo un'attenta lettura (pur non avendo identificato, in maniera certa, il mandante e neppure lo scopo dell'indagine) vengo assalito dall'uzzolo malandrino di divulgare quel «dossier» pubblicandolo sul giornale.

Sono ben conscio di commettere una grave scorrettezza (forse un reato) ma non so rassegnarmi all'idea di tradire i lettori: se li privassi di quelle sensazionali rivelazioni, mancherei al più elementare «dovere di cronaca». Non sono un «mezzobusto» della RAI-TV, perciò non sono soggetto ad alcuna censura, nè ho motivo di temere la vendetta dei «potenti».

Ecco dunque i brani salienti di quel documento segreto. Si tratta, come vedrete, di una diligente relazione inviata dal mio «amico 007» a chi gli ha commissionato l'inchiesta.

OPERAZIONE N. 1

«A seguito dell'incarico affidatomi dalla Signoria Vostra Illustrissima, nella notte tra il 18 e il 19 dicembre 1975 ho collocato furtivamente nella sala delle feste dell'Hotel Principe & Savoia di Milano diciotto microfoni invisibili, tutti collegati ad una centrale di registrazione elettronica, installata in una finta autoambulanza stazionante nell'adiacente via Galilei».

«Per controllare di persona la situazione, il 19 dicembre, alle ore 20, travestito da cameriere, mi sono introdotto nella sala di cui sopra, dove la Lega Nazionale Professionisti aveva organizzato l'annuale «Incontro della Fraternità Natalizia». Un «incontro», dirò subito, che si è svolto all'insegna della più affettuosa e cordiale ipocrisia».

«Intorno alle massime Gerarchie federali ed arbitrali si affollavano, in grande numero, Presidenti, Arbitri, Gerarchi di medio e piccolo cabotaggio, Mummie preistoriche, eccetera. Gli Illustri Ospiti si alimentavano alacremente, seduti ai numerosi tavoli opportunamente collocati intorno ad un self-service luculliano. Caudatari, paraninfi e piaggiatori fungevano da pendolari del caviale e dei bignè. Intenso traffico di camerieri che versavano fiumi di champagne».

«Trascrivo, qui di seguito, la registrazione del colloquio che reputo il più significativo fra i tanti, ai fini dell'inchiesta:

FERLAINO *(S'avvicina all'arbitro Serafino e gli bacia la mano)* - Lei è un grande arbitro... un vero amico... Le serberò imperitura riconoscenza...

SERAFINO *(Sorpreso)* - Debbo crederle? Mi ha già perdonato il gol di pugno segnato da Pulici? Come è buono Lei, signor Ingegnere! Eppure... è stata una svista madornale...

FERLAINO - Madornale, ma utilissima!

SERAFINO *(Sbalordito)* - Perché utilissima? Ha fatto perdere un punto al suo Napoli...

ZANETTI - ... ma gliene farà guadagnare almeno otto!

SERAFINO *(Frastornato)* - Come... Come? Perché?

ZANETTI - Cerchi di capire, signor Serafino, le "grandi ingiustizie" funzionano sempre, ai fini del risarcimento... Ciò che viene tolto oggi viene poi restituito domani... con gli interessi...

ANZALONE - Solo a certe squadre, però, solo a quelle che hanno un Santo in Paradiso... mai alla Roma, per esempio...

ZANETTI - L'ingegner Ferlaino è il caposcuola della "filosofia del vittimismo"...

FERLAINO - Macché vittimismo! Io ho il dovere di difendere gli interessi delle laboriose popolazioni del Mezzogiorno, ingiuriate e vilipese da secoli...

ANZALONE - In passato, forse, oggi non più! I problemi del Sud sono molto di moda...

CONTI - Il Governo Moro non si occupa d'altro... Ogni volta che si riunisce, stanzia, con il risultato che sappiamo, centinaia di miliardi a favore della Cassa del Mezzogiorno... per la casa, la scuola, gli ospedali... per garantire l'occupazione....

ZANETTI - Ma più che l'occupazione, ai napoletani interessa lo scudetto...

CONTI - Secondo quanto si sente dire in giro, il grande sogno dei napoletani verrà appagato quest'anno...

LENZINI - Corre voce infatti che in "alto loco" avrebbero già deciso che il campionato 1975-'76 debba vincerlo il Napoli...

ANZALONE - Se te lo dice Lenzini, poi stare tranquillo, caro Ferlaino... lui sì che se ne intende! Ha un'esperienza diretta in questa materia...

FERLAINO *(Facendo gesti scaramantici alla maniera del Presidente Leone)* - Mi auguro che sia vero... Napoli ha diritto allo scudetto... E' ormai tempo che il proletariato partenopeo si affranchi dalla tirannia plutocratica dei "ras" di Torino...

ANZALONE - Ma che dici? Oggi Torino è occupata dai meridionali... non comanda più Agnelli, comanda la mafia!

FERLAINO - Nel calcio però comanda ancora Agnelli... Gli arbitri, per esempio, ne soffrono la sudditanza...

FRANCHI *(Che ha seguito, non visto, la discussione)* - E' l'antica teoria di Padre Eligio...

FERLAINO *(Bacia la mano a Franchi)* - Una teoria che ha trovato molto credito... anche presso i più autorevoli giornalisti...

CAMPANATI *(Che si è avvicinato al gruppo ed ha ascoltato le ultime frasi)* - E proprio per smentire quella teoria di Padre Eligio... che è anche Sua e della signora Renata Fraizzoli... gli arbitri diventano, di domenica in domenica, più severi verso la squadra di Agnelli...

FERLAINO *(Bacia la mano a Campanati)* - Fanno bene... fanno bene! E' uno scandalo che tutto il Paese sia succubo del Sire di Torino... Ci siamo liberati faticosamente dalla monarchia di Casa Savoia... ora stiamo ricadendo sotto un'altra monarchia: quella di Casa Agnelli... Il Piemonte è la nostra rovina!

FRANCHI - Lo so, lo so... Lei è un nostalgico dei Borboni... Ciascuno ha la monarchia che si merita... e, quando gli viene a mancare, la rimpiange...

FERLAINO - Ma i Borboni non avevano la FIAT... Chi ha la FIAT può fare tutto! Agnelli, dopo aver sottratto Carli alla Banca d'Italia, ora tenta di rapire Vinicio al Napoli...

CONTI - Dovremmo fargli un monumento all'Avvocato, per aver salvato la Banca d'Italia!

FRANCHI - Ingegner Ferlaino, Lei sospetta forse che Agnelli, per catturarlo, abbia offerto una "Concessionaria FIAT" anche a Carli... come a Vinicio?

ZANETTI - La storia di Vinicio alla Juventus è una balla cinese! Ferlaino sa benissimo che nella prossima stagione Vinicio non andrà a Torino... ma che non resterà neppure a Napoli... per tutto l'oro del mondo!

LENZINI - E dove andrà Vinicio? Alla Fiorentina?

ZANETTI - No, la Fiorentina ha già assunto Giagnoni... Vinicio andrà all'Inter... Fraizzoli ha già mobilitato un autorevole emissario... con assegno in bianco...

FRANCHI - Mazzola è d'accordo? Ha approvato l'assunzione di Vinicio?

LENZINI - Che c'entra Mazzola? Il padrone dell'Inter è Fraizzoli!

FRANCHI - Non è esatto! Fraizzoli regna, ma è Mazzola che governa... Nella prossima stagione, se le mie informazioni sono fondate, a Fraizzoli non verrà neppure più concesso di regnare...

ZANETTI - Allora è vero che Mazzola, per non essere da meno di Rivera, sta organizzando un "golpe" per diventare "presidente-padrone" dell'Inter...

FRANCHI - Informatori degni di fede mi giurano che è vero.

LENZINI - Ma chi li dà a Mazzola i quattro miliardi che occorrono per comperare l'Inter?

ZANETTI - Qualcuno ha fatto il nome di Buticchi... Sarebbe un bel colpo... una grande rivincita nei confronti di Rivera...

FRANCHI - Escludo che il finanziatore di Mazzola sia Buticchi... che, presto o tardi, tornerà al Milan a furor di popolo...

ZANETTI - Molti sostengono che dietro a Mazzola vi sia Moratti...

FRANCHI - Non credo, Moratti è troppo intelligente per riprendersi, in condizioni tanto disastrose, la patata bollente che, con straordinaria abilità e al momento giusto, è riuscito a sbolognare all'ingenuo Fraizzoli...

ZANETTI - E chi è, allora, il misterioso personaggio che finanzia il "golpe" di Mazzola?

FRANCHI - Ho molti sospetti, ma nessuna certezza... qualcuno trama nell'ombra per abbattere "il sistema"... Il piano strategico è sin troppo evidente: Rivera presidente del Milan, Mazzola presidente dell'Inter, Bulgarelli presidente del Bologna, Cordova presidente della Roma, Juliano presidente del Napoli...

ZANETTI - E lei, dottor Franchi, come reagirà di fronte a questo piano eversivo?

FRANCHI - Tagliando la corda! A luglio scadrà il mio mandato... e lascerò il mio posto a Franco Carraro...

ZANETTI - Prima di andarsene... farà vincere lo scudetto al Napoli... come tutti sussurrano?

FRANCHI - Sono calunnie! Io come posso? Io che c'entro? Non sono mica Vinicio... nè Savoldi... nè Ferrari Aggradi...

PIANELLI *(Rompendo il suo lungo silenzio)* - Sicut Domino placet, ita factum est!

«Da questo lungo ed acceso dibattito risul-

tano infondate le preoccupazioni della Signoria Vostra Illustrissima. Infatti si evince: 1) che le simpatie dei "Potenti" vanno al Napoli piuttosto che alla Juventus; 2) che non è vero (anche per esplicita dichiarazione del ragionier Campanati, Presidente dell'AIA) che l'avvocato Agnelli comperi tutti gli arbitri ».

« La notizia (confermata fra l'altro dal Presidente della Federcalcio, dottor Artemio Franchi) secondo la quale il giocatore Sandro Mazzola starebbe organizzando un "golpe" per impossessarsi dell'Inter, non può non destare viva preoccupazione nella Signoria Vostra Illustrissima. Reputo, pertanto, utile e necessario svolgere approfondite indagini per accertare: 1) se la notizia corrisponde al vero; 2) in caso affermativo, chi sia il misterioso finanziatore di Mazzola. Attendo istruzioni al riguardo ». Segue la firma illeggibile del mio « amico 007 ».

OPERAZIONE N. 2

« A seguito dell'incarico affidatomi telefonicamente dalla Signoria Vostra Illustrissima, ho pedinato il giocatore Sandro Mazzola, a Sanremo e a Milano, ininterrottamente per tre giorni. L'evento di maggior rilievo acclarato durante il pedinamento è un incontro segreto del Mazzola con persona non ancora identificata, che indicherò d'ora innanzi con l'appellativo convenzionale di « Signor X ». L'incontro di cui trattasi è avvenuto alle ore 19 del giorno 27 dicembre presso le mura del Convento delle Carmelitane Scalze. Terminato l'incontro, ho ritenuto opportuno pedinare il « Signor X » che si è recato alla sede della Montedison in Foro Bonaparte. Grazie alla cortese complicità di un'avvenente segretaria impiegata in quegli uffici, ho appreso che il « Signor X » ha fissato, a mezzo del telefono, un appuntamento con l'avvocato Alberto Ledda, nello studio di costui, in via Vittor Pisani n. 32, per le ore 10 di lunedì 29 dicembre. Nella notte di domenica 28 dicembre, ho collocato furtivamente nello studio dell'avvocato Ledda i diciotto microfoni invisibili, collegati alla solita centrale di registrazione, installata nella finta autoambulanza stazionante nell'adiacente Piazza Duca d'Aosta ».

« Trascrivo, qui di seguito, la parte più importante e indicativa del colloquio:

....

LEDDA - Le ripeto, egregio signore, che ci sono pervenute innumerevoli e generosissime offerte di finanziamenti per il Milan... abbiamo soltanto l'imbarazzo della scelta...

SIGNOR X - Ma io rappresento un personaggio di grandissimo prestigio... e la situazione economica finanziaria del Milan è ancora molto precaria...

LEDDA - So benissimo che lei rappresenta Cefis... ma questo nome, ancorché prestigioso mi lascia del tutto indifferente... Il pacchetto di maggioranza del Milan ci è stato richiesto dagli Sceicchi, dallo Scià di Persia... persino dalla CIA... non mi può certo emozionare una trattativa con Cefis... Mi ha telefonato anche il Consigliere Delegato dell'IFI, a nome dell'avvocato Agnelli...

SIGNOR X - Ecco, proprio questo è il motivo che mi ha indotto a prendere contatto con lei...

LEDDA - Lo so, lo so... Cefis è molto geloso di Agnelli...

SIGNOR X - Ora Cefis ha scoperto che le squadre di calcio danno prestigio assai più dei giornali...

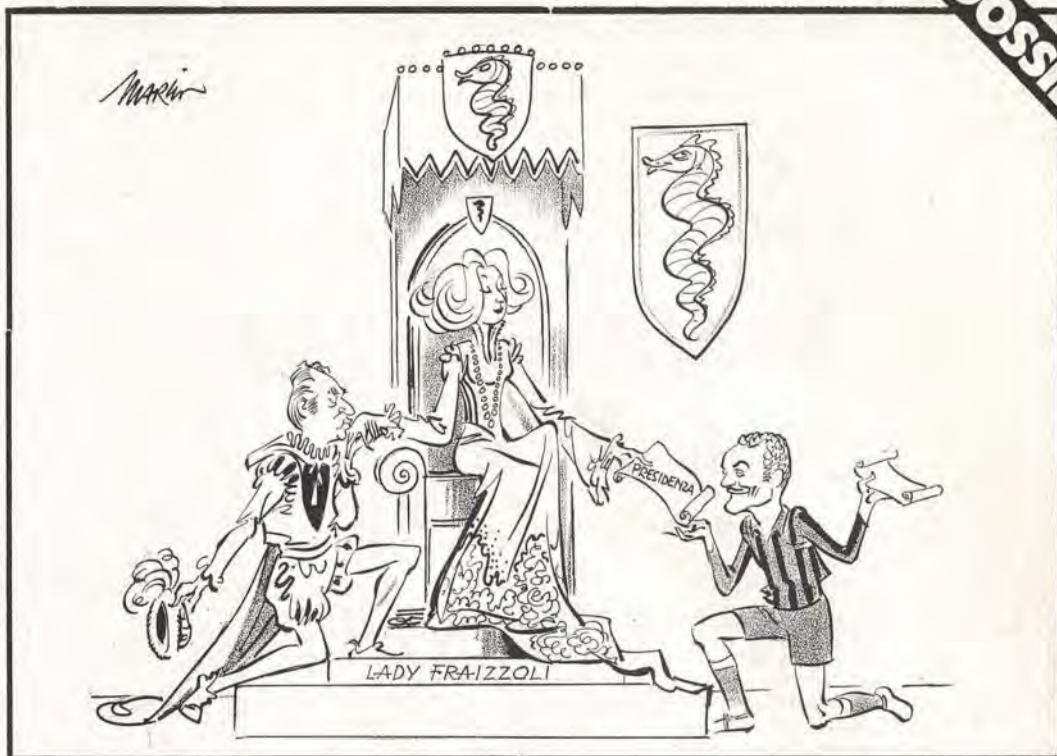
LEDDA - E' vero, ma le squadre di calcio son ben altra cosa che i giornali...

SIGNOR X - Non per Cefis... lui vuol surclassare Agnelli in tutto, ad ogni costo e con qualunque mezzo...

LEDDA - Lo so, lo so... se Agnelli ha un giornale, lui ne compera una mezza dozzina...

SIGNOR X - ... e se Agnelli ha una squadra di calcio, lui ne vuole almeno cinque... infatti sto trattando anche l'acquisto dell'Inter, del Bologna, della Roma e del Napoli... Con Mazzola, che deve fungere da prestanome, ho già avuto un primo abboccamento...

LEDDA - Ma è assurdo! Se Cefis compra l'Inter non può comperare anche il Milan! Sarebbe una contraddizione ideologica... Infatti, caro signore, anche il tifo calcistico, a modo suo, è una ideologia... quasi una religione...

SIGNOR X - Cefis è al disopra di ogni fazione; se ne infischia delle ideologie e delle religioni... non ha comperato forse giornali socialisti, comunisti, cattolici, fascisti e liberali? Gli manca solo di comprare la « Pravda » e « L'Osservatore Romano »...

LEDDA - Mi dispiace, caro signore, ma così stando le cose, non c'è alcuna possibilità d'intesa... Il calcio, nonostante tutto, è una cosa molto più seria dei giornali e della politica... Rivera non accetterebbe mai di essere il prestanome di Cefis... meglio sarebbe richiamare Buticchi... o tollerare Ambrosio...

....

« Questo colloquio, sebbene riportato parzialmente, è molto significativo. Ci ha consentito, infatti, di identificare il misterioso finanziatore di Mazzola. L'avvenente segretaria di Foro Bonaparte, che ho citato all'inizio di questa relazione, mi ha informato riservatamente che Cefis, non potendo comperare il Milan, ha rinunciato a comperare anche l'Inter. Non gli basta l'Inter per surclassare Agnelli ».

« Avendo ripreso il pedinamento di Mazzola, ho scoperto che egli si è incontrato, sempre dietro le mura del Convento delle Carmelitane Scalze, con una bellissima signora dall'aspetto regale, non ancora identificata, che indicherò, d'ora innanzi, con l'appellativo convenzionale di « Lady X ». Attendo istruzioni al riguardo ». Segue la solita firma illeggibile del mio « amico 007 ».

OPERAZIONE N. 3

« A seguito delle istruzioni pervenutemi telefonicamente dalla Signoria Vostra Illustrissima, ho continuato a pedinare Sandro Mazzola e l'ho sorpreso, per ben due volte, a colloquio con la meravigliosa « Lady X », in luoghi appartati. L'atteggiamento del Mazzola è sempre stato, in quelle circostanze, molto compito e deferente. Travestito da cedro del Libano, ho potuto registrare parzialmente il secondo colloquio.

Trascrivo qui di seguito, la registrazione della parte più significativa di quel dialogo:

....

LADY X - Il Corriere della Sera ci attacca sino al linciaggio... in tribuna il pubblico ci beffeggia... Sono al limite della sopportazione... La vittoria sul Napoli ha calmato le acque... ma, alla prima sconfitta, la contestazione si scatenerà più feroce che mai... sobillata da Gianni De Felice...

MAZZOLA - Per la verità, l'Inter è una gabbia di matti... Accadono ogni giorno fatti sconcertanti... Troppe rivalità... troppe polemiche... Anch'io sono al limite della sopportazione...

LADY X - Mio marito è un uomo meraviglioso... ma è troppo buono... troppo ingenuo...

MAZZOLA - Chiappella è un brav'uomo... ma non ha polso... E' anche frastornato, poveretto, dalle polemiche e dalle rivalità che turbano l'ambiente e innervosiscono i giocatori... La squadra poi, almeno per metà è da rifare...

LADY X - Tutto vero, tutto vero! Dobbiamo realizzare al più presto il nostro piano... Lei, Sandro, si presenta a mio marito e gli dice che è pronto a comperare l'Inter ed a pagarla in contanti... sollevandolo da tutti gli esborsi... sino all'ultimo centesimo...

MAZZOLA - Ci vorranno, per lo meno, quattro miliardi... e dove li trovo io quattro miliardi?

LADY X - Non si preoccupi! Al finanziamento ci penso io... Ho una decina di miliardi in un libretto al portatore... Non so cosa farmene... E' un libretto che ho trovato per caso in un cassetto... Non mi ricordavo neppure più di averlo...

MAZZOLA - Ma suo marito vorrà sapere il nome del finanziatore... Dirò che è Moratti...

LADY X - Per carità! Non nomini Moratti... si rifiuterebbe di trattare... Gli dica che il finanziatore è il Vaticano... E' verosimile... infatti Paolo VI è interista... e poi mio marito è molto religioso...

MAZZOLA - E poi? Dovremo risolvere il problema dell'allenatore... Ci sarà anche da rinnovare la squadra...

LADY X - Non c'è problema! Lei, Sandro, farà il "presidente-giocatore", per impedire a mio marito di rovinarsi la salute... e di combinare altri guai... L'allenatore sarà Vinicio, che è molto bravo... Elimineremo il Consiglio... faremo piazza pulita... Per gli acquisti non si preoccupi... le metterò a disposizione tutto il denaro che resterà nel mio libretto al portatore, dopo aver liquidato mio marito... Cinque o sei miliardi dovrebbero bastare per fare una squadra da scudetto...

MAZZOLA - E suo marito? Che cosa farà suo marito?

LADY X - Si dedicherà agli affari delle nostre aziende... è molto bravo, mio marito, negli affari... La domenica, si divertirà a seguire « Tutto il calcio minuto per minuto » e, alla sera, si vedrà in poltrona la « Domenica Sportiva »... L'importante è che non si occupi più dell'Inter... non è il suo mestiere!

....

« Dopo la lettura di questo dialogo, che ho trascritto (dalla registrazione) senza nulla togliere e senza nulla aggiungere, la Signoria Vostra Illustrissima avrà sicuramente individuato la gentil Signora che ho citato, sin qui, usando l'appellativo convenzionale di « Lady X ». Mi duole di averLe dovuto fare questa rivelazione che certamente Le procurerà profondo turbamento. Non potevo fare altrimenti: se avessi taciuto avrei commesso una imperdonabile scorrettezza tradendo il più elementare dovere della mia professione. Non è un mestiere allegro il nostro; soprattutto quando c'è una moglie di mezzo. Mi auguro che la Signoria Vostra Illustrissima vorrà perdonarmi e resto a disposizione per eventuali, ulteriori chiarimenti, che, a questo punto, ritengo superflui ». Segue una firma illeggibile, vergata con mano tremante dal mio « amico 007 ».

Io non sono un detective, non leggo libri gialli: sono negato a risolvere ogni sorta di « quiz polizieschi ». Non sono riuscito a capire chi sia la misteriosa « Lady X ». Mi si affacciano alla mente mille supposizioni e mille congetture: mi assale un sospetto malandrino: « Che sia Lei? Impossibile! ». E così « Lady X » resta per me un personaggio senza nome.

Non v'è nulla di più affascinante, assurdo, misterioso e indecifrabile di un evento che abbia per protagonista una bella donna. □

Dopo **Italia-Grecia** celebrata
per chiudere il '75,
arriva **Juventus-Napoli**,
fatta apposta per dare la carica al '76.
Ne parliamo con l'uomo
che ha trasferito la saggezza
da Milano a Napoli

Burgnich gioca X - 2

di **Guido Prestisimone**

Ascoli, San Siro... episodi, secondo Tarcisio Burgnich, che non possono modificare dei lineamenti, quelli appunto del campionato in corso dovrebbe, potrebbe coronarsi con un scudetto tricolore da sistemare, per evitare la banalizzazione turistica che secondo il ministro Sarti sta rovinando Napoli da parecchio tempo, tra i pini di Posillipo, all'incirca nei pressi del ristorante « Brescia ».

E per raggiungere questo traguardo Burgnich è disposto a mediare, come sembra convenga in un ambiente che ancora continua ad essere alimentato con favole sul bel gioco e sullo spettacolo da onorare, costi quel che costi. E', la sua, una mediazione accettata e gradita, perché gli si riconosce saggezza e garbo.

La leggera correzione difensiva apportata da alcune settimane al modulo viniciano, l'anno passato afflitto dall'ossessione del fuorigioco, da applicare, assicurano i fans del tecnico brasiliano, per guadagnare una ventina di metri di spazio in avanti, pare l'abbia concordata lui, che pure gradiva, dopo anni di calcolata paura, defilarsi per dedicarsi a scontri meno feroci, con tocchi delicati, di gusto sottile. Ed eccolo in testa al manipolo che domenica affronterà al Comunale la Juventus. In testa per poi potersi disporre, quando l'arbitro prescelto fischierà l'avvio della storica sfida, in coda davanti a Carmignani, alle spalle di Juliano, il cui amore per Napoli viene giudicato, da un po' di tempo, pericoloso per un equilibrio che invece era sempre stato capace di imporre.

E' Burgnich insomma che sta suggerendo adesso moderazione ad una squadra che, dopo il pari casalingo con l'Ascoli e la sconfitta dall'Inter, meriterebbe di calare a valanga sulla Juve, per strapparle tutt'e due i punti. Il riconosciuto miglior gioco che pratica il Napoli non riesce infatti ad essere primo. E di elogi l'ambiente dei tifosi è stanco, nonostante, ripetiamolo pure, s'agitano in mille per continuare a farli viaggiare sulle nuvole di sempre. Quelle cioè che al primo sbuffo atmosferico si aprono per trasformarsi in acqua, semplice acqua, appena appena in grado di soddisfare la sete ma non la fame di un trionfo che sazi finalmente i napoletani da un digiuno, eccessivo, per poter ancora essere sopportato.

E' lui — roccia — a sostenere che domenica prossima contro la Juve si debba giocare per un punto, che se poi dovesse per caso dilatarsi... Be', chi mai si opporrebbe?.

« **Purtroppo** — dice Burgnich — **questo Juve-Napoli s'è fatto proprio di fuoco e chi sarà capace di non riscaldarsi troppo, di resistere alle sue lingue di fuoco, avrà la meglio. I più sensibili al fuoco adesso, dopo Ascoli e Inter, siamo diventati noi** ».

I veleni del campionato non risparmiano nessuno; solo le tempre più salde possono annullare i suoi malefici effetti.

« **I più saldi siamo sempre noi** — ammette Burgnich — **anche perché siamo i più esperti** ».

Diventa lui, assieme al suo appassionato allenatore, forse nella partita più drammatica che il Napoli da oltre un decennio sia costretto a giocare, l'azzurro più attendibile, più composto. Juliano è ormai diventato, per il troppo amore che porta alla sua città, alla sua squadra e ai danari che meritatamente sta guadagnando, rabbioso. Ha smesso di predicare cautela, e aizza, fomenta, s'è andato stranamente « aggiungendo » alla ferocia con la quale si vorrebbero tutti gli avversari sconquassati, dilaniati e proni. E chi ragiona capisce che si tratta di un atteggiamento che non paga, che piuttosto stimola gli altri ad evitare che i propri connotati vengano modificati. I massacri in una epoca che pure è violenta, non aiutano a farsi simpatie. E un massacro a Torino è improponibile, assurdo. Ed ecco Burgnich sopravanzare con la sua falcata quasi in surplace, il capitano per antonomasia e fare da filtro tra quello che si vorrebbe e quello che si può. L'impossibile cioè e il possibile. Il disprezzo e il dovuto rispetto, per un avversario degno, temibile, robusto.

Dovesse prevalere il modello che Burgnich propone per Torino non vi sono dubbi: il Napoli non perde. Si rimette in umiltà in corsa e progressivamente recupera. Due punti non è che costituiscano un ritardo incolmabile per una squadra che ha la fortuna di avere un pubblico come quello napoletano. Un cratere che riscalda, spesso i suoi umori, talvolta filosofici, ma la sua grandezza è accertata. La spinta che quel pubblico produce è ciclonica, perciò è necessario conservare la calma, in determinati frangenti. Una buona roccia è dunque quel che occorre. Il ciclone ci cozza contro e si frantuma. E il vento del Sud assume così una forza diversa, calcolata.

Questi concetti vengono naturalmente fuori dal colloquio con Burgnich, antico, saggio guerriero che ha conosciuto altri fuochi, come ad esempio quello dell'Etna. Più caldi, molto più caldi di quelli vesuviani. Proprio a Palermo infatti Burgnich rilanciò la sua carriera che sembrava volgere verso un tramonto anticipato. Proprio con una maglia rosanera, Burgnich risalì la corrente fino a rientrare nel fiume della Nazionale, degli scudetti, delle Coppe europee. L'altra settimana ha festeggiato il traguardo delle 450 partite e ne è lieto.

« Certo — commenta — **vuol dire anche che di tempo ne è passato. Ma mi sento bene. Una decisione per chiudere la carriera quando la prenderò? Solo se, riprendendo gli allenamenti l'anno prossimo, mi renderò conto di non poter reggere** ».

— Idee per il futuro?

« **Proverò a restare nel calcio, in qualche maniera. Allenatore, funzionario: qualcosa farò...** »

— E di Vinicio cosa ne pensa?

« **E' uno dei tecnici che va per la maggiore...** »

— Ma non esige troppo?

« **Non credo. O almeno io sono convinto che lavorare non stanca. Semmai stanca il non far niente. E per quanto mi riguarda devo dire che è dal '60 che trovo allenatori che mi fanno sempre correre...** »

— E Milano con il suo calcio non più svettante, come la vede?

« **Le squadre ci sono, forse manca un assetto societario adeguato. Ho poi la sensazione che avendo raggiunto tutto o quasi, gli entusiasmi siano diminuiti. Sa, capita... Gli arrivati tra i giocatori sono poi parecchi. E a questo punto forse si pensa più a gettare le premesse per il domani che a battersi come una volta** ».

— E la Nazionale?

« **Poteva benissimo qualificarsi per la Coppa Europa ma è stata sbagliata la scelta degli uomini: erano in troppi fuori dal proprio ruolo** ».

Una telefonata di Bedin interrompe la nostra chiacchierata. Abbasso il ricevitore c'è l'appuntamento con Vinicio allo stadio, il secondo della giornata. Un'altra torchiata che viene accettata di buon grado. Dietro l'angolo c'è la Juve.

« **Al limite** — conclude Burgnich — **possiamo anche perdere a Torino senza che niente venga compromesso, anche in considerazione del fatto che nel girone di ritorno sia Juve che Torino dovranno giocare a Napoli** ». □

ZIBALDONE

Ecco il memoriale che scriverà Buticchi

● L'ex presidente del Milan, Albino Buticchi, ha rotto il sodalizio sentimentale con Ivana Ferri nel lontano 1966, eppure il suo nome continua ad essere legato a quello della stravagante fanciulla. Adesso che non è più presidente del Milan, Buticchi pensava di poter salvaguardare finalmente la sua privacy. Ivana Ferri, dopo la burrascosa rottura con il ginecologo Giovanni Murolo, ha tentato di uccidersi e subito un rotocalco le ha offerto di scrivere il memoriale. "Gente" l'ha intitolato così: « La mia vita sbagliata con Buticchi ». Chissà che Buticchi non si decida a scriverne uno dal titolo: « La mia vita sbagliata con Rivera ». Se non altro sarebbe più attuale. E interessante.

Capello azzurro tipo Salvadore?

● Ai tempi di Heriberto Herrera, il libero Salvadore era titolare in Nazionale e riserva nella Juventus. Ora la mezzala Capello teme di fare la stessa fine per colpa di Carlo Parola. Ha già chiesto aiuto al presidente Boniperti. Secondo Capello il sacrificato deve essere Gori. Anche se è stato pagato 900 milioni.

Amori e dolori del solito Riva

● A Roma il dottor Sandro Caputo ha annunciato che sua moglie Gianna Tofanari sta per sposarsi con Gigi Riva, perché il divorzio è ormai questione di giorni. Si sono accordati su tutto, il figlio rimarrà alla madre. In Sardegna però si assicura che in questo periodo Riva sicuramente non convolerà a nozze, perché deve pensare al Cagliari. Riva ha preso posizione contro il presidente Andrea Arrica ed è deciso a scalzarlo se non obbedirà al suo diktat. Secondo Riva, Arrica ha sbagliato a mandar via Suarez prima di aver ottenuto la deroga per Giagnoni. Sostiene inoltre che è assurdo tirare avanti con Tiddia, che è solo un apprendista allenatore. Con Tiddia al timone, il Cagliari finirebbe sicuramente in Serie B. Riva vuole che Arrica richiami immediatamente Luis Suarez. Lo spagnolo è andato a passare le feste a La Coruña ma ha fatto sapere che è pronto a ritornare immediatamente. Se Arrica accetta, perde la faccia ma in compenso calma Riva e forse salva il Cagliari. Se non accetta, Riva è deciso a fargli la guerra. Appoggerà il golpe-Greatti e costringerà Arrica ad andarsene. Anche perché ormai sono in molti a pensare che il Cagliari invece di continuare a cambiare gli allenatori, dovrebbe decidersi a cambiare il presidente. Non è finito il ciclo del Cagliari, forse è finito il ciclo di Arrica.

Zecchini ama troppo la musica

● Nell'assemblea della Sampdoria si doveva parlare di bilanci, invece si è finito per parlare di Zecchini. Un dirigente, Domenici, ha interpellato Lolli Ghetti per conoscere che provvedimenti intende prendere *« nei confronti di un giocatore con la barba che fa le ore piccole nelle discoteche »*. Il riferimento a Luciano Zecchini era esplicito anche se il socio della Sampdoria non ha fatto il nome. Lolli Ghetti ha deciso di far controllare Zecchini dal portiere dell'hotel Bristol dove alloggia. Secondo l'allenatore Bersellini, invece, sarebbe più semplice che la società obbligasse Zecchini a farsi raggiungere dalla famiglia a Genova (l'aveva lasciata a Varese, poi l'ha dirottata a Torino). Solo la moglie Patrizia può tenere a freno Zecchini. Continuando a fare le ore piccole, Zecchini continuerà a far segnare i centravanti avversari.

● Si è saputo che anche la crisi di Gianfranco Zigoni è dovuta alle disavventure sentimentali. Il bizzarro centravanti del Verona ha già litigato più volte con il presidente Garonzi e rappresenta un cruccio continuo per l'allenatore Valcareggi. Zigoni ha sempre avuto un carattere difficile, ma ora è diventato intrattabile perché non è tranquillo nella vita privata. Dopo aver lasciato la moglie Wanda, avrebbe allacciato una relazione sentimentale con una bella veronese che — a quanto si dice — sarebbe sposata. Anche quando è in campo Zigoni pensa al marito della sua bella, timoroso di vendette. In queste condizioni ha sempre i nervi a fior di pelle. E quindi litiga con tutti.

Dacci oggi il nostro Rivera settimanale

● Il ritorno di Rivera sui campi di calcio ha coinciso anche con il suo ritorno sui rotocalchi. La «Presse du coeur » se lo contende in copertina, « Eva Express » ha scritto che per diventare padrone del Milan si è ipotecato anche la casa. Mario Guarino ha rivelato: *« Secondo documenti in nostro possesso una banca milanese ha un'ipoteca di quasi cinquanta milioni sull'appartamento di quattro locali che Rivera ha acquistato nel novembre del 1972 e che si trova in via Vegèzio. La necessità di reperire quattrini ha inoltre spinto Rivera a disfarsi di diversi appartamenti che il calciatore possedeva fino a poco tempo fa »*. Un altro settimanale, « Stop », ha invece preferito andare ad intervistare a Valle San Bartolomeo, periferia di Alessandria, la nonna Teresa e ha scoperto che la vispa nonnina di 87 anni, *« si dedica ancora con passione al lavoro dei campi »* perché rifiuta di farsi mantenere dal celebre nipote. «Grazia » infine, ha promosso un'inchiesta *« Rivera e la donna »*: la risposta che l'abatino ha dato a Mirella Palotti non gli frutterà sicuramente la simpatia delle femministe. Ha così spiegato, Rivera, la sua allergia al matrimonio. *« Qualche anno fa, in un film di cui non ricordo più il titolo, una battuta di Alberto Sordi mi colpì molto: "la donna, disse Sordi, è come una pesca: se si toglie la buccia, si mangia la polpa, si butta il nocciolo »*. Evidentemente Rivera non ha l'animo del romantico.

● Rivera, sempre Rivera. E l'interessato si è sfogato sulla « Domenica del Corriere ». Nantas Salvalaggio gli ha chiesto: « Che effetto le fa, la mattina, vedersi infilzato da scimitarre di carta, da titoloni a sette e nove colonne? Si arrabbia, si monta la testa, perde l'appetito, ricorre al medico? ». Rivera ha così risposto: « Non mi arrabbio e non salto i pasti. Ho solo qualche attacco di malinconia. Ma come? Mi dico, è questo il paese di Cesare e di Cristoforo Colombo? E' mai possibile che grandi giornalisti con famiglia a carico non vedano all'orizzonte del paese altri problemi che la mia tattica di gioco, il mio palleggio oppure il fatto che sono calciatore di giorno e dirigente del Milan la sera? In un paese assediato dai fuoriclasse, con le fabbriche in ginocchio, la gente si incavola perché uso in modo non conformistico il mio tempo libero ». Ormai Rivera parla come padre Eligio.

FOTOGIULIANI

Natale in famiglia per Tommaso Maestrelli, da poche settimane tornato nuovamente sulla panchina della Lazio. Feste in famiglia, dunque (nelle due foto, con la moglie, le due figlie e i due gemelli), non senza — tuttavia — un pizzico di polemica con il Consiglio Direttivo biancazzurro. Anche se le festività hanno per il momento calmato le acque, la faccenda si sta sempre più delineando nei suoi contorni. Ma soprattutto non lascia presagire niente di buono per chi — come Tommaso Maestrelli — vede nell'armonia una degli elementi principali di una squadra di calcio.

Questi i fatti finora: la Lazio vince con tre gol di scarto sul Cagliari, ma due Consiglieri laziali, Sciarra e Rutolo, trovano ugualmente motivi per litigare, tirando in ballo (ovviamente) l'operato di Maestrelli. Detta così, la faccenda è addirittura paradossale. La realtà invece, è critica e parla di dissidi a catena: Sciarra si è già dimesso, Rutolo pare voglia imitarlo, gli altri hanno dato vita ad una guerra sotterranea pro e contro l'allenatore che ha costretto il Presidente Lenzini a sciogliere il Consiglio Direttivo attuale e indire per metà gennaio la nomina delle nuove cariche. In caso contrario, Maestrelli se ne sarebbe andato.

Per questo, a Maestrelli — allenatore coraggioso — non auguriamo buone feste. L'augurio di buona fortuna, invece, quello lo teniamo per la ripresa del campionato. Quando sarà nuovamente nell'occhio del ciclone.

Un corso di Corso

● Mariolino Corso non ha voluto che i dirigenti del Genoa lo premiassero sul campo di Marassi, ha accettato solo una targa negli spogliatoi. E non era presente neppure il presidente Renzo Fossati, che aveva preferito andare a sciare a Corvara. Corso ha già lasciato la casa di Sori ed è tornato a Milano. Ha iniziato a commentare il campionato di calcio a Radio Montecarlo a fianco di Helenio Herrera. Non ha intenzione di fare l'allenatore. *« Tutt'al più potrei dedicarmi a fare l'istruttore ai giovani — ci ha confidato — ma non certo al Genoa. Ho letto sul "Guerino" che il dirigente Corrado Cagnoli mi voleva come professore a insegnare calcio ma chi comanda nel Genoa è Fossati e Fossati mi odia perché mi ritiene amico di Baldazzi. Cagnoli aveva pure detto che se fosse rimasto, lui avrebbe licenziato Silvestri, poi è rimasto Silvestri »*. Corso spera di riallacciare i rapporti con Fraizzoli. Era andato a Santa Margherita con la speranza di incontrarlo. Ma il presidente ha avuto una ricaduta ed il medico gli ha ordinato di rimanere a Genova. A commemorare Corso a Genova non c'era nemmeno Lady Fraizzoli. □

gli OSCAR di Capodanno

SUPERCHI

CAUSIO

Stop natalizio del campionato. 10 giornate, un terzo esatto del cammino, già in archivio. Facciamo il primo consuntivo delle graduatorie: la graduatoria assoluta di rendimento. Sapete già come abbiamo « lavorato » finora. Per ciascuno dei tre quotidiani sportivi che domenicalmente attribuiscono voti, abbiamo fatto la somma algebrica dei punteggi di volta in volta attribuiti a ciascun arbitro, a ciascun giocatore. Una somma algebrica un po' particolare visto che abbiamo spostato lo zero della scala tradizionale in corrispondenza del voto 6.

Bene. Ora riuniamo il tutto. Per ogni giocatore (e arbitro) facciamo la somma di questi particolari punteggi e ricaviamo la graduatoria assoluta. Nella tabella, prima del punteggio totale conseguito da ciascun arbitro o giocatore, troverete indicata la somma di tre numeri. Quei tre numeri sono i punteggi delle graduatorie settimanali. Il primo si riferisce alle graduatorie di STADIO; il secondo a quelle de LA GAZZETTA DELLO SPORT; il terzo a quelle di TUTTOSPORT.

Cosa dicono, per ora, queste graduatorie assolute? Per quanto riguarda gli arbitri segnano la riscossa dei « matusa ». L'anno scorso, i nostri lettori lo ricorderanno, il miglior arbitro assoluto fu Agnolin di Bassano del Grappa. Un giovanissimo. Ora guida la graduatoria Sergio Gonella, seguito da Menegali, Michelotti, Francesco Panzino. Casarin e Menicucci sono i migliori dei giovani.

Per quanto riguarda i giocatori un dato salta subito alla attenzione del lettore: alti voti per i portieri, bassi voti per gli attaccanti. Se mai ce ne fosse stato bisogno da queste prime 10 giornate di campionato, viene un'ennesima conferma delle virtù e dei difetti del nostro calcio. Siamo un Paese che esprime bravi portieri, modesti attaccanti. Ai primi posti della graduatoria assoluta di ciascun ruolo ricorrono nomi ormai sulla breccia da anni e anni. Superchi, Zoff e Albertosi tra i portieri; Martini e Anquiletti tra i terzini; Morini e Bet tra gli stopper; Cera, Facchetti, Burgnich tra i liberi; Mazzola, Frustalupi, De Sisti, Cordova tra i centrocampisti; Riva tra gli attaccanti; Sala Claudio e Causio tra i jolly.

Ma stanno venendo fuori anche dei giovani. Mancini tra i portieri; Tardelli, Bruscolotti, Perico, Bachlechner tra i terzini; La Palma, Danova e Catellanni tra gli stopper; Rossinelli, Scirea tra i liberi; Sala Patrizio Pecci tra i centrocampisti; Chiodi, tra gli attaccanti; Novellino e Tuttino tra i jolly. Sono i nomi nuovi delle ultime leve. I nomi che fanno sperare nel calcio di domani. Ecco comunque la graduatoria assoluta così com'è venuta fuori dall'arido, ma ci pare anche sufficientemente valido, linguaggio dei numeri.

LA PAGELLA DEGLI ARBITRI

GONELLA

Il primo voto si riferisce alle graduatorie di Stadio, il secondo a quelle della Gazzetta dello Sport e il terzo a quelle di Tuttosport

1	**GONELLA** di Torino	6+6+4	**16**
2	**MENEGALI** di Roma	3+7+2	**12**
3	**CASARIN** di Milano	3+5+2	**10**
4	**MICHELOTTI** di Parma	3+5+1	**9**
	PANZINO F. di Catanzaro	2+4+3	**9**
6	**MENICUCCI** di Firenze	3+5+0	**8**
7	**CIULLI** di Roma	2+2+2	**6**
8	**AGNOLIN** di Vicenza	4+1+0	**5**
9	**BARBONI** di Firenze	0+2+2	**4**
10	**BENEDETTI** di Roma	1+2+0	**3**

GRADUATORIA DEI GIOCATORI RUOLO PER RUOLO

Il primo voto si riferisce alle graduatorie di Stadio, il secondo a quelle della Gazzetta dello Sport e il terzo a quelle di Tuttosport

PORTIERI	1	**SUPERCHI** (Fiorentina)	12+ 10+ 7	**29**
	2	**ZOFF** (Juventus)	9+ 9+ 9	**25**
	3	**MANCINI** (Bologna)	7+ 7+ 6	**20**
	4	**ALBERTOSI** (Milan)	11+ 3+ 5	**19**
		GINULFI (Verona)	6+ 7+ 6	**19**
	6	**CASTELLINI** (Torino)	5+ 8+ 5	**18**
		PULICI (Lazio)	8+ 6+ 4	**18**
TERZINI	1	**CECCARELLI** (Cesena)	9+ 4+ 4	**17**
	2	**ROVERSI** (Bologna)	6+ 4+ 3	**13**
		ODDI (Cesena)	8+ 2+ 3	**13**
		MALDERA (Milan)	7+ 4+ 2	**13**
		ROCCA (Roma)	3+ 8+ 2	**13**
	6	**SALVADORI** (Torino)	7+ 1+ 4	**12**
	7	**MARTINI** (Lazio)	5+ 4+ 2	**11**
	8	**TARDELLI** (Juventus)	4+ 4+ 2	**10**
	9	**GENTILE** (Juventus)	5+ 4+ 0	**9**
		ANQUILETTI (Milan)	4+ 4+ 1	**9**
		BRUSCOLOTTI (Napoli)	4+ 4+ 1	**9**
	12	**PERICO** (Ascoli)	4+ 2+ 2	**8**
		BOLDINI (Como)	3+ 3+ 2	**8**
		BACHLECHNER (Verona)	6+ 2+ 0	**8**
STOPPER	1	**BELLUGI** (Bologna)	8+ 9+ 7	**24**
	2	**LA PALMA** (Napoli)	8+ 8+ 3	**19**
	3	**DANOVA** (Cesena)	8+ 3+ 6	**17**
		MORINI (Juventus)	4+ 6+ 7	**17**
	5	**BET** (Milan)	4+ 6+ 6	**16**
		CATELLANI (Verona)	7+ 4+ 5	**16**
	7	**FONTOLAN** (Como)	4+ 4+ 5	**13**
LIBERI	1	**CERA** (Cesena)	7+ 7+ 4	**18**
		ROSSINELLI (Sampdoria)	8+ 4+ 6	**18**
	3	**FACCHETTI** (Inter)	6+ 5+ 4	**15**
		SCIREA (Juventus)	5+ 4+ 6	**15**
		BURGNICH (Napoli)	5+ 6+ 4	**15**
	3	**SCORSA** (Ascoli)	6+ 3+ 3	**12**
		CAPORALE (Torino)	7+ 5+ 0	**12**
CENTROCAMPISTI	1	**GOLA** (Ascoli)	11+ 10+ 5	**26**
	2	**SALA Patrizio** (Torino)	8+ 8+ 8	**24**
	3	**MAZZOLA** (Inter)	11+ 5+ 5	**21**
	4	**FRUSTALUPI** (Cesena)	10+ 7+ 3	**20**
		ORLANDINI (Napoli)	8+ 7+ 5	**20**
	6	**DE SISTI** (Roma)	7+ 6+ 6	**19**
	7	**PECCI** (Torino)	8+ 4+ 3	**15**
	8	**MASELLI** (Bologna)	9+ 1+ 3	**13**
		CORDOVA (Roma)	2+ 6+ 5	**13**
	10	**ZUCCHERI** (Cesena)	5+ 4+ 3	**12**
		CORRENTI (Como)	3+ 2+ 7	**12**
		BOCCOLINI (Napoli)	4+ 6+ 2	**12**
		VANNINI (Perugia)	3+ 4+ 5	**12**
	14	**JULIANO** (Napoli)	3+ 3+ 5	**11**
	15	**MORELLO** (Ascoli)	4+ 2+ 4	**10**
		FESTA (Cesena)	6+ 2+ 2	**10**
		BENETTI (Milan)	7+—1+ 4	**10**
ATTACCANTI	1	**RIVA** (Cagliari)	2+ 9+ 1	**12**
	2	**BETTEGA** (Juventus)	4+ 3+ 3	**10**
	3	**PULICI** (Torino)	5+ 1+ 3	**9**
	4	**CHIODI** (Bologna)	4+ 2+ 2	**8**
	5	**SCARPA** (Perugia)	3+ 2+ 0	**5**
	3	**SILVA** (Ascoli)	—3+ 3+ 4	**4**
	7	**ZANDOLI** (Ascoli)	1+ 0+ 1	**2**
		DAMIANI (Juventus)	0+ 1+ 1	**2**
		SAVOLDI (Napoli)	2+—2+ 2	**2**
		BRAGLIA (Napoli)	—1+ 2+ 1	**2**
	11	**LUPPI** (Verona)	0+ 1+ 0	**1**
JOLLY	1	**CAUSIO** (Juventus)	12+ 9+ 5	**26**
	2	**SALA Claudio** (Torino)	9+ 5+ 8	**22**
	3	**NOVELLINO** (Perugia)	11+ 5+ 5	**21**
	4	**MASSA** (Napoli)	3+ 3+ 4	**10**
		TUTTINO (Sampdoria)	4+ 2+ 4	**10**
	6	**BITTOLO** (Cesena)	4+ 1+ 2	**7**
	7	**CASO** (Fiorentina)	2+ 2+—1	**3**

ESPULSIONI/SQUALIFICHE

Squadra	Espulsi	Giornate di squalifica
ASCOLI	—	—
BOLOGNA	—	1
CAGLIARI	1	3
CESENA	—	2
COMO	2	2
FIORENTINA	1	2
INTER	—	2
JUVENTUS	—	—
LAZIO	1	1
MILAN	—	—
NAPOLI	—	—
PERUGIA	—	—
ROMA	1	1
SAMPDORIA	—	—
TORINO	—	—
VERONA	—	1
totali	6	15

CURIOSITA'

Un solo giocatore, il cesenate Mariani, pur non essendo mai stato espulso, è incorso nei fulmini del giudice per 2 volte rimediando in ciascuna delle due occasioni una giornata di squalifica.

Le 6 espulsioni sono state decretate da 6 arbitri diversi (Lattanzi Riccardo, Gonella, Ciulli, Prati, Trincheri e Gialluisi). In fatto di rigori il più severo è stato Lattanzi Riccardo. Ne ha fischiati 5 nel corso delle 4 gare dirette. Vale a dire uno ogni 72 minuti di arbitraggio. Lo seguono Ciacci e Michelotti con 4 ciascuno.

RIGORI

25 i rigori concessi. 20 andati a segno; 5 no. Ecco il dettaglio dei rigori sbagliati:

I GIORNATA - **Napoli-Como:** Savoldi spara a lato. E' il secondo errore di « Beppe-gol » nel 1975. Aveva già sbagliato il 5 gennaio (Bologna-Sampdoria 2-2);

I GIORNATA - **Ascoli-Fiorentina:** tira Ghetti, Superchi para.

VIII GIORNATA - **Perugia-Verona:** tira Scarpa, Ginulfi para.

IX GIORNATA - **Cagliari-Cesena:** tira Riva sul palo. Riva non sbagliava un rigore da oltre due anni (25 novembre 1973 a Verona, sesta giornata).

X GIORNATA - **Torino-Como:** Pulici tira sul palo. Anche per il bomber torinese come per Savoldi questo è il secondo errore dell'anno dagli 11 metri. Aveva sbagliato il 23 marzo (23esima giornata) contro il Milan.

Riepilogando: 5 rigori sbagliati su 25. Equivale al 20 per cento esatto di errore. Va molto meglio dello scorso anno quando la percentuale complessiva di errori dagli 11 metri fu del 31,34 (21 rigori falliti su 67 concessi).

Vediamo squadra per squadra il quadro dei rigori pro e contro.

Squadra	a favore	contro
ASCOLI	2 (1)	1
BOLOGNA	2	1
CAGLIARI	2 (1)	1
CESENA	4	2 (1)
COMO	—	4 (2)
FIORENTINA	1	3 (1)
JUVENTUS	2	2
INTER	—	—
LAZIO	1	—
MILAN	—	1
NAPOLI	3 (1)	2
PERUGIA	1 (1)	1
ROMA	—	—
SAMPDORIA	2	2
TORINO	2 (1)	1
VERONA	2	4 (1)
totali	25 (5)	25 (5)

Nota: tra parentesi i rigori sbagliati.

ROVERSI

RIVA

gli OSCAR di Capodanno

I FEDELISSIMI

259 giocatori impiegati. Massimo il Cagliari: 20. Minimo il Torino: 13. Il giocatore aggiunto impiegato per 100 volte esatte. Cancian, allenatore del Como, è l'unico tecnico che si sia servito di uno dei due giocatori in panchina in tutte e 10 le partite giocate. Gigi Radice, Torino, se ne è invece servito due sole volte.

I fedelissimi sono 89. Il Torino, a dimostrazione della sua buona salute, e della sua altrettanto buona condizione di forma, ne ha ben 8. Cagliari e Verona soltanto 3. Il maggior numero percentuale di fedelissimi lo abbiamo tra i portieri; il minimo (sempre parlando in termini percentuali e considerando ormai che in ogni squadra gli attaccanti veri — spesso si fa per dire — sono 2) tra gli attaccanti.

I SEMPREPRESENTI

ASCOLI: giocatori impiegati 16. Sempre presenti 7: **Grassi, Logozzo, Perico, Castoldi, Morello, Gola, Silva.**

BOLOGNA: giocatori impiegati 16. Sempre presenti 6: **Mancini, Roversi, Bellugi, Nanni, Maselli, Rampanti.**

CAGLIARI: giocatori impiegati 20. Sempre presenti 3: **Viola, Roffi, Riva.**

CESENA: giocatori impiegati 16. Sempre presenti 7: **Boranga, Oddi, Danova, Cera, Frustalupi, Bittolo, Rognoni.**

COMO: giocatori impiegati 16. Sempre presenti 7: **Rigamonti, Melgrati, Boldini, Fontolan, Garbarini, Correnti, Cappellini.**

FIORENTINA: giocatori impiegati 16. Sempre presenti 3: **Superchi, Pellegrini, Antognoni.**

INTER: giocatori impiegati 16. Sempre presenti 7: **Giubertoni, Facchetti, Bertini, Mazzola, Marini, Boninsegna, Oriali.**

JUVENTUS: giocatori impiegati 15. Sempre presenti 5: **Zoff, Gentile, Scirea, Furino, Causio.**

LAZIO: giocatori impiegati 18. Sempre presenti 5: **Pulici, Badiani, Re Cecconi, Chinaglia, Garlaschelli.**

MILAN: giocatori impiegati 16. Sempre presenti 7: **Albertosi, Anquilletti, Bet, Turone, Scala, Benetti, Bigon.**

NAPOLI: giocatori impiegati 16. Sempre presenti 6: **Carmignani, Bruscolotti, La Palma, Burgnich, Orlandini, Massa.**

PERUGIA: giocatori impiegati 17. Sempre presenti 3: **Marconcini, Vannini, Scarpa.**

ROMA: giocatori impiegati 15. Sempre presenti 5: **Conti, Rocca, Santarini, Boni, De Sisti.**

SAMPDORIA: giocatori impiegati 17. Sempre presenti 7: **Cacciatori, Arnuzzo, Rossinelli, Valente, Bedin, Magistrelli, Saltutti.**

TORINO: giocatori impiegati 13. Sempre presenti 8: **Castellini, Salvadori, Sala Patrizio, Pecci, Zaccarelli, Graziani, Pulici, Sala Claudio.**

VERONA: giocatori impiegati 16. Sempre presenti 3: **Ginulfi, Maddè, Busatta.**

BARBARESCO

LA PAGELLA DEGLI ARBITRI

Il primo voto si riferisce alle graduatorie della Gazzetta dello Sport, il secondo a quelle di Stadio.

	Arbitro	Voti	Totale
1	**BARBARESCO** di Cormons	5+4	9
2	**LATTANZI V.** di Roma	4+4	8
	MASCIA di Milano	2+6	8
4	**AGNOLIN** di Vicenza	3+4	7
5	**CIULLI** di Roma	3+3	6
	GONELLA di Torino	2+4	6
	LO BELLO R. di Siracusa	3+3	6
8	**MENICUCCI** di Firenze	1+4	5
9	**REGGIANI** di Bologna	3+1	4
	TERPIN di Trieste	4+0	4
	VANNUCCHI di Firenze	3+1	4

GRADUATORIA DEI GIOCATORI RUOLO PER RUOLO

Il primo voto si riferisce alle graduatorie della Gazzetta dello Sport e il secondo a quelle di Stadio

PORTIERI

	Giocatore	Voti	Totale
1	**TRENTINI** (Brindisi)	11+ 10	21
	PILONI (Pescara)	13+ 8	21
3	**MARTINA** (Varese)	10+ 7	17
4	**GARELLA** (Novara)	12+ 4	16
5	**PINOTTI** (Avellino)	7+ 8	15
6	**PELLIZZARO** (Catanzaro)	10+ 4	14

TERZINI

	Giocatore	Voti	Totale
1	**VESCHETTI** (Novara)	15+ 3	18
	MANERA (Piacenza)	11+ 7	18
3	**CABRINI** (Atalanta)	8+ 5	13
4	**MEI** (Modena)	4+ 7	11
	SECONDINI (Piacenza)	8+ 3	11
	PARLANTI (Reggiana)	6+ 5	11
	ARRIGHI (Varese)	6+ 5	11
8	**MENICHINI** (Novara)	7+ 3	10
	GIOVANNONE (Teramo)	6+ 4	10

STOPPER

	Giocatore	Voti	Totale
1	**MALDERA** (Catanzaro)	13+ 9	22
2	**UDOVICICH** (Novara)	13+ 8	21
3	**REALI** (Avellino)	7+ 10	17
4	**MATTEONI** (Modena)	8+ 7	15
5	**STEFANELLO** (Reggiana)	7+ 7	14
6	**GUIDA** (Varese)	4+ 7	11

LIBERI

	Giocatore	Voti	Totale
1	**DI SOMMA** (Pescara)	13+ 6	19
2	**VICHI** (Catanzaro)	9+ 9	18
3	**ONOFRI** (Avellino)	11+ 6	17
	PIRAZZINI (Foggia)	6+ 11	17
5	**CANTARELLI** (Brindisi)	7+ 6	13
6	**MASTROPASQUA** (Atalanta)	4+ 5	9
	FRACCAPANI (Catania)	4+ 5	9

CENTROCAMPISTI

	Giocatore	Voti	Totale
1	**ROMANZINI** (Taranto)	15+ 11	26
2	**FERRARI** (Novara)	14+ 4	18
3	**VIGNANDO** (Catanzaro)	8+ 9	17
	BONAFE' (Piacenza)	9+ 8	17
5	**IMPROTA** (Catanzaro)	11+ 4	15
	LODETTI (Foggia)	6+ 9	15
	ZANON (Modena)	7+ 8	15
8	**LOMBARDI** (Avellino)	5+ 8	13
	ROCCA (Novara)	10+ 3	13
10	**CASTRONARO** (Genoa)	9+ 3	12
	SALVIONI (Novara)	8+ 4	12
12	**RESTELLI** (L. R. Vicenza)	9+ 2	11
	DAOLIO (Pescara)	8+ 3	11
	DONINA (Reggiana)	4+ 7	11
15	**MONGARDI** (Atalanta)	7+ 3	10
	BIONDI (Catania)	6+ 4	10
	LARINI (Palermo)	7+ 3	10
	FAVALLI (Palermo)	5+ 5	10

ATTACCANTI

	Giocatore	Voti	Totale
1	**CONTI** (Genoa)	12+ 9	21
2	**PEZZATO** (Spal)	11+ 5	16
3	**BONCI** (Genoa)	7+ 6	13
	FIASCHI (Novara)	9+ 4	13
	CASCELLA (Spal)	6+ 7	13
6	**SALVI** (Brescia)	6+ 6	12
	JACOMUZZI (Taranto)	6+ 6	12
8	**PASSALACQUA** (Reggiana)	6+ 5	11
9	**COLOMBA** (Modena)	4+ 6	10
10	**PALANCA** (Catanzaro)	7+ 2	9
	BELLINAZZI (Modena)	4+ 5	9
12	**DOLDI** (Brindisi)	5+ 2	7
	ULIVIERI (Brindisi)	6+ 1	7
	FERRADINI (Modena)	3+ 4	7

ESPULSIONI/SQUALIFICHE

Squadra	Espulsi	Giornate di squalifica
ATALANTA	2	1
AVELLINO	2	—
BRESCIA	1	4
BRINDISI	1	6
CATANIA	3	3
CATANZARO	3	6
FOGGIA	—	—
GENOA	3	2
L.R. VICENZA	1	1
MODENA	1	2
NOVARA	1	—
PESCARA	1	3
PALERMO	4	10
PIACENZA	3	6
REGGIANA	1	2
SAMBENEDETTESE	1	2
SPAL	2	6
TARANTO	3	6
TERNANA	2	2
VARESE	1	3
totali	36	65

CURIOSITA'

Record delle espulsioni per il palermitano Maio 3. Gli hanno procurato 5 giornate di squalifica. 5 giornate, in un sol colpo, le hanno avute anche l'altro palermitano Vianello e il brindisino Rufo. Due espulsioni ciascuno le hanno fatte registrare il piacentino Gambin (4 giornate complessive di squalifica) e il tarantino Jacomuzzi (3 giornate).

In fatto di espulsioni l'arbitro più severo è stato Frasso di Capua. Ne ha decretate 7. Seguono, distanziati, con 3 espulsioni ciascuno, Prati e Vannucchi.

Arbitri rigoristi sono il livornese Bergamo e il senese Lenardon: 3 penalities ciascuno. A quota due si trovano Agnolin, Ciacci, Lazzaroni, Lops e Prati.

RIGORI

Squadra	a favore	contro
ATALANTA	2	2
AVELLINO	1	1
BRESCIA	3 (1)	—
BRINDISI	1	—
CATANIA	1	1
CATANZARO	3	1
FOGGIA	1	1 (1)
GENOA	3	4
L.R. VICENZA	—	4 (1)
MODENA	1	1
NOVARA	1 (1)	—
PALERMO	—	2
PESCARA	1 (1)	—
PIACENZA	2	2
REGGIANA	3 (1)	3 (1)
SAMBENEDETTESE	2 (1)	2 (1)
SPAL	—	3 (1)
TARANTO	5 (2)	1 (1)
TERNANA	—	2 (1)
VARESE	3 (1)	3 (1)
totali	33 (8)	33 (8)

Nota: tra parentesi il numero dei rigori sbagliati.

PILONI

DI SOMMA

TRENTINI

VESCHETTI

di **Alfio Tofanelli**

FABBRI

DI MARZIO

PURICELLI

SIMONI

IL PUNTO

Primo bilancio stagionale. Un terzo del campionato è già volato via. A parametro del « punto » di fine anno va ripresa la presentazione settembrina. Quattro erano state le nostre grandi favorite: **Genoa, Atalanta, Vicenza** e **Catanzaro.** E quattro le « outsiders »: **Ternana, Foggia, Varese** e **Palermo.**

Ci sono state conferme e delusioni. Il calcio è sempre così: un'altalena. E la cadetteria si diverte più di ogni altro torneo a sovvertire la logica delle previsioni. Anche se a ben vedere, dal **Genoa** (secondo), al **Brindisi** (ultimo) troviamo tutte le protagoniste nello spazio di sei punti. Il che vuol dire che il campionato può ricominciare dopo l'Epifania.

Abbiamo scritto dal **Genoa** al **Brindisi.** Volutamente lasciando a parte il

CATANZARO

che è stata l'unica a confermare interamente il pronostico, isolandosi nel ruolo di squadra-regina, due punti avanti al gruppone, dopo una regolarità di rendimento ammirevole, entusiasmante, da « big » patentata. **Di Marzio** ha avuto difficoltà ad espellere dai suoi le scorie della delusione dopo lo spareggio-promozione del giugno perduto a **Terni** contro il **Verona.** Una volta ricostruito il morale e ridata una precisa mentalità vincente a **Maldera** e soci, ecco il **Catanzaro** esprimersi a livelli d'eccellenza. Una sola partita perduta (a **Bergamo,** prima giornata): poi la bellezza di dodici risultati filati con la splendida « gemma » del successo di **Genova.** Il **Catanzaro** gioca all'italiana, di rimessa. **Di Marzio** crede nella formula ed ha gli uomini « ad hoc » per esaltarla. Fra offensivisti e difensivisti (ma il **Catanzaro** si difende replicando con manovre d'incontro spettacolari), ha vinto lui il primo « round ».

Delle altre titolate le uniche a non deludere sono state

GENOA E FOGGIA

che sono « in classifica », pronte a venir fuori. Dal **Genoa** c'era magari da attendere qualcosa di più sul piano dei risultati. Ma **Simoni** ha sposato la formula dello spettacolo e l'offensiva in massa che il **Genoa** predilige comporta fatalmente rischi notevoli. Però il Gigi insiste, dimostrando coerenza, se non altro. Il **Foggia,** invece, fa leva sull'esperienza dei suoi anziani. La squadra è furba, sa giocare al risparmio, però è pronta a balzar fuori al momento giusto (vedi **Reggio Emilia**). Ed è lì, buona seconda, dopo un andazzo senza acuti, ma regolare e redditizio. All'appuntamento con l'alta classifica sono mancanti, fino ad oggi,

ATALANTA, VICENZA, TERNANA e PALERMO

La defezione più clamorosa è quella del **Vicenza.** Che stenta in casa (salvo rare eccezioni) e perde sistematicamente fuori. E tuttavia è ancora un **Vicenza** a quattro punti dalla terza poltrona. Così come sulla stessa linea sono l'**Atalanta** (inespressiva e fumosa, nonostante i brillanti giovani che ha), la **Ternana,** che sta uscendo dal tunnel della crisi dopo l'avvento di «Mondino» **Fabbri.** Per adesso pareggia in casa e vince fuori in attesa di trovare passo « rotondo » (ma intanto è in serie-si da quattro turni). Infine il **Palermo,** rintracciabile nel gruppetto dei penultimi, al quale solo adesso **Tonino De Bellis** è riuscito a prendere le giuste misure per il rilancio in pompa magna (**Barbera** ci crede, nonostante tutto).

Nel « giro » del « vertice » c'è regolarmente il

VARESE

nonostante alcuni risultati sfortunati. **Maroso** assicura che ai suoi mancano almeno due punti. E **Sogliano** gli fa eco, pur senza crearsi vittimismi nocivi. Il **Varese** dei giovanissimi dovrebbe uscire allo scoperto a primavera. **Di Marzio, Simoni,** lo stesso **Maldini** temono assai la squadra lombarda. Che può ancora giocarsi, quindi, tutte intere le sue « chanches ».

In vetta, invece, nessuno si attendeva

MODENA e NOVARA

La « matricola » giallo-blù è stata la sorpresissima. Fra le migliori della classifica è forse quella che fa gioco più equilibrato, lineare, razionale. Difesa solidissima (è la più forte del torneo), centrocampo essenziale, un **Bellinazzi** in « punta ». Potrebbe rimanere sino in fondo, ormai è assodato. Del **Novara** non sappiamo se stimare più i suoi uomini-faro o il suo tecnico d'avanguardia, **Lamberto Giorgis.** Diciamo che s'è creato il miracolo di una perfetta simbiosi. **Giorgis,** chiamato ad un impegno probante, si sta rivelando tecnico di grossa statura. E questo **Novara** ha gli uomini-gol (**Fiaschi** e **Piccinetti**), il che è garanzia di risultati.

Tutte le altre cercano un filo conduttore più preciso. Teoricamente nessuna è esclusa dalla lotta per la serie A. E questa è la caratteristica somatica più evidente ed al tempo stesso più paradossale di un campionato enigmatico ed indecifrabile come quello cadetto.

BRESCIA e PESCARA

sono in corsa. **Angelillo** ha dovuto prendere atto di una flessione di rendimento dei suoi giovani, ma nella squadra crede moltissimo. **Tom Rosati** è andato avanti fra contestazioni e scontenti, eppure ha il suo **Pescara** nell'orbita giusta. Squassato da interminabili e talvolta assurde polemiche interne

l'AVELLINO

che vince in casa e becca sonoramente fuori, dove ha perso sei volte su sei. Il bisticcio interno **Di Bella-Giorgi** è l'attuale palla al piede della

REGGIANA

che era partita lancia in resta. Polemiche a non finire anche in casa di

SAMBENEDETTESE, CATANIA, BRINDISI

che Fanuzzi, nel caso dei pugliesi, ha cercato di risolvere liquidando **Bonafin** per far posto a **Puricelli.**

Infine

TARANTO, SPAL e PIACENZA

hanno tutte e tre la struttura giusta per una sopravvivenza tranquilla. Ma potrebbe bastare un nulla per compromettere tutto. Ci vuole senso della misura e serenità ambientale. Mica poco: in fondo sono proprio questi i requisiti giusti per far della strada. Facile a dirsi: ma sono possibili senso della misura e serenità nell'attuale mondo del calcio nostrano?

DOMANDA ALLA LEGA

E la Nazionale di serie B?

Gioca la Nazionale A, ed è giusto. Gioca la Nazionale di serie C (Torneo di Tolone, impegno con la Corea del Sud) ed è altrettanto giusto. Gioca persino la Nazionale di serie D (impegno di febbraio in Persia). E sta bene. Ma non è giustificato l'assenteismo della Lega Professionisti riguardo all'attività della Nazionale di serie B. L'anno scorso appena due apparizioni (anzi, considerata la pioggia di Pescara, che fece sospendere l'incontro con la Scozia, diciamo una partita e... mezzo). Quest'anno, al momento, il programma è incerto, nebuloso. Pare decisa un'apparizione con la Germania Est, ora come ora. Niente più.

Lanciamo un appello a chi di competenza. In serie B ci sono giocatori che nella A potrebbero trovare un posto. Ci sono giovani che hanno bisogno di essere lanciati. C'è tutta un'attività che ha diritto ad essere giustamente contrappuntata anche a livello internazionale.

Almeno un ciclo di tre amichevoli di sostanza, se non addirittura l'organizzazione di un Torneo effettivo, andrebbero varati. C'è speranza?

● Sulla scena del campionato si affaccia **Ettore Puricelli.** L'anno nuovo porta la sua brava novità. Manco a dirlo è stato il vulcanico Mimmo **Fanuzzi** a farci lo sorpresina. Per Giulio **Bonafin** un fine anno abbastanza malinconico. Non sappiamo fino a che punto siano tutte sue le responsabilità del **Brindisi** fanalino di coda. Ma forse Mimmo **Fanuzzi** ha operato il licenziamento per aggiungere qualcosa al suo «record»-1975 di mangia-allenatori: **Invernizzi, Renna,** ancora **Renna,** poi **Bonafin,** senza contare **Refini,** Direttore Sportivo. Torna **Puricelli,** in mischia. Viene spontanea una domanda: quanto durerà? Il nostro augurio, ovviamente, è per una lunga vita...

● Il presidente **Corradini,** da **Modena,** annuncia il proclama ufficiale E stavolta gli fa eco pure **Paolino Borea.** In questo **Modena** cominciano a crederci anche loro. « Si punta alla serie A! » — hanno dichiarato sotto l'albero di Natale. La tifoseria ha preso atto della volontà giallo-blù e si mette entusiasticamente in attesa. **Mario Caciagli,** da buon toscano coi piedi in terra tocca ferro. Nell'arduo compito di tenere in corda gli entusiasmi gli dà una mano **Sandro Bellei,** autorevolissima voce giornalistica all'ombra della Ghirlandina. La strada è ancora lunga e il parco-uomini modenese non è poi molto affollato.

● Dopo la sconfitta patita in casa contro il **Foggia,** il sostituto allenatore della **Reggiana, Giorgi,** ebbe parole di fuoco contro la situazione tecnica interna di cui parlavamo sul « Guerino » scorso. Pur da lontano avevamo visto giusto. **Giorgi,** in una parola sola, vuole fare di testa sua, se Carmelo, per i suoi guai di salute (auguri!), è costretto a rimanersene ai margini. Le dichiarazioni di **Giorgi** hanno fatto scalpore, in casa **Reggiana,** ed è stato necessario un immediato chiarimento, tanto per non guastare la serenità natalizia. **Giorgi** ha chiesto scusa, **Di Bella** ha preso atto, **Zanni** e **Grevi** pure. **Reggiana** in pieno idillio interno, quindi? E' sperabile. Ma non sarebbe meglio che **Visconti** e soci prendessero decisioni immediate per eliminare questi rischi di « guerra civile »?

Classico colpo di scena alla Spal: Francesco Petagna è stato esonerato e al suo posto subentrerà Umberto Pinardi, 47 anni, già giocatore del Como, della Juventus e della Lazio e mister di diverse squadre, ultima delle quali il Brescia. Il siluramento di Petagna perché di vera e propria manovra sotterranea si tratta) è giunto inaspettato anche se i rapporti tra allenatore e il presidente Mazza erano già tesi a causa delle sconfitte di Piacenza e di Foggia e del pareggio casalingo col Catanzaro. Comunque, vi ripetiamo, al di fuori di questi malumori, il momento della rottura pareva ancora lontano.

● **Gigi Simoni** invita quelli della Gradinata Nord ad avere fiducia ed entusiasmo. « **Il campionato di B** — afferma — **è duro, durissimo. Non ho mai detto che avremmo fatto una passeggiata. Però dico che a primavera il Genoa verrà fuori in tutta la sua completezza di grande complesso. Per due motivi: 1) la sicuramente migliorata intesa fra uomini quasi tutti rinnovati ad inizio di stagione; 2) la vasta rosa a disposizione che permetterà una rotazione dei titolari, quindi una fatica equamente ripartita** ».

PERSONAGGI

Lamberto Giorgis (Novara)

La « gavetta » di **Lamberto Giorgis** è stata dura e difficile. Iniziò col **Modena** in B, poi a **Ravenna,** quindi a **Rovereto,** infine a **Vigevano.** Risultati sempre ottimi. Ma il suo « curriculum » di serie C è stato costruito in ambienti anonimi, difficili da « scoprire » **Giorgis** non ha mai mollato un attimo. Sapeva di valere e conosceva la bontà delle sue idee. E' tornato in B, approdando a **Novara,** per rilevare l'eredità di **Carlo Parola,** non un Pincopalla qualsiasi. Ed eccolo, dopo un terzo di campionato, in zona-promozione. Senza avere avuto, dall'Hilton, assi patentati. Ha voluto **Scorletti** e **Fiaschi** dal **Vigevano** (e chi li conosceva?), ha chiesto **Piccinetti** come rinforzo novembrino. Poi ha lavorato sodo, aiutato dall'ambiente e da quel grande presidente che è **Tarantola.** Adesso il **Novara** sogna orizzonti di gloria. Lui non si sbilancia.

« Andiamo avanti alla giornata — dice — **cercando di perdere meno punti possibile in casa. Fuori andiamo benino. Nessun impegno particolare coi tifosi. Non prometto niente. Però!... ».**

Un tempo i rosanero erano in A,
adesso rischiano la serie C.
E il presidente ha « tradito » i tifosi

Il Palermo muore?

Una suggestiva foto dell'ultima « panchina » del Palermo: da sinistra a destra, il massaggiatore Battiato, il medico sociale Matracia, il vicepresidente Matta, l'allenatore De Bellis, il segretario Bracco, il numero quattordici Longo ed il numero dodici Ania (foto Mike Palazzotto)

Chiederselo è legittimo, visto com'è caduto in basso. Sempre abbonato alla lotta per la promozione, quando è in B, non si ritrova adesso nei panni del « pericolante ». Il fenomeno non ha precedenti nel passato dell'undici rosanero. E si tratta di quasi ottant'anni di storia. Persino Vilardo, l'uomo che non può dire di aver fatto sempre le cose a posto, ha motivo di criticare l'attuale gestione: lui non era mai sceso tanto in basso. Anzi il traguardo della promozione lo superava all'incirca ogni tre anni. Le attese erano meno lunghe, i successi più frequenti. E chi ricorda quei tempi, apparentemente belli, ma in effetti economicamente molto grami, scuote la testa e fa smorfie di disappunto: dove si vuole arrivare?

Il Palermo « da retrocessione » è figlio delle correnti politiche, non della crisi tecnica. Licenziato Viciani, reo di « gioco corto » la dirigenza palermitana si ritenne pronta per il... compromesso storico: niente più fratture tra dirigenti e tanto meno tra gli sportivi della « Favorita », ai quali in sede di elezioni comunali era stato... suggerito di votare Barbera.

Già, chi è Barbera? A Palermo rappresenta l'ultima spiaggia del mecenatismo sportivo. Da venticinque anni, cioè da quando lo issarono sulle spalle presidente della leggendaria Juventina, squadretta periferica ma sodalizio esemplare per organizzazione e compattezza. Renzo Barbera, mecenate per eredità (il padre fondò e sponsorizzò l'attività remiera e natatoria palermitana, allora fiorentissima), ha ereditato anche una dei più noti e fiorenti complessi industriali di Palermo. Guardando al suo cognome si potrebbe pensare ad un'industria enologica, invece si tratta di una bevanda molto più... atletica: il latte. Lo fa imbottigliare in una azienda-modello che è rimasta al centro di una vastissima lottizzazione all'estrema periferia di Palermo. Un'isola operosa in mezzo al verde dei viali ed al bianco delle villette stile arabo che sono nate lì dove era desolata periferia ed ora è quartiere-bene. Un investimento da moltissimi zeri. E quando Renzo Barbera, da piccolo industriale che era, fu promosso « boss » dell'industria cittadina, lo si ritenne maturo per rinsanguare le casse sociali di viale del Fante. Ed il Palermo « politico » (Vizzini Casimiro, socialdemocratico; Sorci Antonino, monarchico; Giuseppe Seminara, missino; Guglielmo Pinzero, liberale, Franco Spagnolo e Giuseppe Pergolizzi, democristiani presidenti via via uscenti) passò dalle mani di un « commissario straordinario » che rispondeva al nome di Luigi Gioia (fratello gemello dell'attuale ministro D.C.) a quelle più danarose ed assolutamente apolitiche di Renzo Barbera, industriale munifico e gentiluomo di vecchio stampo.

Si, perchè Renzo Barbera a Palermo merita un posto di rilievo nel novero della « gente di rispetto ». Non dovete meravigliarvi se lo vedete al centro di un gruppetto di borghigiani che fanno a gara per baciargli la mano. E' tipo da schernirsi vigorosamente, ma intanto vi sarete resi già conto che è « uno di rispetto ». Sono in moltissimi a ricordarsi della Juventina che un certo momento (anni della guerra 40-45)... acquistò in blocco il Palermo dissestato di quell'epoca. E chi ha dimenticato quando, al seguito del Palermo in trasferta, distribuiva biglietti d'ingresso ai molti siciliani accorsi trepidanti negli stadi della penisola, dopo averli regolarmente acquistati presso la società rosanero, della quale nemmeno era consigliere?

Ma oggi buona parte di quella meritata popolarità e di quella esemplare simpatia è svanita come neve al sole. Perchè? E' presto detto. Nelle elezioni dello scorso giugno è stato eletto nella lista D.C. con poco più dei voti necessari per entrare nel consiglio comunale palermitano (uno dei più chiacchierati d'Italia) dopo una campagna elettorale che il partito di maggioranza gli aveva allestito sullo slogan «con Barbera il Palermo torna in A». E per gli sportivi palermitani, di tutte le tendenze politiche, era stato uno « sgarbo », un tradimento. Il più sportivo, ma al tempo stesso il più apolitico dei presidenti rosaneri del dopoguerra, aveva tradito, passando a bandiera spiegata nella affollata pattuglia dei dirigenti-che-fanno-politica.

Mario Pasta

LASCIARE IL CALCIO PER SOLIDARIETA - Vittorio Panucci, « goleador » del Savona, squadra che milita nel girone « A » della serie « D », si è licenziato per solidarietà con il proprio allenatore, esonerato dall'incarico. Il presidente della società Mario Robbiano ha licenziato l'allenatore Gigi Bodi, soprattutto per dissidi sull'impiego di Panucci. Panucci, quando ha saputo la cosa, è andato dal presidente e, dopo avere chiesto invano il ritorno di Bodi, si è licenziato firmando una lettera nella quale afferma fra l'altro di rinunciare ad ogni emolumento da oggi in avanti.

E' MORTO UN GIOVANE PORTIERE - Riccardo Gasparini, 18 anni, portiere di riserva della squadra di calcio Sarzanese (girone B della serie D), è morto mentre si stava allenando. Il giovane stava eseguendo alcuni esercizi di ginnastica a terra sotto la guida dell'allenatore Piquè quando è stato colto da malore, probabilmente infarto cardiaco. Subito soccorso e trasportato all'ospedale di Sarzana, è morto durante il tragitto. In passato Gasparini non aveva mai avuto disturbi di alcun genere.

Modena e Reggio, gioia e dolore

Del gioco del calcio non si dirà mai abbastanza: lo giri, lo rigiri e ti presenta sempre una faccia nuova. La serie B è così per costituzione, quindi non si sa mai da che parte prenderla per avere un responso che si possa ritenere esatto o quanto meno attendibile.

Ed imprevedibile è anche per le due emiliane, rivali per tradizione e convinzione, Modena e Reggiana. Il bilancio di questo 1975, che va a chiudersi, è ben diverso per le due formazioni. Per la Reggiana si tratta di un anno prevalentemente da dimenticare, in cui s'è conquistata a duro prezzo la permanenza in serie B ed anche il nuovo campionato, dopo un brillante avvio, sembra presentarsi ricco di contrasti e imprevedibile. Di Bella, il mago della salvezza, è stato costretto ad assentarsi, anzi si è temuto che non potesse riprendere la sua attività: la forzata lontananza del mister ha prodotto un certo sgomento soprattutto ha choccato la squadra che fin dalla domenica successiva alla assenza del tecnico siciliano, ha smarrito come d'incanto non solo la strada dei risultati, ma quella, più preoccupante, del gioco. La sconfitta casalinga ad opera di un Foggia guardingo, certo non travolgente, ha suscitato preoccupazione e si è accettata con sollievo la pausa natalizia nella speranza che il 1976 porti in casa granata quelle soddisfazioni e quella continuità per la cui mancanza si è fino ad ora sofferto. Se dunque dall'anno nuovo, a Reggio, ci si attende davvero vita nuova, come dice un vecchio adagio, a Modena, al contrario, si desidera un '76 che confermi il precedente boom. La promozione conseguita non è stata la sola esaltante meta ottenuta: ad un terzo del cammino, mentre il campionato per una domenica ossequiente alle festività, va in vacanza, i canarini hanno saputo inserirsi d'autorità fra le « elette » a due lunghezze dal capolista Catanzaro, e in compagnia, al secondo posto, con Genoa e Foggia.

Ma se il Modena sogna, la Reggiana soffre, ancora una volta, dopo aver fatto sperare grandi cose all'inizio. La sfortuna è alla base di questo calo dei granata, ma quel che più preoccupa, è che ora la formazione è calata al centro a due soli punti dal fanalino Brindisi. Che cosa è successo alle due emiliane? Berché dopo aver iniziato bene entrambe, hanno intrapreso questi diversi cammini? E' il motivo di questo nostro discorso che abbiamo affrontato con i tecnici delle due squadre, con dirigenti e con un gruppo di tifosi. Vediamo cosa ne è saltato fuori, anche se è prematuro stilare sentenze, perché le formazioni sono tutte raggruppate in otto punti, dal vertice alla coda, e quindi, come abbiamo detto all'inizio, la situazione è sempre passibile di modifiche nel breve spazio di qualche settimana.

Qual'è il segreto di questo Modena, che va sempre più forte, e lo ha dimostrato a Bergamo contro un'Atalanta decisa al riscatto, sfiorando addirittura la vittoria?

Risponde il Presidente Corradini: « **In tanti anni che sono nel calcio, credo che sia la prima volta che vedo familiarità, collaborazione, armonia, equilibrio fra vecchi e nuovi nella mia squadra, in modo completo. Anche in altre occasioni si era verificato un clima idilliaco, ma mai come in questa stagione. I giovani vogliono arrivare e si sono appoggiati agli anziani per risolvere i loro problemi, per trovare collaborazione, e si è creato uno spirito di squadra davvero encomiabile, e di questo bisogna dare atto al tecnico, che ha messo insieme vecchi e nuovi, facendo un ottimo lavoro. Questo il segreto, a mio avviso, dell'attuale momento del Modena** ».

— Presidente, ma potrà durare?

« **La squadra sta dimostrando capacità, carattere e poi come ho sottolineato dianzi, le componenti sono tutte positive, quindi non vedo perché non debba durare. La società, da parte sua, sta facendo sacrifici per sostenere questo momento. Insomma intorno al Modena si è creato un clima idilliaco che potrebbe dare grossi risultati, e noi cominciamo a sperarci.**

Dunque il Modena sogna di arrivare molto in là; la Reggiana invece, dopo una breve parentesi d'avvio è tornata a soffrire; perché? Qualcuno dice che bene o male, la cosa doveva avvenire perché grosso modo la squadra è rimasta la stessa. Altri accusano la difesa di leggerezze, e le quindici reti subite fino a questo punto, sono tante e coinvolgono sicuramente qualche reparto arretrato. Una voce dei tifosi invece parlerebbe addirittura di dolce vita di qualche giocatore, quando Di Bella è stato costretto a lasciare la città. Ma è un'accusa che non trova fondamento, i tifosi sono soliti ad esaltarsi, come ad abbattersi, così nascono le voci più disparate.

Quel che è certo, è che la Reggiana ha perso lo smalto iniziale, ha avuto una parentesi positiva a Modena, nel derby che sembrava aver cancellato tutti i mali delle domeniche precedenti, ma domenica scorsa col Foggia, sono tornati a galla i mali, e la Reggiana è stata trafitta per la prima volta in casa in questo campionato. Innanzitutto, è stata una giornata sfortunata: due pali hanno fermato altrettante palle dirette a rete che avrebbero significato la vittoria e non la sconfitta, ma restano le due reti subite, con troppa leggerezza, che coinvolgono e mettono sotto accusa una difesa che subisce con troppa facilità. Ora la sosta di campionato, oltre a consentire il pieno recupero di Di Bella, che col nuovo anno tornerà sicuramente in panchina, sarà servita al tecnico per rimettere a punto alcune cosette, e soprattutto per strigliare a dovere qualche giocatore che sembra aver smarrito la ragione; c'è stata anche un po' di maretta, per le dichiarazioni di Giorgi all'indomani della sconfitta col Foggia, che hanno fatto balzare su tutte le furie Don Carmelo, poi l'atmosfera natalizia ha messo pace, ha fatto rivedere Giorgi e soprattutto Di Bella ha perdonato, ma restano le polemiche dichiarazioni di Giorgi, fuori luogo e fuori misura, in quanto al « secondo » granata non si chiedeva granché, se non di eseguire ordini.

Ercole Spallanzani

C il campionato

di **Alfio Tofanelli**

Approfittando della sosta per le festività natalizie, facciamo assieme il punto (a parte lo fanno pure i tecnici) sulle promozioni e sulle retrocessioni dei tre gironi. Il tutto, ovviamente, con beneficio d'inventario

GIRONE A

Monza - leader

Sette punti di vantaggio dopo 15 domeniche sono un capitale enorme. Lo possiede il **Monza** nei confronti **dell'Udinese** prima inseguitrice, e sarà molto improbabile che venga dilapidato. Campionato deciso, quindi, anche perché dalla parte dei rimbalzi sta un'effettiva consistenza di squadra superiore, già pronta per la cadetteria. Quelle che sgomitano alle spalle cercano solo una classifica d'elite che invogli al gran passo l'anno venturo. E' il caso dell'**Udinese**, appunto, ma anche quello del **Casale** (bene, fino ad ora), del **Lecco** e delle « rivelazioni » **Bolzano** e **Treviso**. Fra quelle che cercheranno il gran rilancio, attese **Padova, Mantova** e **Venezia.**

GIRONE B

Rimini - Arezzo?

Previsto il duello **Rimini-Arezzo.** Ma c'è il Parma che incalza e potrebbe entrare nei panni del « terzo incomodo ». Teramo, Lucchese e Pisa sembrano tagliate fuori ,a prima vista. Però il campionato è lungo. Rispetto al girone nordista questo centrale propone soluzioni futuribili tutte da decifrare. Per la retrocessione sarà una « bagarre » mai vista. **Empoli** a parte, che è ultimo, ma che ha una squadra degna della metà classifica e quindi logicamente destinato a riprendersi, in due punti si spintonano otto squadre. Fra esse anche **Massese** e **Grosseto** abituate nel recente passato a ruoli da protagoniste. Fra le formazioni di metà graduatoria occhio a **Pistoiese** ed **Anconitana.**

GIRONE C

Sorrento - boom

Il **Sorrento** tiene. Pareva una meteora, la squadra di Raffin, invece è ancora saldamente al comando. Una sola sconfitta, difesa a prova di bomba (è la più forte della C), una « punta » come Scarpa là davanti. Il **Sorrento,** insomma, è una realtà. E col **Sorrento** dovranno fare i conti **Bari** e **Lecce,** ancora favoritissime nella rincorsa verso il « tetto » della classifica. Insiste anche il **Benevento,** che è squadra solidissima, mentre **Messina, Nocerina** e **Crotone** hanno ancora ambizioni ben precise che la classifica esalta. In coda c'è un terzetto indiziatissimo per la retrocessione: **Casertana, Acireale, Potenza.**

LA NOTIZIA

Via anche Benaglia

Natale malinconico per **Benaglia,** ex-allenatore del **Grosseto.** E' stato defenestrato, dopo una riunione di consiglio (lui presente) durata tre ore. Il comunicato ufficiale parla di divergenze tecniche, in realtà la sorte di **Benaglia** era già segnata prima della riunione-fiume. Chi lo sostituirà? La candidatura più valida è quella di **Enzo Robotti,** già «panchina» del **Pisa,** l'anno scorso. Comunque, per il momento, il **Grosseto** è affidato a **Palazzoli,** il « secondo ».

IL FATTO

La vita breve di Giacomini

Intendiamo la vita calcistica, ovviamente. In quattro mesi la **Salernitana** ha cambiato due volte l'allenatore. **Settembrini** era partito bene, ma non godeva la simpatia di **Esposito,** il presidente. **Giacomini** non è riuscito a fare i risultati sperati e la « piazza » ha voluto la sua testa, fragorosamente. Forse **Esposito,** fresco presidente, non ha capito che una squadra vincente non si improvvisa nel giro di quindici giorni, come è stato fatto con la **Salernitana.** Proprio nel Girone Sud ci sono esempi come quelli del **Lecce,** della **Reggina,** del **Messina,** dello stesso **Bari,** ad ammonire. Gli allenatori hanno colpe molto relative, in questi casi. Chi sarà, adesso, il terzo destinato al sacrificio?

IL « MISTER »

Piero Santin

Questo **Santin** merita veramente di essere seguito. E' allenatore intelligente e preparato. Già lo scorso anno aveva etichettato il **Benevento** come « matricola » di lusso. A fine stagione sembrava destinato altrove. Invece i tifosi fecero opera di persuasione e **Santin** rimase. Mai decisione fu più azzeccata. Con innesti solidi e studiati **(Cannata, Garzelli, Bertuccioli), Santin** ha strutturato una squadra interessante, duttile, disposta al gioco ed alla lotta. Una squadra-tipo, insomma, per il girone sudista. Adesso il **Benevento** è in piena corsa per la promozione. Con le carte in regola. E **Santin,** giustamente, sta godendo i frutti di un serio e ponderato lavoro in profondità.

MINI-INCHIESTA

Gli « addetti ai lavori » leggono il futuro

Come finiranno i tre gironi della C? Domandina pertinente di fine anno, alla quale rispondono tre tecnici fuori dalla mischia nei rispettivi raggruppamenti.

LAMBERTI (Bolzano) - Fuori discussione la promozione del Monza. I brianzoli sono effettivamente i più forti.

CORSI (Lucchese) - Io credo ancora nel Parma. I crociati saranno nella mischia fino in fondo. Con loro, naturalmente, Arezzo e Rimini. Tutte le altre non c'entrano, con la questione promozione.

VOLPI (Turris) - A gioco lungo verranno fuori Bari e Lecce. Però terrei d'occhio anche il Benevento, che è una squadra solida e ben attrezzata. Il Bari può temere solo, paradossalmente, la maggior classe complessiva delle sue individualità. Questo girone, credete, è più da combattenti che da stilisti.

I MIGLIORI DELLA SERIE C

di **Alfio Tofanelli**

CLASSIFICA GENERALE

Giocatore	Punti
PORTIERI	
Ciappi (Sangiovannese)	28
Zamparo (Belluno)	24
Migliorini (Campob.)	22
Padovani (Crotone)	22
De Luca (Nocerina)	21
Casagrande (Teramo)	20
Bartolini (Padova)	20
Ferioli (Bari)	19
Gavioli (Montevarchi)	19
Fellini (Pro Patria)	19
Rama (Barletta)	18
Corti (Sorrento)	18
Bravi (Massese)	17
Marcatti (Udinese)	17
TERZINI	
Sadocco (Pro Vercelli)	23
Gobbi (Nocerina)	22
Gamba (Monza)	21
Merafina (Barletta)	20
Stanzial (Lucchese)	18
Vincenzi (Monza)	17
Lo Monte (Clodia)	17
Crema (Pistoiese)	17
Agostinelli (Rimini)	17
Lo Russo (Lecce)	17
Aceti (Crotone)	17
Schiarretta (Pisa)	16
Codraro (Pro Vasto)	16
La Rocca (Turris)	16
STOPPER	
Michelazzi (Monza)	22
Spimi (Bari)	22
Guerrini (Rimini)	20
Lesca (Venezia)	17
Brilli (Montevarchi)	17
Pezzopane (Grosseto)	17
Morgia (Nocerina)	17
Jazzolino (Cosenza)	16
Fait (Casale)	15
Grezzani (Chieti)	15
Mariani (Barletta)	15
Sanzone (Turris)	15
Costantini (Livorno)	13
Spadaro (Reggina)	13
LIBERO	
Josche (Barletta)	26
Stanzione (Teramo)	25
Benatti (Arezzo)	21
Benedetto (Parma)	20
Volpi (Lecco)	19
Fabbri (Riccione)	19
Caucci (Giulianova)	19
Consonni (Bari)	18
Codognato (Cosenza)	18
Busi (Mantova)	16
Bassanese (Venezia)	16
Parolini (Messina)	16
Sarti (Rimini)	14
Apostoli (Treviso)	14
LATERALI OFFENSIVI	
Pardini (Mantova)	26
Biliotti (Empoli)	25
Casagrande (Monza)	21
Magli (Pistoiese)	20
Fatta (Lecce)	20
Jannucci (Benevento)	19
Pasinato (Treviso)	17
Berlini (Rimini)	17
Ravenni (Sangiovann.)	17
Hellies (Messina)	17
Amadori (Campobasso)	16
Broggio (Bolzano)	15
Depetrini (Casale)	15
D'Alessandro (Marsala)	15
TORNANTI	
Diodati (Teramo)	20
Scarrone (Bari)	20
Cinquetti (Rimini)	20
Paglialunga (Anconit.)	18
Gagliardi (Messina)	19
Palazzese (Turris)	18
Di Prete (Arezzo)	16
Mazzoli (Ravenna)	16
Tosetto (Monza)	14
Baradello (Crotone)	14
Vinciarelli (Pisa)	13
Vernisi (Giulianova)	12
Colonnelli (Parma)	12
Giavardi (Lecco)	12
CENTROCAMPISTI	
Di Majo (Rimini)	27
Piga Mario (Lucchese)	25
Monari (Clodia)	23
Pellegrini III (Barletta)	23
Gustinetti (Udinese)	21
Cappanera (Pisa)	20
Zambianchi (Treviso)	20
Piccioni (Teramo)	19
Fara (Arezzo)	19
Ardemagni (Monza)	19
Sigarini (Bari)	19
Spada (Nocerina)	18
Cannata (Benevento)	17
Buriani (Monza)	16
PUNTE	
Musa (Messina)	21
Scarpa (Sorrento)	21
Sanseverino (Monza)	20
Bonaldi (Empoli)	19
Tivelli (Bari)	19
Piga Marco (Lucchese)	18
Eusepi (Riccione)	18
Rossi (Barletta)	18
Panozzo (Turris)	18
Labellarte (Crotone)	18
Mutti (Bolzano)	17
Basili (Clodia)	17
Carnevali (Rimini)	17
Mujesan (Arezzo)	17

IL « MOTIVO »

La caccia all'amichevole

Col patrocinio dell'Associazione Calciatori i giocatori di ogni categoria, dalla C alla A, alla quarta serie, hanno lottato a lungo per ottenere le ferie di Natale e la conseguente sospensione dei campionati. Gli stessi dirigenti si sono battuti per questo. Poi cosa va a succedere? Appena c'è una domenica libera ecco tutti scatenatissimi nella caccia all'amichevole, tanto per non perdere il ritmo. Allora tanto valeva giocare in campionato anche domenica 28. Non è credibile, infatti, che il solo cenone di Natale sia capace di « rovinare » la forma di pagatissimi professionisti (lo sono anche in C, già!)..

STA ACCADENDO A...

Lecce

... Dove **Renna** è riuscito a dare alla squadra una inquadratura giusta ed il modulo tecnico-tattico occorrente per inanellare risultati a catena e risalire perentoriamente in classifica. Per **Renna** è questa un succosa rivincita nei confronti di **Fanuzzi** che al **Brindisi** non lo volle più, in luglio. E intanto, mentre la squadra fila col vento in poppa, ecco registrarsi una grossa novità nell'assetto societario. Divorziando da **Granillo** (Reggina) è giunto in Puglia **Cataldo,** neo-Direttore Sportivo dei giallo-rossi. Il divorzio ha fatto clamore **Cataldo-Granillo** reggevano le sorti della società dello stretto da innumerevoli anni. Riuscirà, **Cataldo,** a dare la sferzata al Lecce?

RITRATTINO

Marco Piga

Ci sono « osservatori », nel mondo del calcio, che giudicano a seconda del fisico di un atleta. Punto e basta. O è « bello » a vedersi, oppure non se ne fa niente. Marco Piga, classe 1956, sardo di Palau, è uno che « bello » non è, fisicamente parlando. Traccagnotto, gambe corte, movenze non tutte aggraziate. Eppure questo ragazzo, come il « gemello » Mario (goccia d'acqua), ha fiato da vendere, « grinta », coraggio enorme per entrare nelle aree calde, e un'elevazione incredibile per un « piccoletto » com'è. A Lucca, in tredici giornate, ha « firmato » otto gol con lo svolazzo.

SPECIALE

Sconosciuto fino ad un anno fa, l'estrema sinistra della Dinamo Kiev è esploso di prepotenza a suon di gol: gli ultimi due li ha segnati ai campioni del mondo del Bayern di Monaco e per i sovietici è stata la Coppa delle Coppe

FOTOPRESS

OLEG BLOCHIN

calciatore dell'anno

di **Rossano Donnini**

BASILEA, 14 maggio, finale della Coppa delle Coppe 1974-75 fra la Dinamo di Kiev e il Ferencvaros di Budapest. I sovietici, fra lo stupore quasi generale della critica internazionale, dispongono con irrisoria facilità degli ungheresi, imponendosi nettamente per 3-0 dopo aver esibito un calcio inedito, altamente spettacolare ed efficace, che ricorda e forse supera nella sua « totalità » quello dell'Ajax di Crujiff. Fiore all'occhiello della Dinamo, destinata in seguito a rappresentare interamente, tecnici e riserve compresi, la Nazionale dell'Unione Sovietica, è l'estrema sinistra Oleg Blochin, autore fra l'altro di una stupenda rete ottenuta dopo aver superato in dribbling tre difensori magiari.

Monaco, 10 settembre, finale di andata della Supercoppa d'Europa 1975 fra il Bayern di Monaco, vincitore della Coppa dei Campioni, e la Dinamo di Kiev, vincitrice della Coppa delle Coppe. La squadra dei campioni del mondo Beckenbauer, Maier, Müller, Schwarzenbeck è battuta per 1-0 ed a realizzare la rete dei sovietici è Blochin che dopo essersi liberato in pochi metri di ben quattro difensori bavaresi, batte imparabilmente Maier con un preciso diagonale rasoterra. Una prodezza veramente straordinaria, degna di entrare nelle antologie calcistiche.

Kiev, 6 ottobre, partita di ritorno della Supercoppa d'Europa. La Dinamo ha vita facile sugli ormai rassegnati e declinanti tedeschi: 2-0 al termine di una gara senza storia, interamente dominata dalla squadra sovietica. Ancora una volta splendido protagonista della contesa è Oleg Blochin, autore di entrambe le reti della formazione ucraina.

Nato a Kiev il 5 novembre 1952, Oleg Blochin, nuova stella del calcio continentale, è calcisticamente cresciuto nelle file della Dinamo di Kiev, nelle quali è entrato a far parte all'età di dieci anni. A diciassette anni, nel 1969, ha

A PAGINA 22

il personaggio della settimana

Intervista-genuina con DINO MANUZZI Presidente del CESENA

Da provinciale a protagonista: il Cesena è senza dubbio la squadra-rivelazione di questo campionato. Il suo successo, tuttavia, non ha radici decifrabili in singole ragioni. Il segreto, confessa il Presidente romagnolo, sta nel fatto che siamo una grande famiglia, senza beghe né intrighi

Manuzzi dei miracoli

di **Claudio Sabattini**

Nelle squadre di provincia c'è tra Presidente e giocatori uno strano connubio che spesso sfuma nei contorni indefiniti di un curioso rapporto in cui entrambi diventano indispensabili. L'esemplificazione migliore viene dal Cesena e dal suo Presidente Dino Manuzzi, curiosa figura di abilissimo commerciante, senz'altro — attualmente — personaggio di primo piano nel confuso e contradditorio mondo del calcio a cui ha saputo rendere congegnali i principi applicati della compra-vendita.

Il Cesena, dunque, e la sua realtà attuale. Chi l'ha seguito lo scorso campionato e l'ha rivisto quest'anno, ha trovato una squadra differente. Si può discutere sul « come » e sul « dove », ma la differenza rimane. Lei Manuzzi dove la colloca?

« La squadra è diversa, senz'altro. Gli elementi sono validi (forse qualcosa in più dello scorso anno), ma è differente soprattutto il gioco: è un Cesena più tattico, direi con una mentalità differente ».

La serie A per questa squadra ha sempre significato lotta per non retrocedere. Paradossalmente quest'anno, con la classifica, sono arrivate anche le preoccupazioni: i tifosi adesso sognano, diventano esigenti e vanno a ruota libera...

« Preoccupato lo sono davvero, la classifica è bella ma stressante. Anzi è una responsabilità, questa, a cui non tengo. Davvero ».

Ecco, per le squadre di provincia un buon piazzamento in classifica è fatto anche di queste cose: forse la scaramanzia serve da alibi o meglio ancora, da valvola di sfogo contro le delusioni.

« Macché. O meglio, io sono convinto del Cesena perché facciamo dei punti. Non sono convinto, invece, che duri questa posizione. Dirò ancora di più: in fondo, la classifica, non mi interessa molto, non è mai stato un mio problema ».

E' un poco la filosofia di chi non crede ai miracoli. Di chi è abituato al commercio della concretezza. Il Cesena, comunque, ha messo in vetrina una realtà nuova per il nostro calcio. Questa: nella squadra romagnola giocano un ruolo importante i dirigenti. I giocatori fanno la loro

FOTOPRESS

Gira e rigira, per Manuzzi il concetto è sempre quello: fare le cose seriamente, senza spese folli e vedere di contenere i costi. « Noi — dice con orgoglio — siamo gli unici ad avere abbassato il prezzo del biglietto »

parte di onesti pedatori, ma proprio dalla politica dei suoi dirigenti viene la novità maggiore. Facciamo un esempio: ci sono squadre blasonate, con mezzi ed un apparato burocratico di prim'ordine, che però sono scadute al ruolo di comprimarie. Dire Inter e Milan è fin troppo facile.

« Io non voglio far polemiche. Noi siamo gente alla buona, semplice e per noi, il blasone e la fama hanno ancora un loro preciso significato. Però noi siamo consapevoli del nostro ruolo e delle nostre possibilità, cerchiamo cioè di spendere nella maniera migliore. Cerchiamo anche di risparmiare, questo è chiaro. Ecco, l'importanza dei dirigenti cesenati sta proprio in questo: in questa consapevolezza dei propri mezzi. Per il resto, noi curiamo i giocatori come qualsiasi altra squadra, sperando che di domenica in domenica vengano anche i risultati. Tutto qui ».

Così fosse, Manuzzi, sarebbe la scoperta dell'acqua fresca.

« Io non lo so, forse noi abbiamo in più il vantaggio di essere una società a conduzione familiare. Non ci sono, quindi, crisi dirigenziali, né d'altro genere. Non succede mai niente, ecco. Attenzione, però: questo niente sta a significare niente beghe, nessuna ripicca, nessun intrigo. E questo, credetemi, è già un risultato. Un grossissimo risultato ».

Senta Manuzzi, Franco Carraro nel suo piano per la ristrutturazione del calcio, prevede appunto un corso per dare ai dirigenti — personaggi rispettabilissimi, d'accordo, ma spesso giunti al calcio per vie traverse e digiuni perfino delle regole più elementari dell'ambiente — una formazione calcistica. Metterli in grado, cioè, di condurre le loro Società nella maniera migliore. Facciamo, allora, l'ipotesi, Manuzzi, che tocchi a lei spiegare il segreto.

« Guardi, non è che il calcio sia diverso da una qualsiasi altra azienda. Io ho imparato a commerciare quando sono nato, da allora sono sempre rimasto nell'ambiente e quindi amministro il Cesena nella stessa maniera. Bado, cioè, che i soldi siano spesi bene e che i costi siano i più bassi possibile. Il segreto che potrei insegnare, dunque, potrebbe essere questo: continuare a lottare per ribassare e contenere i costi, senza buttarsi in avventure da fantascienza. Altro segreto non conosco ».

In altri termini, azienda e calcio per lei pari sono.

« Certamente. Sembra strano, ma per noi è così. E mi pare che i risultati finora mi diano ragione. Cosa vuole, io sono del parere che non ci si debba fermare alle esteriorità, al consumismo. Bisogna, al contrario, andare cauti, bisogna stare attenti alle spese. Agire con prudenza, insomma ».

In Manuzzi, evidentemente, la componente del commerciante è predominante, completa qualsiasi dialogo...

FOTO F/N

FOTO F/N

Manuzzi, a Cesena, è detto « l'uomo dei miracoli ». Un po' sul serio, un po' per scherzo, certamente con affetto. Forse nessun'altra squadra si identifica col proprio Presidente come la compagine romagnola. « Sono tutti suoi burdell — dicono di lui e dei giocatori — altro che beghe e clan. Quelli son lussi per gli squadroni ». E se ne vanno felici e contenti a parlare di scudetto e di Coppa UEFA. Magari, poi, non si realizza niente, ma questo per Manuzzi e giocatori è il loro momento magico

« Mi lasci finire. Bisogna andare cauti anche per il pubblico. Secondo me, la gente paga anche troppo e questo per quanto detto prima: perché i costi sono ancora troppo alti e si cerca — loro tramite — di rimediare alle spese. Il Cesena, invece, è riuscito perfino a ridurre i prezzi ».

Facciamo il punto sul segreto-Manuzzi. Parliamo della squadra. Diciamo Radice, Bersellini e Marchioro. Tutti tre bravi, giovani e decisi. Soprattutto giovani, è diventata una specie di tradizione.

« Senza dubbio: io credo nei giovani in maniera totale. Mi piace il loro entusiasmo e le loro novità. Arrivo a dire che preferisco la giovinezza con i suoi esperimenti all'esperienza acquisita ».

Così facendo, il Cesena è arrivato perfino ad uno psicologo. Chi verrà dopo?

« Anche questo è vero. L'ha voluto Marchioro ed io l'ho approvato in pieno. Forse non sono le sue sedute l'elemento determinante di questo nostro momento magico, però potrebbe anche esserlo. Allora io dico: proviamo e stiamo a vedere cosa succede ».

Il discorso fatto per gli allenatori vale anche per i giocatori: non campionissimi, ma giovani discreti con le gambe gonfie d'entusiasmo.

« Sono tutti ragazzi fatti in casa, bei giocatori: tecnicamente molto validi e con un entusiasmo che non si discute. Poi abbiamo un allenatore che li fa giocare tutti e forse anche questo potreb-

➡

dirigenti, faremo sempre dei risultati ».

Questo è il personaggio-Manuzzi. Con le sue convinzioni e le sue teorie. Forse sono criticabili come lo sono sempre le cose troppo semplici a cui si pensa sempre in ritardo, senza alcun dubbio funzionano a Cesena. Ma c'è dell'altro. Manuzzi col calcio si diverte ancora.

« Certo che mi diverto. E' importante, davvero. Tiene sveglia la passione e la passione in questo mestiere vuol dire tanto ».

Il Cesena propugna i giovani ad ogni costo. Come concilia questa realtà con la riapertura delle frontiere?

« In maniera semplicissima: importando non giocatori, bensì allenatori e preparatori che curino e insegnino ai giovani e giovanissimi dei vivai. Noi non li abbiamo proprio. I nostri mancano di passione, puntano tutto sulla prima squadra che li può favorire nella carriera e nel guadagno. Per loro i giovani non esistono, ecco perché io li importerei ».

Gigi Riva, tuttavia, non è più un ragazzino.

« Che c'entra? Io sono innamorato di Riva. Lo prenderei sempre e comunque. La sua classe non ha età anagrafica ».

Stavolta è tutto davvero. La Romagna è in festa e lui, Manuzzi, ne è il padre putativo. Senza problemi di tempo e di durata. Come le gioie autentiche. Auguri.

Claudio Sabattini

Il Cesena vuol dire giovinezza, al di là di ogni dubbio. Anche per gli allenatori. « Cosa vuole — ammette il presidente romagnolo — all'esperienza, io preferisco l'entusiasmo. Chiaro?

be essere un segreto. Così facendo, sono sempre pronti, intercambiabili e in campo corrono tutti ».

Avete, tuttavia, un neo macroscopico: dalle vostre parti non nascono le punte; calciatori, diciamo, con un bagaglio minimo di dieci reti a campionato.

« Oggi non è facile trovare delle punte. E' merce rara per tutti. Io dico solo una cosa, al riguardo: avessimo una punta, tipo Riva, allora sarei il primo a sostenere che il Cesena sarebbe uno squadrone ».

Lei dice Riva e non dice poco.

« Riva è un mostro, un mostro di bravura e di serietà. L'ho visto a Cagliari ed è tornato più grande di prima. Per me è il migliore in assoluto ».

Lei ha detto « Cesena a conduzione familiare »: il concetto resta valido anche con la classifica attuale oppure sorgono degli obblighi che stridono con l'etichetta di famiglia?

« Macché, siamo sempre una famiglia. Gliel'ho detto, no?, che è questo il segreto: finché siamo tutti uniti, giocatori, allenatori e

OLEG BLOCHIN

DA PAGINA 19

esordito nella Nazionale « juniores » dell'URSS, diventandone ben presto elemento insostituibile. Passato due stagioni più tardi nei ranghi dell' « Under 23 », ha notevolmente contribuito alla conquista della medaglia d'argento nel Campionato Europeo dell'UEFA. 1972, vinto dalla Cecoslovacchia.

Nella Dinamo, alla sua prima stagione come titolare, nel 1972 (nell'Unione Sovietica il campionato inizia a maggio e si conclude a metà novembre dello stesso anno), si è imposto come il miglior cannoniere del campionato con 14 reti, impresa poi ripetuta nei successivi tornei fino ad oggi disputati, rispettivamente con 18 reti nel 1973, 20 nel 1974 e 18 nel 1975, exploit senza precedenti nella storia del calcio sovietico. Con la squadra della sua città ha vinto per due volte il campionato, nel 1974 e nel 1975, ed una volta la Coppa dell'URSS, nel 1973, oltre ai recenti trofei internazionali.

Nella Nazionale maggiore dell'Unione Sovietica, Blochin ha esordito non ancora ventenne il 16 luglio 1972 a Vaasa in Finlandia-URSS terminata 1-1, realizzando al 16' la rete sovietica. Sempre nel 1972 ha partecipato, venendo inserito all'ultimo momento, alle Olimpiadi di Monaco, imponendosi all'attenzione generale come uno dei migliori giocatori del torneo e terminando con 6 reti al terzo posto nella classifica dei marcatori alle spalle del polacco Deyna e dell'ungherese Dunai entrambi a segno 7 volte. Le sue realizzazioni contribuirono in modo determinante alla conquista da parte dell' URSS della medaglia di bronzo.

Con la maglia della Nazionale sovietica, Blochin ha finora disputato 26 partite ufficiali, segnando 11 reti. Pur militando in una formazione che tende a mascherare le qualità dei singoli per esaltare il collettivo, il giocatore riesce ad attirare immediatamente su di sé l'attenzione di tutti. Fisicamente ben dotato (è alto 1,80 e pesa 72 kg circa, è in grado di correre i 100 m in 10"8: sua madre è stata campionessa

BLOCHIN IN AZIONE

ucraina dei 400 piani) è in possesso di un dribbling stretto e fantasioso, che ricorda quello del povero Nacka Skoglund. Molto valido nel gioco di testa, è un formidabile uomo-gol giacché sa arrivare alla segnatura a conclusione di irresistibili e velocissimi dribbling, emergendo di forza in acrobazia o di testa nelle aree più affollate, approfittando d'astuzia degli errori o delle incertezze degli avversari oppure con potenti bordate dalla lunga distanza. Abitualmente, usa battere a rete di sinistro ma sa usare con altrettanta efficacia anche il piede destro, come in occasione della segnatura contro il Ferencvaros nella finale della Coppa delle Coppe quando, partendo da metà campo sulla sinistra, dopo aver superato tre avversari venne a trovarsi poco dentro l'area di rigore sulla parte destra e da lì concluse con un irresistibile diagonale di destro sul quale nulla potè il portiere ungherese.

Pur essendo la punta più efficace della formazione sovietica, si sacrifica, come del resto tutti i suoi compagni, in un continuo lavoro di copertura e rifinitura qualora le fasi della gara lo richiedano. Possiede un'ottima intesa con il fantasioso anche se incostante Onischenko, altro grosso personaggio della squadra di Kiev, e con il versatile Burjak che considera il suo migliore amico.

Fuori dal terreno di gioco, Blochin è un ragazzo timido, modesto e un po' all'antica per noi occidentali. Celibe, ma con l'aspirazione di sposarsi presto ed avere figli, il suo tempo libero, di gran lunga inferiore a quello dei professionisti occidentali, lo trascorre davanti al televisore, ascoltando musica o studiando lingue. Fra i suoi favoriti in campo musicale e cinematografico troviamo due stars italiane ormai dimenticate dai giovani nostrani: Claudio Villa e Sophia Loren. In campo professionale, le sue preferenze vanno a Crujiff che ammira incondizionatamente, all'Ajax e alla Germania Ovest. Considera Rocca, che lo marcò nel giugno scorso in occasione di URSS-Italia, uno degli avversari più difficili che ha incontrato.

Appena ventitreenne, Blochin, miglior prodotto del calcio sovietico che conta 5.000.000 di tesserati, non ha ancora espresso il meglio di sé stesso. Lo vedremo certamente protagonista con la Dinamo di Kiev nella Coppa dei Campioni e con la Nazionale sovietica nella Coppa Europa per Nazioni, ma il palcoscenico sul quale probabilmente raggiungerà la definitiva ed unanime consacrazione internazionale, sarà quello dei mondiali di Buenos Aires nel 1978, ai quali si presenterà come uno degli attori più attesi. Sempre che, una volta per tutte, diventi universale e definitivo il principio secondo il quale lo sport non è « al di fuori della politica », bensì « al di sopra della politica », per cui non si abbiano più a verificare situazioni spiacevoli ed umilianti per gli sportivi veri come quelle createsi fra la stessa Unione Sovietica e il Cile nelle eliminatorie della Coppa del Mondo 1974 e fra la Lazio e il Barcellona nella Coppa UEFA 1975-'76.

Rossano Donnini

risponde **Gianni Brera** **arciposta**

Bulgarelli nazionale valeva più di Cordova

Caro Gianni Brera, parliamo di « arte pedatoria ». Dici: « Il calcio se ne frega di chi gli vuol male. E' stato e rimane il gioco più bello del mondo: tale che può praticarlo anche un bambino toccando contro il muro ». Hai ragione. Chi gli vuol male ostenta un moralismo a buon mercato che si ritorce severamente su di lui. Chi ne vuole la fine non sa cosa significhi delirarne. « Noi », per contro, l'abbiamo fin troppo idealizzato costruendo miti (di carta, per fortuna). Ora è una droga benefica per chi lo « sente ». C'è purtroppo chi bleffa bassamente e ritiene di conoscerlo (ma lo fa per convenzione) perché ne sente l'ebbrezza per « urgenza di campanile e di pelle ».

1 - Non ti pare illogico un paragone tra Cordova e Bulgarelli, non dal punto di vista tecnico-tattico, ma perché offensivo nei confronti dell' umile e onesto calcio petroniano? (Un mio amico romanista asserisce il contrario).

2 - Puoi esprimermi un giudizio globale sul Bologna 1975-1976 e in particolare, se lo hai visionato, su Stefano Chiodi?

3 - Puoi dedicare per me qualche parola a Tommaso Maestrelli?

4 - « Pesaola? Ah, sì, quel bel narratore americano (del sud) ». Non sono d'accordo. Amo l'estro e la (bonaria) astuzia degli « argentini di Napoli ». Il « Petisso » non può essere relegato tra le mezze figure. L'aristocrazia calcistica e lo snobismo lì ha lasciati ad altri (le occasioni non gli sono certo mancate). Significa che combatte in favore del modesto sport che non puzza di soldi (o quasi). Non tutto il mondo — credimi — è paese.

Correggimi se proprio sbaglio. Ciao.

FEDERICO DE MELIS - Roma

Premessa di aulico sapore; molto bene. Vediamo le argomentazioni tecniche (disem insci): Cordova è un posapiano di antica mollezza napoletana. Ha sempre saputo giocare la palla ma non ha mai corso in modo e maniera di farsi prendere sul serio. All'Inter figurava tra gli estrosi senza nerbo: le poche volte che ha giocato era in ritardo di un carro di fieno rispetto al ritmo dei suoi compagni, celebri e no.

Nella Roma suole lasciarsi alle spalle De Sisti e avanzare lemme lemme per la rifinitura; quando gli si spalancano le porte dell'area avversaria, raramente le infila per segnare. Il suo tiro è forte. Non potente, perché manca della necessaria velocità (equazione atletica per eccellenza: potenza eguale a forza più velocità).

Cordova è arrivato anche alla Nazionale, ma subito si è accorto lo stesso « pedata » che senza correre non si gioca bene al calcio. Bulgarelli aveva più nerbo e più scatto, più fiuto del gol e più senso agonistico. E' stato un ottimo prodotto della pedata italica: è affiorato alla Nazionale Olimpica nel 1960 ed ha resistito fino all' infausto giorno della Corea, a Middlesbrò (1966); poi ci si è dimenticati di lui e forse non è stato un bene.

Stefano Chiodi l'ho visto in Bologna-Milan: ha segnato un ottimo gol; e ha segnato anche con il Perugia: ha diciassette anni e indubbiamente classe. Il resto del Bologna non mi è molto noto: a mio parere, manca di centrocampisti all' altezza della difesa e delle punte.

Buona fortuna, Maestrelli: appena rientrato, la Lazio ha ritrovato i suoi umori: che dire di più d'un compagno di strada così squisitamente civile ed umano?

Pesaola è un arguto « revenant » dal Rio De La Plata. Quando lo incontro mi metto di buon umore, parla strascicando le parole al modo per me simpaticissimo degli spagnoli. Sa molto di calcio e proprio per questo non la mette mai giù dura. Ha vinto il suo bravo scudetto fuori di Padania e questo senza dubbio è un merito che in Italia possono vantare pochissimi: il buon vecchio Monzeglio, Direttore Sportivo della Roma 1942; il « filosofo » Scopigno del Cagliari un anno dopo lo stesso Pesaola, campione 1969 a Firenze, e infine, Maestrelli della Lazio 1974. Salud.

Luis Riva è un brocco infame

Carissimo Gioanbrera, per me lei di calcio non capisce niente. Ecco in breve, il perché:

1) lei definisce Riva il numero uno del calcio italiano e anch'io — che pur non riesco a prendere in mano il pallone — segnerei contro Lussemburgo, Cipro, Galles, Messico. Riva mise a segno contro queste 17 gol, senza contare quelli (3) segnati contro la Svizzera, squadra da 24-28 posto in Europa.

2) Come mai quando i campioni esteri vengono in Italia scompaiono? Vedi Geels che segna 5 gol al Feyenord e fa una figura barbina all'Olimpico, vedi il celebre Pelè che segna 1200 gol in Brasile e viene annullato da Trapattoni in Milan-Santos.

Per ora basta, mi rifarò sentire alla sua prossima fregnaccia.

ROBERTO NAIDONI - Roma

Carissimo Laidoni, sto sulla sua promessa, pur sapendo che più propriamente si tratta di una minaccia assai grave: quella di farsi sentire di nuovo alla mia prossima fregnaccia: temo che la nostra corrispondenza diventerà fittissima, non solo perché io intendo scrivere ancora a lungo, ma anche perché lei è tale ingegno che vedrà sicuramente crepe in ogni mio vasetto, fin anche nel più levigato.

Che poi io non capisca niente di calcio è dimostrato dalla pervicacia con cui insistono nel farmi lavorare gli Editori: né si rassegnano, da quei sadici che sono, a lasciarmi scrivere d'altro. Nossignori: essi condizionano il pagamento delle calorie necessarie e me ed alla mia tenera prole alla assidua, costante anzi continua stesura di ignobili testi dedicati alla pedata italica e no.

Fossero meno strani quegli Editori, si avvicinerebbero minimamente al suo genio ed io sarei in pace con la mia coscienza. Nossignori, insistono, magari privando le patrie lettere di argomentazioni, saggi, racconti che alla lunga finirebbero per onorarle.

Ha ragione lei, Laidoni: non ci capisco una pipa. Magari lei equivoca, e mi affibbia un giudizio assoluto su Riva che non ricordo proprio di aver mai fornito, però nella sostanza ha più ragione. In effetti Riva, uomo pauroso e privo di generosità non solo di tecnica, ha segnato uno stuolo di gol inutili, non basta: se non avesse pareggiato a Berlino con i tedeschi orientali, tornando a umiliarli sul terreno di Napoli, non saremmo andati a fare le brutte figure di cui ci siamo macchiati a Città del Messico, Toluca e Puebla. In definitiva, se non avesse anche dato due gambe alla Patria pedata, saremmo più convinti nell'esaltare il genio accademico di Rivera e di quanti « abatini » hanno belato piacevole calcio sotto i nostri occhi ammirati. Ha ragione: capissi na gotta: Riva è un broccaccio infame: l'ha detto anche Pelè, che è un genio della pelota universale: è buono solo di fare gol, ha detto: che è un po' l'abilità degli asini.

2) I campioni esteri scompaiono in Italia quando non hanno bisogno d'altro. Lo stesso « Trap », che tanto esaltiamo, non ha mai saputo impedire a Pelè di segnare un golletto a San Siro, quando ne ha avuto voglia (e sì che aveva le caviglie abbottate, e dunque era piuttosto agevole tenerlo).

Occhio, allora, alla fregnaccia: e mi scriva, carissimo. Se non avessi corrispondenti geniali come lei, quanto poco dovrei tirare il carello delle fregnacce!

Se la pedata delude soddisfa il lavoro

Carissimo Gianni Brera, vorrei dirti tante cose ma non trovo parole giuste per poterle dire. Ti invidio perché tu sapresti dire ciò che pensi e alla conclusione finiresti pure col convincermi.

Ti trovo grande in ogni rigo perché al tuo pubblico sai esprimere delle verità nette e sicure che rispecchiano poi l'inconfondibile tuo modo di ragionare. Invece la mia forma impastata e gelidina, riscaldata per l'occasione, non mi permette gran cose, ma spero egualmente che tu ne capti il giusto senso.

E' proprio difficile diventare calciatori? Sai, io ci tenevo molto. La prima volta che mi videro correre si esaltarono in massa: 19 anni, alto 1,79 per 74 kg. di peso, veloce come una saetta, un po' brocco nel controllo ma rieducabile, tiro discreto, bella elevazione, insomma le principali caratteristiche che oggi si vanno cercando nei nuovi talenti calcistici. Dopo circa un mese di preparazione con la giovanile fui convocato inaspettatamente in prima squadra per una partita amichevole. Giocai solo il primo tempo, non male, ebbi anche l'occasione buona, ma ahimè sul sinistro (forse « Rombo-di-Tuono » avrebbe fatto meglio...). La domenica successiva iniziò il campionato giovanile e con esso sfoderai una serie di partite da capogiro. Si susseguirono le domeniche e il mio rendimento era sempre ottimo. Così venne la fine del campionato e siccome la prima squadra era in una posizione tranquilla di classifica venni convocato ancora per due volte.

Ma tutto ha fine e anche quell'anno cessarono le attività. Personalmente ero felicissimo dei progressi che avevo fatto e dei risultati conseguiti tanto che andai in vacanza con la certezza di essere trasferito in qualche altra compagine di livello superiore. Addirittura sul quotidiano di casa « La Nazione » in un articolo di cronaca fu scritto: « Il biondo Gigi Riva della Costa,

→

risponde **Gianni Brera**

arciposta

conteso da varie Società ». Fatto sta, pazientissimo Brera, che queste Società mai si fecero vive. Trascorsi una estate d'indugi, tremenda, e dato che avevo terminato gli studi, mio padre ritenne doveroso trovarmi un lavoro. Il giorno stesso in cui entrai in fabbrica capii di colpo che il bel sogno era proprio svanito.

Ma perché era svanito, dottor Brera, ancor prima di cominciare? Forse la mia è la domanda di chissà quanti altri giovani che come me sono stati bruciati sul nascere senza aver avuto modo di dimostrare le proprie capacità a certi livelli. Ti sembra giusto questo?

Ormai a distanza di tre anni, mi son dovuto inchinare al mio ingiusto destino e mi son dovuto rassegnare a giuocare in 2. categoria, cioè in uno di quei campionati in cui molto spesso ci paghiamo le spese. Ora, caro Gianni, mi sono sposato, ho fatto il militare e tra breve sarò padre; in pratica ho realizzato tutti quei sogni che rientrano nella comune « spes » di un mortale. Ma il vero, grande ideale della mia vita non ho potuto raggiungerlo e questo solo perché alcune persone o addirittura una persona, non mi ha saputo valutare giustamente.

Son questi episodi, carissimo Brera, a deturpare assai l'ambiente del calcio, queste stranezze così confuse senza un perché logico a mascherare dietro una coltre misteriosa il nostro pensiero, il nostro modo di impostare e vedere le cose. Prenda il mio caso: per tutta la vita vivrò col dubbio atroce che qualcuno abbia desiderato la mia disfatta prima come calciatore, poi come uomo. La mia sarà una vita dedita al lavoro, per il bene dello Stato (almeno lo spero) ma costantemente alla ricerca di una rivincita che non avrò mai.

Ti ringrazio profondamente di avermi fatto sfogare.

PASCIA ANDREA - Rosignano (Livorno)

Caro amico, la tua lettera è molto patetica: e non raccontarmi musse sulle difficoltà espressive: avessi giocato a calcio come scrivi, molto probabilmente saresti nazionale. Io, comunque, non voglio consolarti, perché non sei affatto ingenuo: sei un furbone... inconscio: infatti, assegni a qualche maligno demiurgo della pedata, la fatale dimenticanza che ha impedito alla Juventus di contenderti all'Inter o al Milan. Bene, continua pure a pensarlo, se questo ti aiuta a vivere: ma consenti a un vecchio cronista di dubitare che si tratti di sgradevoli trame sotterranee: ti vedevano pure in partita, tu stesso ammetti che il controllo di palla era scarso avevi doti atletiche, avevi passione, ma evidentemente coordinazione e stile hanno convinto i tuoi dirigenti a non fare affidamento su di te.

Il « Pisa » Franceschini m'ha raccontato un giorno di essere stato a casa d'una promessa, in Toscana, e di aver sentito di sotto il tavolo il su' fratellino digrignare: **« Un lo pigli miha, sa?, che gli è n bischero »**. Non era quello certo un fratellino tuo: ma quasi tutti i falliti della pedata lamentano interventi di persone che sarebbero, alla lunga, impietosi strumenti del destino. Io stesso ho dato la colpa ai miei severissimi parenti, che pretendendo di farmi finire il Liceo, mi hanno esiliato a Pavia. Bene: se davvero fossi stato una promessa del calcio nazionale, Milan e Inter avrebbero fatto carte false per assicurarsi il mio apporto superiore. Invece, guarda caso, m'hanno lasciato finire il Liceo come un qualsiasi secchioncello di piccolo borghese. A quindici anni giocavo bene, ma, traccagno com'ero, non promettevo molto più di nulla. A diciassette anni il mio coetaneo Campatelli giocava nella prima squadra dell'Inter e io disquisivo di letteratura e di arte in bettole innominabili a Pavia.

Per qualche tempo, anch'io mi sono lagnato della sorte: adesso tutto sommato, debbo solo dolermi di averlo fatto. Non vorrei deluderti troppo, amico mio, ma il discorso è da estendere a tutti quelli che, come noi due, non hanno potuto emulare né Campatelli, né Riva. Se la pedata delude, per solito soddisfa il lavoro: e mi par di comprendere, proprio dalle tue sensate parole, che tu lavori molto meglio di quanto non sapessi giocare a calcio. Ripeto, però, che se anche il rimpianto d'un « Rombo di Tuono » in te morto sul nascere ti aiuta a vivere, perdio, insisti: le proiezioni mitiche sono quanto di meglio possa desiderare un uomo costretto a camminare sempre con i piedi.

E poi, non mi dici che vai pedatando in 2. categoria? Se davvero sei bravo, anche l'attimo si ferma: i campi di periferia sono letteralmente circondati da folle di dottori Faust. Coraggio, fà veder loro come sai goleare.

Lo sport è transfert indispensabile

Cortese dr. Brera, oggi non ti possono trovare per strada a leggere un giornale sportivo che subito il minimo che ti buschi è l'appellativo di borghese, reazionario e qualcos'altro. Non saranno questi episodi a sconsigliarmi la lettura coram populo del giornale sportivo.

Non scrivo a lei perché funga da mia Veronica né come arbitro della tenzone, anche perché come giornalista sportivo, sarebbe obbligato a considerarsi parte lesa. Mi indirizzo a lei, per aggiungere al calderone dei pareri anche il suo, circa la possibilità che leggere un giornale sportivo, significhi attentato a qualsivoglia evoluzione in senso collettivo.

Aggiungo che pur vigoroso assertore dell'asservimento dell'uomo da ogni vessazione esterna, non condivido il marchio borghese che mi si commina. Mi si è detto anche che leggere un giornale sportivo, vuol dire essere:

1) Povero di spirito.

2) Prendere dell'oppio onde sedare le desarroi di cui è permeata la nostra esistenza quotidiana.

Ora cerchi di districarsi, aggiungo solamente che il problema esiste realmente, più di quanto si possa immaginare. Ringraziandola per l'attenzione, suo

RANIERI RAFFAELE da Salerno

Caro Ranieri, mi sà che ella obbedisca al suono assai più che al significato delle parole: non stupisco, allora che dilati a problema l'atteggiamento neppur tanto logico di qualche imbecille in ritardo con i tempi. Che diavolo c'entra la lettura d'un giornale sportivo con l'esser borghese o reazionario?

Un tempo irridevano gli intellettuali di mezza tacca ai lettori delle gazzette sportive: gli intellettuali veri non potevano ignorare un fenomeno avviato ad assumere proporzioni così imponenti nell'ambito nazionale. La fortuna dei giornali sportivi ad altro non era dovuta che a bisogno di epos più o meno ingenuamente sentito dalle masse. In seguito, l'entusiasmo per l'agonismo passivo è andato diminuendo secondo ragione (nella lettera a Crisostomo, il Berchet parla di poesia attiva — cioè di chi la compone — e poesia passiva — cioè di chi la recepisce): però, non mi sembra che leggere di sport significhi essere dei superati: anzi, semmai è fuori del tempo chi ignora lo sport come svago, passatempo, spinta o pretesto educativo e civile. Le desassoi degli esistenzialisti c'entra come i cavoli nella merenda dei cardinali. Lo sport non è mai oppio, ma transfert talora indispensabile all'esistenza dell'uomo.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: l'occasione è più unica che rara: pensateci! Non escludete a priori la possibilità di modificare il vostro progetto. SENTIMENTO: è soltanto nel dubbio: ragionateci assieme e risolverà il problema. SALUTE: qualche disturbo di digestione.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: vi sentirete sacrificati ed inutili, ma è soltanto una vostra impressione: in realtà siete tenuto particolarmente in considerazione. SENTIMENTO: attimi di insicurezza, ma, dopotutto, di cosa potete lamentarvi? SALUTE: buona.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: stanchezza e una buona dose di delusione caratterizzeranno la vostra settimana: riprendete fiato e sarete anche più ottimisti. SENTIMENTO: qualche piccola discussione dovuta a divergenza di opinioni: credete che ne valga la pena? SALUTE: buona.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: una persona che vi ha dato non pochi fastidi vi tornerà a cercare: sbarazzatevene al più presto. Giornate brillanti giovedì e venerdì. SENTIMENTO: non rendetevi ridicoli con comportamenti « vecchio stile »: non è la persona adatta per questo tipo di cose. SALUTE: buona

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: è il momento di rispolverare un vecchio progetto rinviato. Un aiuto positivo da un appartenente al segno dei Gemelli. SENTIMENTO: in fondo la felicità è fatta di piccole cose: tutto sta nel saperle apprezzare. Serata piacevole venerdì. SALUTE: non affaticatevi troppo.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: non sbilanciatevi troppo con promesse che non siete certi di poter mantenere. Le brutte figure sarebbero inevitabili. SENTIMENTO: fraintendete spesso l'atteggiamento dei vostri familiari e qualche volta rischiate di essere ingiustamente cattivi. SALUTE: in miglioramento.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: avete qualche giorno per meditare e programmare meglio la vostra attività. Non sopravvalutate le vostre forze. SENTIMENTO: i vostri giorni di riposo si traducono sempre in giorni di superlavoro. Tralasciate qualche impegno e dedicate un po' più di tempo anche alla famiglia. SALUTE: riposatevi.

SCORPIONE: 24-10/23-11
LAVORO: sarete oggetto di non poche critiche e la cosa non sarà di vostro gradimento: lo sapevate però anche prima che ciò era inevitabile. SENTIMENTO: buona la settimana per i nati nella seconda decade. Qualche contrarietà per gli altri. SALUTE: fate attenzione a non eccedere con i brindisi.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: l'inizio di un nuovo anno riempie legittimamente il cuore di speranze. Non aspettatevi che tutto dipenda solamente dalla buona stella. Giovedì un incontro determinante. SENTIMENTO: siete ancora in tempo per cambiare e dire di no. Buona settimana per i nati della terza decade. SALUTE: buona.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: settimana positiva, anche se priva di mordente. Qualche noia giovedì per l'incomprensione di un superiore. SENTIMENTO: vi credete indispensabili e irresistibili: qualche volta, al contrario, siete solamente insopportabili. SALUTE: ottima.

ACQUARIO: 21-1/19-2
LAVORO: non avete buon naso per gli affari in quanto pensate troppo e a troppe cose: qualche volta bisogna anche saper improvvisare. SENTIMENTO: settimana brillante e ricca di soddisfazione. Ricordatevi di un familiare che ci tiene molto alla forma. SALUTE: attenzione giovedì.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: un collega vi sarà di molta utilità. Un piccolo problema per i nati nella prima decade. Attenti lunedì. SENTIMENTO: Qualche perplessità e un attimo di smarrimento: stare un po' da soli non vi farà certo male. SALUTE: discreta.

modaSPORT

Esodo. Gioioso esodo dalle città nebbiose e soffocate dallo smog verso la montagna, verso l'ultimo paradiso. Le località turistiche e sciistiche più rinomate sono già state prese d'assalto da un primo esercito di appassionati della montagna e degli sport invernali. Il secondo... scaglione è sul piede di partenza. Qualcuno è ancora indeciso. Perché? Be', c'è chi si dice che forse la montagna costa troppo, perché richiede un abbigliamento e un'attrezzatura speciali. Poi, una volta deciso che la spesa val la pena, sorge un altro dubbio: che cosa mettersi addosso, quali scarponi, quali sci acquistare. Ecco, dunque, una piccola guida senza pretese per gli indecisi: una rapida carrellata in boutique (per l'occasione abbiamo spostato tutto nell'ambiente naturale, sulla neve) e via, a sciare, a riposare, a passeggiare sui monti. Il tutto senza dover rinunciare ad un pizzico d'eleganza.

TUTTI A SCIARE

Vi diciamo cosa indossare e quanto costa

Servizio **Fotopress**

Due proposte per i campi di sci. Nella foto grande: completo con ginocchiera imbottita e banda elasticizzata sui lati (**L. 25.000**); bluson in Duvet finito in lana (da **L. 22.000** a **L. 40.000**); maglione in lana impermeabilizzata (**L. 25.000**); sci in poliuretano (**L. 35.000**); attacchi di sicurezza da (**L. 12.000** a **L. 50.000**); bastoncini (da **L. 3.500** a **L. 15.000**); scarponi con interno automodellante (**L. 45.000**). Nella foto piccola: calzoni da competizione in tessuto elasticizzato impermeabilizzato con ginocchiere imbottite e attacchi per scarponi (**L. 42.000**). Su questo calzone si possono indossare blusotti dopo-sci molto caldi con disegni di sci acrobatico (**L. 15.000**).

Altre proposte per i campi di sci: ❶ calzoni impermeabili tipo ski-jeans (L. 29.000); maglione in lana impermeabile con maniche in colore contrastante (da L. 16.000 a L. 26.000); occhiali a specchio di vari colori e dimensioni (da L. 10.000 a L. 11.500); doposci in capra tibetana alti sopra il ginocchio (L. 32.000). La borsa porta scarponi di Adani costa 4.000 lire.
❷ Un completo termico con calzoni a salopetta e bluson a righe colorate molto pratico perché con lo stesso calzone si possono indossare vari tipi di blusotto (L. 69.000). ❸ Maglione termico con maniche imbottite adatto per sciare senza giacca a vento, in coordinato con berrettino (L. 32.000 e L. 7.000 rispettivamente). ❹ Un'altra tenuta completa: calzoni per competizione in tessuto elasticizzato impermeabilizzato con ginocchiere imbottite e attacchi per gli scarponi (L. 42.000); maglione a vento in piumino Duvet coordinato con il calzone (L. 45.000); scarponi con interno automodellante (L. 50.000); guanti in pelle con intarsi colorati (L. 16.000); sci per « hot dog » in poliuretano (L. 55.000).
❺ Completo termico con calzoni a salopette e bluson con collo in pelo finito a righe colorate (L. 39.000); guanti e berretto in coordinato (L. 8.000 e L. 3.500); occhiali a specchio adatti per ogni tipo di luce (L. 8.000); sci in fibra di vetro (da L. 25.000 a L. 140.000); dopo-sci in pannetto con disegni tirolesi e con l'interno in espanso (L. 31.000).

Gli articoli presentati in questo servizio sono della Boutique «Adanisport» di Modena, di proprietà di Amos Adani, portiere del Bologna

il FILM del CAMPIONATO

Caduta la testa di Corsini, la Lazio si è riaffidata a Maestrelli (a fianco mentre saluta la folla dell'Olimpico) chiedendogli una mano per battere il Napoli. Ed all'inizio, ai romani era anche andata bene: Savoldi, infatti, si era infortunato e questo faceva ben sperare. Solo che Vinicio, dal suo ideale cilindro, traeva la sorpresa Boccolini (fotocolor qui sotto) che dava ai partenopei la vittoria. E con essa il primato in classifica grazie anche alla battuta d'arresto juventina nel derby

FOTOPRESS

FOTOVILLANI

8. GIORNATA

RISULTATI

Cesena-Bologna	**0-0**
Como-Ascoli	**0-0**
Fiorentina-Roma	**2-0**
Napoli-*Lazio	**1-0**
Milan-Inter	**2-1**
Perugia-Verona	**1-0**
Sampdoria-Cagliari	**2-1**
Torino-Juventus	**2-0**

CLASSIFICA

Napoli	**13**
Juventus	**12**
Torino	**11**
Milan	**9**
Bologna	**9**
Cesena	**9**
Inter	**8**
Perugia	**8**
Sampdoria	**8**
Ascoli	**8**
Roma	**7**
Como	**6**
Fiorentina	**6**
Verona	**6**
Lazio	**5**
Cagliari	**3**

MARCATORI

8: Pulici

7: Savoldi

4: Frustalupi, Boninsegna, Causio e Luppi

3: Gola, Bigon, Riva, Bresciani, Gori, Chinaglia e Magistrelli

2: Clerici, Nanni, Damiani, Vincenzi, Calloni, Urban, Braglia, Massa, Moro, Speggiorin, Vannini, Scarpa, Cappellini, Graziani, Petrini

1: Chiodi, Fontolan, Pozzato, Viola, Facchetti, Furino, Giordano, Calloni, Massa, La Palma, Juliano, Vannini, Pellizzaro, Spadoni, Prati, Maraschi, Gorin, Vriz, Bertuzzo, Melgrati, De Sisti, Antognoni, Desolati, Boccolini, Marini, Villa, Nappi, Valente, Saltutti, Morello, Scanziani, Capello, Bettega, Gentile, Negrisolo, Macchi, Busatta

Autoreti: Fontolan, Della Martira, Brignani, Punziano, Raffaeli, Nappi, Bedin e Scirea.

LAZIO	0
NAPOLI	1

LAZIO		NAPOLI
Pulici	1	Carmignani
Ammoniaci	2	Bruscolotti
Polentes	3	La Palma
Wilson	4	Burgnich
Ghedin	5	Landini
Martini	6	Orlandini
Garlaschelli	7	Massa
Re Cecconi	8	Esposito
Chinaglia	9	Savoldi
D'Amico	10	Boccolini
Badiani	11	Braglia
Moriggi	12	Fiore
Manfredonia	13	Landini
Lopez	14	Sperotto
Maestrelli	A.	Vinicio

Arbitro: Casarin di Milano.

Marcatori: Boccolini all'11.

Sostituzioni: Sperotto per Savoldi al 12', Lopez per Polentes al 66'.

FOTOVILLANI

❶

FOTOPRESS

❷

FOTOGIULIANI

❸

Uscito Savoldi subito dopo il gol di Boccolini, al suo posto è entrato Sperotto che (foto ❶) ha più volte messo in imbarazzo la difesa laziale. L'eroe della giornata, ad ogni modo, è stato Boccolini che vediamo (foto ❷) mentre realizza il suo gol e (foto ❹) sommerso dagli abbracci dei compagni. Grazie all'exploit dell'ex brindisino che Vinicio ha voluto con sè al Napoli, anche Savoldi (foto ❸) può guardare con tranquillità al futuro della sua squadra

FOTOPRESS

❹

COMO	0
ASCOLI	0

COMO		ASCOLI
Rigamonti	1	Grassi
Melgrati	2	Lo Gozzo
Boldini	3	Perico
Guidetti	4	Scorsa
Fontolan	5	Castoldi
Garbarini	6	Morello
Iachini	7	Minigutti
Correnti	8	Vivani
Scanziani	9	Silva
Pozzato	10	Gola
Cappellini	11	Zandoli
Tortora	12	Recchi
Torrisi	13	Legnaro
Rossi P.	14	Ghetti
Cancian	A.	Riccomini

Arbitro: Moretto di Udine.

Sostituzioni: Torrisi per Scanziani al 43'.

A Como, molti sono stati i tentativi a rete ma alla fine sono mancati i gol. Per la verità, gli ascolani hanno premuto maggiormente: il loro « quasi-goleador » è stato Silva, contrastato nella foto da Fontolan (a sinistra). Per entrambe le squadre sarà il quarto pareggio

CESENA	0
BOLOGNA	0

CESENA		BOLOGNA
Boranga	1	Mancini
Ceccarelli	2	Roversi
Oddi	3	Cresci
Zuccheri	4	Cereser
Danova	5	Bellugi
Cera	6	Nanni
Bittolo	7	Rampanti
Frustalupi	8	Maselli
De Ponti	9	Clerici
Rognoni	10	Massimelli
Urban	11	Chiodi
Bardin	12	Adani
Festa	13	Bertuzzo
Petrini	14	Trevisanello
Marchioro	A.	Pesaola

Arbitro: Menegali di Roma.

Sostituzioni: Petrini per Urban al 75'.

❶

Il leit-motiv del derby emiliano-romagnolo è stato il confronto tra i due portieri: Mancini da una parte, Boranga dall'altra. Il bolognese ❶ ha corso i maggiori rischi, specie su tiri ravvicinati di De Ponti ❷. Sull'altro fronte ❸, Boranga ha respinto gli affondi ❸ (poco efficaci per la verità) di un Clerici dimesso senza alcun dubbio meno efficace delle punte bianconere punte bianconere. Rognoni prima ❹ e De Ponti poi ❺ si sono visti parare da Mancini, conclusioni che avevano tutti i crismi del gol.

❷

❸

❹

❺

PERUGIA	1
VERONA	0

PERUGIA		VERONA
Marconcini	1	Ginulfi
Raffaeli	2	Bachlechner
Lanzi	3	Cozzi
Frosio	4	Busatta
Berni	5	Catellani
Agroppi	6	Maddè
Scarpa	7	Franzot
Curi	8	Mascetti
Novellini	9	Luppi
Vannini	10	Moro
Ciccotelli	11	Macchi
Malizia	12	Porrino
Nappi	13	Guidolin
Sollier	14	Vriz
Castagner	A.	Valcareggi

Arbitro: Riccardo Lattanzi di Roma.

Marcatori: Nappi al 47'.

Sostituzioni: Nappi per Lanzi al 29'.

FOTOVILLANI

Un Perugia non proprio trascendentale raccoglie in casa contro un Verona rassegnato quanto è d'obbligo per sperare nella salvezza. Nappi ❶ è l'artefice del gol che dà consistenza alle speranze di Castagner. Più che giustificata, quindi, l'esultanza ❷ di Novellino e compagni

FOTOVILLANI

❶

SAMPDORIA	2
CAGLIARI	1

SAMPDORIA		CAGLIARI
Cacciatori	1	Buso
Arnuzzo	2	Mantovani
Tuttino	3	Longobucco
Valente	4	Roffi
Zecchini	5	Niccolai
Rossinelli	6	Tomasini
Orlandi	7	Lamagni
Bedini	8	Viola
Magistrelli	9	Marchesi
Salvi	10	Butti
Saltutti	11	Riva
Pionett	12	Copparoni
Lelj	13	Brugnera
Maraschi	14	Valeri
Bersellini	A.	Suarez

Arbitro: Vittorio Lattanzi di Roma.

Marcatori: Valente al 26', Riva al 40', Saltutti al 41'.

Sostituzioni: Valeri per Butti al 24'.

FOTOANSA

❸

FOTOANSA

❹

FOTOPRESS

❺

Valente-show a Marassi contro il Cagliari di « Sua Maestà » Gigi Riva. Il sampdoriano prima vince un contrasto (sequenza ❸), poi finta un passaggio per l'accorrente Saltutti attirando Buso (l'acquisto novembrino di Arrica) fuori dai pali, infine con un pallonetto che scavalca beffardo il portiere, segna la prima rete della partita Al gol di Valente replica Riva al 40'. Lo fa alla sua maniera ❹ con un rasoterra di sinistro che s'incunea tra Bedin e Zecchini. Niente da fare per Cacciatori. Un minuto dopo, Saltutti ❺ concretizza la terza vittoria sampdoriana

FOTOVILLANI

FIORENTINA	2
ROMA	0

FIORENTINA		ROMA
Superchi	1	**Conti**
Galdiolo	2	**Negrisolo**
Beatrice	3	**Rocca**
Pellegrini	4	**Cordova**
Bertini	5	**Santarini**
Rosi	6	**Peccenini**
Desolati	7	**Boni**
Merlo	8	**Morini**
Casarsa	9	**Petrini**
Antognoni	10	**De Sisti**
Bresciani	11	**Pellegrini**
Mattolini	12	**Meola**
D. Martira	13	**Sandreani**
Tendi	14	**Spadoni**
Mazzone	A.	**Liedholm**

Arbitro: Panzino di Catanzaro.

Marcatori: Antognoni al 26', Desolati al 61'.

Sostituzioni: Spadoni per Morini all'82'.

FOTOSABE

FOTOSABE

FOTOSABE

La Fiorentina batte la Roma con due gol di scarto e Mazzone si sente rinascere. Dopo un gol di Antognoni, segna Desolati. Nelle tre foto, la storia della sua rete: passaggio di Casarsa e tiro in corsa. Niente da fare per Conti e De Sisti ⑥. Desolati ⑦ esulta mentre il portiere romanista e « Picchio ⑧ se la prendono con il loro stopper, nettamente fuori tempo. E Panzino indica il centro del campo...

TORINO 2
JUVENTUS 0

TORINO		JUVENTUS
Castellini	1	Zoff
Santin	2	Gentile
Salvadori	3	Tardelli
P. Sala	4	Furino
Mozzini	5	Morini
Caporale	6	Scirea
C. Sala	7	Causio
Pecci	8	Gori
Graziani	9	Anastasi
Zaccarelli	10	Capello
Pulici	11	Cuccureddu
Cazzaniga	12	Carraro
Lombardo	13	Spinosi
Garritano	14	Damiani
Radice	A.	Parola

Arbitro: Michelotti di Parma.

Marcatori: Graziani al 75', Pulici su rigore al 78'.

Sostituzioni: Damiani per Anastasi al 46'.

FOTOVILLANI

1

FOTOVILLANI

2

FOTOVILLANI

3

FOTOVILLANI

4

FOTOPRESS

5

FOTOPRESS

6

Poche volte come quest'anno, in passato, il derby tra Juventus e Torino era stato altrettanto sentito. E per una ragione molto semplice: una vittoria granata avrebbe lanciato la squadra di Radice verso il primato in classifica. Alla fine, il successo ha premiato i granata che così hanno posto una serie ipoteca alla rincorsa allo scudetto. A dare la vittoria al Torino sono stati, una volta ancora, Graziani e Pulici ovvero i « gemelli del gol » che (foto 1) vediamo felici salutare i tifosi del « toro » a fine partita.
A far saltare per la prima volta la difesa bianconera era stato (sequenza 5), Graziani contro il cui tiro, Zoff nulla aveva potuto se non raccogliere il pallone in fondo al sacco. Più che logica, quindi, l'esultanza del centravanti di Gigi Radice dopo la sua prodezza (foto 2). Andato a segno, come sempre capita in queste occasioni, Graziani è stato sommerso dagli abbracci dei suoi compagni (foto 3) alla gioia dei quali fa da singolare riscontro la desolazione di Furino. A rendere poi ancora più completa la festa del Torino è venuto il secondo gol — su rigore questa volta — messo a segno (foto 6) dallo specialista Pulici. Anche per lui, dopo, c'è stato (foto 7) il solito rito dei baci e degli abbracci. Ed anche qui c'è un juventino desolato; Gentile questa volta, che si avvia distrutto verso il centro del campo.
Dopo il fischio di chiusura dell'arbitro, Radice tende sorridente la mano a Parola (foto 4) che però sembra rifiutarla: il fair play, si sa, è una gran bella cosa, ma molte volte più a parole che a fatti

FOTOPRESS

7

MILAN	**2**
INTER	**1**

MILAN		INTER
Albertosi	1	**Bordon**
Anquilletti	2	**Giubertoni**
Maldera	3	**Fedele**
Turone	4	**Oriali**
Bet	5	**Gasparini**
Scala	6	**Facchetti**
Gorin	7	**Pavone**
Benetti	8	**Marini**
Calloni	9	**Boninsegna**
Bigon	10	**Mazzola**
Villa	11	**Bertini**
Tancredi	12	**Pagani**
Sabadini	13	**Cerilli**
Biasiolo	14	**Libera**
Trapattoni	A.	**Chiappella**

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

Marcatori: Calloni al 51', Marini al 55', Villa al 74'.

Sostituzioni: Libera per Pavone al 52'.

FOTOVILLANI

❶

FOTOVILLANI

❷

Vittoria del Milan senza Rivera nel derby rossonero.
Nella foto ❶ **Calloni, superato Gasparini, batte Bordon a terra e** (foto ❷) **mostra tutta intera la sua felicità. Pronta** (foto ❸) **la risposta interista con Marini ma metteva tutto a posto Villa** (sequenza ❹) **con una precisa fiondata**

FOTOPRESS

❸

FOTOVILLANI

❹

Dopo essersi aggiudicato il derby, il Torino è stato chiamato alla prova d'appello contro il Milan. Anche a San Siro, però, i granata sono passati da dominatori grazie ai due gol di Zaccarelli - e Graziani. Battuto dal centravanti con un colpo di testa imprendibile, Albertosi sembra (foto ❶) crocifisso al palo della sua porta mentre il granata, a terra, osserva il pallone entrare in rete. Ottenuto il successo (foto ❷), Graziani corre esultante a raccogliere l'abbraccio dei compagni

FOTOFERRARI (FN)

❶

9. GIORNATA

RISULTATI

Bologna-Perugia	**1-1**
Cesena-*Cagliari	**2-1**
Fiorentina-*Como	**1-0**
Juventus-Inter	**2-0**
Torino-*Milan	**2-1**
Napoli-Ascoli	**0-0**
Roma-Sampdoria	**1-0**
Verona-Lazio	**2-2**

CLASSIFICA

Juventus	**14**
Napoli	**14**
Torino	**13**
Cesena	**11**
Bologna	**10**
Milan	**9**
Perugia	**9**
Roma	**9**
Ascoli	**9**
Fiorentina	**8**
Inter	**8**
Sampdoria	**8**
Verona	**7**
Como	**6**
Lazio	**6**
Cagliari	**3**

MARCATORI

8: Pulici
7: Savoldi
4: Riva, Frustalupi, Boninsegna, Chinaglia, Causio, Luppi
3: Gola, Urban, Bigon, Bresciani, Speggiorin, Scarpa, Gori, Moro, Magistrelli, Graziani
2: Clerici, Nanni, Chiodi, Damiani, Bettega, Vincenzi, Calloni, Braglia, Massa, Vannini, Cappellini, Petrini
1: Fontolan, Pozzato, Viola, Facchetti, Furino, Giordano, Calloni, Massa, La Palma, Pellizzaro, Spadoni, Prati, Maraschi, Gorin, Vriz, Bertuzzo, Melgrati, De Sisti, Antognoni, Desolati, Boccolini, Marini, Villa, Nappi, Valente, Saltutti, Zuccheri, Tardelli, Zaccarelli, Maldera, D'Amico, Juliano, Morello, Scanziani, Capello, Bettega, Gentile, Negrisolo, Macchi, Busatta, Vannini.

FOTOFERRARI (FN)

❷

MILAN		1
TORINO		**2**

MILAN		TORINO
Albertosi	1	**Castellini**
Anquilletti	2	**Santin**
Maldera	3	**Salvadori**
Turone	4	**P. Sala**
Bet	5	**Mozzini**
Scala	6	**Caporale**
Biasiolo	7	**C. Sala**
Benetti	8	**Pecci**
Villa	9	**Graziani**
Bigon	10	**Zaccarelli**
Chiarugi	11	**Pulici**
Tancredi	12	**Cazzaniga**
Sabadini	13	**Lombardo**
Calloni	14	**Pallavicini**
Trapattoni	A.	**Radice**

Arbitro: Ciacci di Firenze.

Marcatori: Zaccarelli al 22', Maldera al 50', Graziani all'86'.

Sostituzioni: Calloni per Villa al 64'.

1

2

3

Prima che il campionato iniziasse, erano stati molti i tecnici che avevano pronosticato per il Torino una corsa di testa. Giunta agli appuntamenti importanti, la squadra di Radice non li ha mancati dimostrandosi prima di tutto una perfetta macchina da gol. E non solo nel duo dei « bombers » Graziani e Pulici, ma anche in gente come Zaccarelli che, a San Siro col Milan, ha dato ai rossoneri un grosso dispiacere. Liberatosi dalla guardia di Bet (andato su Pulici), Zaccarelli (seminascosto dal palo) ha aperto le marcature ❶ preparando la strada al successo granata. Il Milan, però, non si è dato per vinto ed ha cercato con grande volontà di risalire lo svantaggio e finalmente ha pareggiato con Maldera ❷ che sotto gli occhi di Salvadore e Bigon ha battuto il portiere Castellini. Purtroppo per il Milan, Graziani ha poi avuto l'occasione per dargli il colpo di grazia. Alla gioia ❸ del giovane milanista fa da significativo contraltare ❹ la disperazione di Albertosi che pare non capacitarsi della forza offensiva messa in mostra dagli attaccanti in maglia granata, una volta di più apparsi assolutamente incontenibili soprattutto da una difesa a volte sbrindellata come quella del Milan in cui si avverte l'assenza di Zecchini, inviso a « padron Rivera »

4

NAPOLI	0
ASCOLI	0

NAPOLI		ASCOLI
Carmignani	1	Grassi
Bruscolotti	2	Lo Gozzo
Orlandini	3	Perico
Burgnich	4	Colautti
La Palma	5	Castoldi
Esposito	6	Morello
Massa	7	Menigutti
Sperotto	8	Vivani
Boccolini	9	Silva
Juliano	10	Gola
Braglia	11	Ghetti
Fiore	12	Recchi
Landini	13	Legnaro
Casale	14	Zandoli
Vinicio	A.	Riccomini

Arbitro: Ciulli di Roma.

Sostituzioni: Zandoli per Ghetti al 65'.

FOTOVILLANI

❶

FOTOVILLANI

❷

FOTOVILLANI

❸

FOTOVILLANI

❹

All'inizio ❶ la solita stretta di mano tra Vinicio e Riccomini, entrambi pensierosi seppur per motivi opposti: il primo vuol vincere, il secondo non vuol perdere. Poi la partita con le sue vicende. Grassi è stato un poco l'eroe della giornata ❷ esibendosi in discreti interventi, specie su Sperotto ❹ la punta più insidiosa (sostituiva Savoldi infortunato) dei napoletani. Parimenti efficace ❸ è stata — su un improvviso capovolgimento di fronte — una parata volante di Carmignani. Alla fine sarà pareggio: il secondo per Vinicio, il terzo per Riccomini

ROMA 1
SAMPDORIA 0

ROMA		SAMPDORIA
Conti	1	Cacciatori
Peccenini	2	Arnuzzo
Rocca	3	Lelj
Cordova	4	Valente
Santarini	5	Zecchini
Batistoni	6	Rossinelli
Boni	7	Tuttino
Morini	8	Bedin
Petrini	9	Magistrelli
De Sisti	10	Salvi
Spadoni	11	Saltutti
Meola	12	Di Vincenzo
Negrisolo	13	Lippi
Pellegrini	14	Maraschi
Liedholm	A.	Onesti

Arbitro: Lenardon di Siena.

Marcatori: Petrini al 36'.

Sostituzioni: 1. tempo: Maraschi per Magistrelli al 16'; Pellegrini per Morini al 71'.

FOTOGIULIANI

FOTOTEDESCHI

FOTOGIULIANI

La Roma batte la Sampdoria e per Carlo Petrini finisce un incubo. Contestato per i gol sbagliati, Petrini aveva iniziato male. Mangiandosi un gol già fatto, per l'appunto. Sconsolato ❶ si è recato al centro del campo ed ha chiesto scusa ai romanisti. Poi finalmente ❷ l'occasione giusta e per Zecchini ❸ non c'è niente da fare: è il gol che decide la partita. Legittima dunque, al 36' del 1. tempo, l'esplosione di gioia ❹ di Petrini, e dei suoi compagni di squadra ❺ e di Liedholm (sopra)

COMO 0
FIORENTINA 1

COMO		FIORENTINA
Rigamonti	1	Superchi
Melgrati	2	Galdiolo
Boldini	3	Bertini
Guidetti	4	Pellegrini
Fontolan	5	Della Martira
Garbarini	6	Beatrice
Rossi P.	7	Bresciani
Correnti	8	Merlo
Iachini	9	Casarsa
Pozzato	10	Antognoni
Cappellini	11	Speggiorin
Tortora	12	Mattolini
Martinelli	13	Rosi
Rossi R.	14	Desolati
Cancian	A.	Mazzone

Arbitro: Prati di Parma.

Marcatori: Speggiorin all'82'.

Sostituzioni: Rossi R. per Iachini al 73'.

FOTOVILLANI

FOTOANSA

Mazzone insiste e vince in trasferta a Como. I viola, tuttavia, non hanno avuto vita facile e Rigamonti ❻ ha sventato efficacemente le incursioni fiorentine. Anzi, i contrasti ❼ in area comasca sono stati numerosissimi. Sollo all'80' Speggiorin ❽ ha indovinato la traettoria vincente per battere Rigamonti

FOTOVILLANI

3

FOTOTEDESCHI

5

BOLOGNA 1
PERUGIA 1

BOLOGNA		PERUGIA
Mancini	1	Marconcini
Roversi	2	Raffaeli
Cresci	3	Baiardo
Cereser	4	Frosio
Bellugi	5	Berni
Nanni	6	Agroppi
Rampanti	7	Scarpa
Vanello	8	Curi
Clerici	9	Novellino
Maselli	10	Vannini
Chiodi	11	Sollier
Adani	12	Malizia
Grop	13	Amenta
Massimelli	14	Ciccotelli
Pesaola	A.	Castagner

Arbitro: Lo Bello jr. (Siracusa).

Marcatori: Chiodi al 26', Scarpa all'80'.

Sostituzioni: Massimelli per Cresci al 52', Ciccotelli per Agroppi al 66'.

FOTOANSA

1

CAGLIARI 1
CESENA 2

CAGLIARI		CESENA
Buso	1	Boranga
Lamagni	2	Ceccarelli
Quagliozzi	3	Oddi
Nenè	4	Zuccheri
Niccolai	5	Danova
Tomasini	6	Cera
Viola	7	Bittolo
Brugnera	8	Frustalupi
Marchesi	9	Urban
Roffi	10	Rognoni
Riva	11	Mariani
Copparoni	12	Bardin
Mantovani	13	Festa
Piras	14	Petrini
Tiddia	A.	Marchioro

Arbitro: Lapi di Firenze.

Marcatori: Riva al 49', Urban al 58', Zuccheri al 76'.

Sostituzioni: Petrini per Urban all'83'.

FOTOANSA

6

Povero Cagliari!
Non gli basta più nemmeno
un Riva tornato al meglio
della condizione
ed autore di un ottimo gol,
(foto 6) per vincere.
Anche perché il « bomber »
ha sbagliato un rigore
mancando in tal modo il raddoppio.
A questo punto, ci vuole
proprio Giagnoni.
Ma basterà?
E' un risultato positivo
o negativo il pareggio
della Lazio a Verona?
E' comunque un risultato
scaturito in un modo strano
con Chinaglia che,
dopo aver
realizzato di testa (foto 8)
il primo gol
della sua squadra,
l'ha inchiodata al pareggio
segnando un autogol.
Gli altri due marcatori
della giornata sono stati
il veronese Moro (foto 7)
ed il laziale D'Amico (foto 9)
sul cui tiro, Ginulfi non ha potuto
far altro che
mettersi a sedere

VERONA 2
LAZIO 2

VERONA		LAZIO
Ginulfi	1	Pulici
Bachlechner	2	Polentes
Sirena	3	Martini
Busatta	4	Wilson
Catellani	5	Ghedin
Maddè	6	Badiani
Franzot	7	Garlaschelli
Mascetti	8	Re Cecconi
Luppi	9	Chinaglia
Moro	10	D'Amico
Macchi	11	Lopez
Porrino	12	Moriggi
Guidolin	13	Di Chiara
Zigoni	14	Giordano
Valcareggi	A.	Maestrelli

Arbitro: Gialluisi di Barletta.

Marcatori: Chinaglia al 31'; D'Amico al 34'; Moro al 41'; Chinaglia al 70' (autorete).

Sostituzioni: Zigoni per Franzot al 46'.

FOTOANSA

7

FOTOPRESS

2

FOTOANSA

3

FOTOVILLANI

4

Continua la serie dei pareggi che il Bologna si fa imporre in casa. Questa volta è toccato al Perugia al termine di un incontro diretto da Lo Bello jr. che (foto 1) ha imitato il padre e non poco. Per il Bologna ha segnato Chiodi il cui gol (foto 2 e 3) è ripreso da due angolazioni. Per il Perugia (foto 5) ha segnato Scarpa. E Pesaola, avvolto in una nube di fumo, pare presagire (foto 4) l'avvento del... fato

FOTOVILLANI

5

FOTOANSA

8

FOTOVILLANI

9

JUVENTUS		2
INTER		0

JUVENTUS		INTER
Zoff	1	Bordon
Gentile	2	Bini
Tardelli	3	Giubertoni
Furino	4	Oriali
Morini	5	Gasparini
Scirea	6	Facchetti
Damiani	7	Bertini
Causio	8	Marini
Gori	9	Boninsegna
Cuccureddu	10	Mazzola
Bettega	11	Libera
Alessandrelli	12	Pagani
Altafini	13	Galbiati
Spinosi	14	Cerilli
Parola	A.	Chiappella

Arbitro: Riccardo Lattanzi di Roma.

Marcatori: Bettega al 36', Tardelli al 73'.

Sostituzioni: Altafini per Gori al 75'.

FOTOPRESS

❶

FOTOVILLANI

❷

FOTOPRESS

❸

❹

Franco successo juventino contro l'Inter grazie a Bettega e Tardelli. Bettega (foto ❶) ha appena battuto Bordon ed esulta. Nelle foto ❷ e ❸ il raddoppio di Tardelli: sopra al momento del tiro con Giubertoni e Fedele fuori causa e poi con il pallone in rete: Bertini sembra il ritratto della disperazione. Tardelli da parte sua (foto ❹) esulta: come dargli torto?

Merckx terrà a battesimo nella prossima stagione il suo « erede » al trono del ciclismo
Baronchelli si fa avanti perché già tanti dicono che il campione belga
sia sul viale del tramonto.
Intanto Eddy si è concesso un riposo sulle nevi. Solo il 1976 dirà se è finito

Scacco al Re?

Testo di **Giorgio Rivelli** - Foto di **Franco Villani**

Nella stagione... morta, Eddy Merckx si mantiene in forma praticando sci e footing: prima di infilare gli sci una passeggiata a Crans sur Sierre è quello che ci vuole: la bici verrà poi

La classicheggiante immagine del fondista nordico, le stampelle lunghe e possenti, Eddy Merckx — sci ai piedi — è stato per una ventina di giorni il « re » di Crans-Sur-Sierre, una ricca stazione invernale elvetica che il superasso del ciclismo da tre anni a questa parte ha prescelto come paradiso bianco per le sue puntuali divagazioni ossigenanti nel mese natalizio.

Merckx s'è concesso un po' di respiro in alta montagna dopo undici mesi ininterrotti di corse, di malattie, di infortuni, di sconfitte e di trionfi nel più intenso ed ossessivo caleidoscopio di prestazioni e di impegni che campione del ciclismo sia mai riuscito ad attuare. Poteva essere, per lui, l'anno della magia. Giudicato sul finire della stagione ciclistica 1974, con crudele ed avventata anticipazione, sulla via del tramonto, il superman belga aveva aggredito la prima parte del 1975 con il piglio sfrenato di un belligerante che non misura mai il pericolo e getta nella mischia, a ondate successive, il meglio delle sue riserve fresche nella convinzione di poter sempre imporre la strategia dell'efficienza.

E così infilò una collana di successi preponderanti (dal Giro di Sardegna alla Sassari-Cagliari, dalla Milano-Sanremo alla Amstel-Gold-Race, dal Giro delle Fiandre — stravinto con una fuga di cento chilometri — alla Liegi-Bastogne-Liegi, alla « Semana Catalana ») che dovevano bloccarsi alla vigilia del Giro d'Italia allorché, un violento attacco influenzale, costringeva Merckx alla diserzione, da taluni giudicata un buon pretesto per sottrarsi alle « ire » del giovane Baronchelli che coltivava ambizioni di rivincita in maglia rosa, da altri una fuga davanti alla lusinga di più remunerati appuntamenti, oltr'Alpe.

La malignità, in quelle calde giornate di vigilia di un Giro che d'improvviso impoveriva con l'assenza di Merckx, si sono sprecate. In verità, Merckx aveva commesso l'errore di gareggiare di sera, sotto la pioggia, nel criterium di Copenaghen ovviamente da lui vinto alla grande e di non preoccuparsi affatto delle reazioni del fisico. Si dice che non abbia neppure voluto recarsi in albergo per una doccia ristoratrice, divorato da altri impegni e costretto a rivestirsi in qualche modo, frettolosamente, su una autovettura di amici che lo conducevano all'aeroporto per trasferirsi in volo in Olanda dove lo attendeva un altro appuntamento agonistico... anch'esso sotto la pioggia.

Si sentiva un poco « maciste » con tutta la incredulità che continuava a circondare e ad accompagnare la sua trionfale primavera degli anni trenta (la sua età). E finì col rimetterci le penne: perché 24 ore prima di partire per Milano non ce la faceva per davvero ad alzarsi dal letto e non bastarono neppure pesanti dosi di antibiotici per stroncare il male: « **Per una decina di giorni** — ebbe poi a confessare — **mi sentii debole e indifeso. E quei dieci giorni avrebbero condizio-**

→

Per ricaricarsi il riposo è quello che ci vuole: per la bisogna, Merckx ha scelto Crans sur Sierre dove (a sinistra) è andato con la famiglia. Le vacanze, però, sono anche svago e... stravizi. Con giudizio però: una pizza come massimo (sopra) Poi (a destra) via sugli sci!

nato tutto il resto della mia annata... ».

Ci rimise il Giro d'Italia ed i 40 milioni di premio di presenza che Patron Torriani (tramite un istituto bancario che ne aveva patrocinato la partecipazione) era pronto a versargli, metà al via e metà all'arrivo, ai 2750 metri dello Stelvio. Ma soprattutto perse la forma. La sicurezza superlativa con cui disponeva di sé e dei suoi avversari, ed il suo fisico divenne anche per lui un dilemma: integro o non più integro?

E' vero che intervennero in seguito altri episodi, uno dei quali assurdo più che insolito: il pugno che un violento gli sferrò al fegato al culmine del Puy Dedome, nelle battute conclusive di una scalata all'ultimo respiro, fatto scandaloso che ebbe conseguenze nefaste sul fisico e sul morale dell'uomo Merckx e che avrà un seguito clamoroso nelle aule giudiziarie del tribunale di Clermont Ferrand nelle prossime settimane, con Merckx parte lesa difeso da un avvocato francese di nome Thevenet, omonimia casuale ed altamente spettacolare rispetto al « vero » nemico di Merckx al Tour de France perduto! L'episodio non fu che il seguito, quasi inevitabile, di un declino psico-fisico contraffatto dalla malasorte e realizzato attraverso altri succedanei della jella. Valga per tutti il Campionato Mondiale di Yvoir che Merckx giudicava un punto fermo, diciamo pure il crocevia della sua carriera perché, lo stesso circuito arcobaleno, cinque anni prima gli aveva propiziato una vittoria travolgente nel campionato belga e perché si riteneva maturo per far coincidere un « mondiale » disputato sulle strade di casa con la conquista della sua quinta maglia iridata dopo quella del 1964 a Sallanches (da dilettante) e le successive di Heerlen, Mendrisio e Montreal.

Quel giorno di fine agosto rappresentò per Merckx l'ennesima riprova che il 1975 era il suo « anno no »: gli organizzatori, grossi e grassi e tronfi signorotti delle Ardenne, incuranti delle conseguenze di una organizzazione paesana, si preoccuparono unicamente di fare cassetta. E ci riuscirono perché si dice che abbiano incassato una cifra altissima (al cambio... italiano, quasi 600 milioni di lire), ma, per preciso calcolo speculativo, dimenticarono di predisporre idonei sbarramenti e toccò proprio a Merckx di farne le spese. Durante il 6. dei 18 giri della gara, lungo l'unica salita compresa nel circuito, Merckx venne strattonato dal pubblico incontenibile e finì a terra a peso morto, battendo con violenza l'osso sacro sull'asfalto granuloso. Ci volle quasi un minuto per rimetterlo in sella: **« Ma era meglio se mi fossi fermato ».** Disse la sera, tra i lamenti, quando dovettero praticargli un paio di iniezioni calmanti per metterlo nella condizione di lasciare il letto e accettare un passaggio verso la lontana casa di Kraainem.

« Anzi — disse qualche giorno più tardi, ripensandoci — **sarebbe stato meglio se, valendomi del diritto che mi apparteneva quale campione del mondo uscente, avessi continuato a gareggiare pensando soltanto ai miei personali interessi anziché sacrificare ogni mia chances a profitto della squadra belga. Avrei finito per vincere egualmente, benché pesto e contuso ».**

Remo Parise e lo sport

Remo Parise, il pittore bolognese che l'anno scorso è stato premiato con la « Rosa d'Oro » di Venezia, un riconoscimento per i personaggi che si sono maggiormente distinti nei vari campi della musica, dello sport, dello spettacolo e, ovviamente della pittura, ha offerto, come premio di chiusura della stagione ippica bolognese all'Arcoveggio, un quadro da assegnare al vincitore dell'ultimo Gran Premio. Parise ha inaugurato il 20 dicembre una personale al ristorante « Tre Vecchi » di Bologna: questa è l'ottava mostra che il pittore presenta quest'anno.

In effetti — persino De Vlaeminck sceso di sella, per prima cosa aveva fatto l'elogio pubblico della collaborazione disinteressata di Merckx — parve a tutti che, giudicatosi claudicante, il « Mostro » aveva deliberatamente riunciato alle proprie chances. Qualcuno ha poi avuto modo di insinuare che se l'olandese Kuiper era riuscito a farla franca in barba allo squadrone belga, ed ai danni di De Vlaeminck, terminato secondo con la rabbia dipinta sul volto, un po' di merito era stato anche di Merckx... Ma questo è uno di quei misteri che neppure a posteriori si riesce mai a sciogliere.

Che dovesse terminare la stagione a brandelli, si ebbe modo di constatarlo al Giro di Lombardia dove gareggiò sempre in seconda battuta, ogni volta preceduto da un italiano. Dapprima Chinetti, poi Moser, poi Paolini, infine tutti e tre insieme a condannarlo al ruolo di battuto in una giornata d'inferno che sembrava benedetta da un Dio fiammingo! Anche in questa circostanza, qualcuno avanzò il sospetto che gli bastasse mettere fuori gioco De Vlaeminck e Maertens e, difatti, i due suoi connazionali gli restarono appiccicati sino all'arrivo, coinvolti nella sua clamorosa « debacle ». La massa, l'opinone corrente, giudicò Merckx un « **uomo redivivo, con tutte le sue virtù e le sue debolezze, ormai capace di patire le congiure e le avversità comuni a tutti i mortali** ». Il « mostro » era rinsavito e diventava ormai battibile, alla portata di avversari suoi pari.

Giudizio affrettato? Contraddicendo tutti i consiglieri che, bene o male, credevano di giovargli Merckx s'infilò nei fumosi velodromi coperti che d'inverno diventano animati Barnum della bicicletta. C'era di che sbalordire: stanco e disfatto com'era apparso a tutti al termine di una stagione su strada che più avversa non poteva essere, si credeva che fosse giusto riservargli un luogo di riposo e di ricostruzione. Invece sfidava le leggi della prudenza e si esaltava, novello six-dayman, nei vorticosi caroselli a 50 all'ora. Dortmund, Grenoble, a Monaco infine Gand, lo hanno visto primattore per la platea e per gli avversari costretti a ricredersi, ora su ora, giorno su giorno, sulla tesi suggestiva del suo tramonto fisico e morale.

« **A Gand, nell'ultima Sei Giorni che ha voluto disputare prima di salire in montagna** — ha scritto un tecnico parigino — **sembrava che in pista, a recitare da inesauribile Ras, ci fosse lui solo, Eddy Merckx. Gli altri, che pure sono specialisti, parevano principianti con le gambe di piombo** ».

Insomma, quello è già risorto prima ancora di averlo intieramente dimostrato.

I grandi soggetti pretendono di illustrarsi per esempi, a volte con semplici imitazioni. E Merckx, facendo delle estenuanti scorribante in pista, una palestra delle sue ritrovate virtù di resistente ad oltranza, deve avere costruito la sua plateale risposta ai facili Catoni della calunnia. Non ha voluto precisare quanto « argent » gli sia maturato nell'interludio seigiornistico: pare che sia stato di cinquanta milioni di lire in poche settimane. Ma questo è il prezzo della sua inarrivabile bravura. E una super vedette non rispetta le tariffe ovunque!

Diciamo dunque che sarà ancora Eddy Merckx il faro del ciclismo universale? Avremo un altro anno dominato da colui che dal 1967 tiene in mano le redini di quel grande gioco per adulti e per ragazzi che è il ciclismo?

Le risposte dovranno venire dal 1976 e noi stiamo appena concludendo il 1975, c'è tempo dunque per riflettere e per stabilire se, nella stagione del suo trentunesimo compleanno, il sovrano saprà essere sempre il medesimo oppure se sarà costretto ad abdicare per una generazione di pretendenti sempre più ambiziosi e sempre meno timorosi. Intanto, con mossa abile, che sottintende la polemica risoluzione di un rapporto ormai divenuto difficilmente sopportabile dalle parti, la Scic di Gian Battista Baronchelli si è assicurata per il 1976 le prestazioni del medico di Merckx, il dott. Angelo Cavalli, una specie di santuomo che con l'asso belga aveva stretto un patto di affettuosa amicizia prima ancora che una intesa di carattere professionale.

Ormai — si sussurra — i due non si capivano più. Troppi i medici belgi, francesi, tedeschi che ormai bazzicavano nell'orbita di Merckx. Il medico, saggio, riservato, schivo di pubblicità, ha avuto una franca spiegazione con il suo uomo durante il Giro di Francia. Gli disse: « **Così non va. O tu credi nella scienza medica o nella magia: scegli** ». Merckx non scelse perché, al di là di tutte le ricette esotiche dei ricercatori che ora pullulano attorno al suo regno ancora predominante, egli crede sempre di più nel buon senso e nella grande esperienza del suo medico milanese. Ma quest'ultimo non ha resistito nel ruolo di salvatore che cala dal cielo. Ed alla lusinga di un incarico ampiamente valorizzato, ha detto: « **Sta bene, vengo con voi, lascio Merckx** ».

Il divorzio magari non farà rumore: ma a Merckx e alla sua sensibilità soprattutto alla sua presunzione di personaggio « pigliatutto » (capace, dunque, non soltanto di soffrire e di pedalare meglio degli altri ma di pretendere di possedere il meglio di tutto in materiali di equipaggiamento, in personale di servizio, in tecnici e in medici) la separazione dal dott. Cavalli avrà avuto l'effetto di un tradimento. E forse è stato il primo, autentico assalto che il mondo gli sferra, dopo che soltanto il caso e la sorte — quasi mai gli uomini — erano sin qui riusciti, in pochissime circostanze, ad imbrogliarlo. Che il suo medico di fiducia lo abbia lasciato, è stato dunque il primo avvertimento di un mutato orientamento della sua stella. E che sia, per di più, terminato al servizio di un giovanotto sinora massacrato dalla jella, Gian Battista Baronchelli, ma dotato di un potenziale ancora da scoprire, può anche significare che oltre a perdere il collaboratore prezioso, Eddy Merckx ha consegnato i suoi segreti (di preparazione, di medicina sportiva, di psicologia) nelle mani di uno dei più validi protagonisti della « nouvelle vague », quella che ha per emblema — e per programma — la stella del riscatto.

Siamo, ovviamente, nel firmamento dei campioni: se cade la stella più lucente, subito è pronta a splendere quella che, prima, era costretta nella penombra. Merckx probabilmente non ha ancora scritto l'ultimo capitolo del suo entusiasmante romanzo di campione senza eguali. Ma è probabile che la « fuga al di là delle trincee, nelle mani dei nemici », da parte del custode dei suoi più grandi segreti possa significare, per lui, il principio della fine. Lo diciamo al condizionale, in ogni caso!

Giorgio Rivelli

FOTOLYMPIA

Castelfranchi è tornato al primo amore

Dopo le avventure, o meglio, le disavventure calcistiche con il Milan e con Rivera, Jacopo Castelfranchi è ritornato allo sport che gli ha dato più soddisfazioni e meno travasi di bile: il ciclismo.

Prima di introdursi nelle complicate cose del calcio, Castelfranchi era uno tra i personaggi di primo piano nel ciclismo internazinale, sotto la stella della sua squadra, la G.B.C. (Giovan Battista Castelfranchi) erano passati infatti campioni di grosso calibro mondiale. Poi la calciomania lo aveva coinvolto nelle note vicende riveriane tanto da fargli perdere quasi completamente l'interesse per il suo primo sport.

Oggi, dopo le molteplici delusioni, le polemiche che sono sorte intorno alla sua persona, e persino le prese in giro televisive (ricordate quella « Domenica Sportiva »?), Castelfranchi è « rinsavito » e ha deciso di chiudere col calcio e ritornare, con rinnovata passione, alla sua squadra a due ruote.

E così la nuova G.B.C. è stata presentata a Milano, una cerimonia, che più di una presentazione vera e propria è stata una promessa: una promessa per il 1976 di ritornare ad essere la solita, vecchia, grande squadra.

FOTOLYMPIA

Nella foto sopra: da sinistra, **Castelfranchi, Piazzini, Crespi amministratore delegato della società, Polidori e Zandegù il direttore sportivo.** Sotto, **Castelfranchi con Rivera ai tempi del loro grande «amore».**

ENNIO MORRICONE
I film della violenza
RCA TPL2/1174

Il famoso musicista romano è da parecchi anni sulla breccia. Cominciò la carriera con « Un pugno di dollari » e da quel momento la sua ricca inventiva non ha conosciuto più pausa. Ora la RCA, ha pubblicato questo doppio album in cui sono raccolte alcune delle sue opere, per la precisione ventiquattro. Il tema è quello del film violento, che da un po' di tempo la sta facendo da padrone sugli schermi di tutto il mondo; e proprio nel musicare un tale tipo di pellicole che si può esprimere al meglio il maestro Morricone, forse perché tali soggetti si legano molto bene alla sua musica molto sonora, enigmatica e resa potente da sempre abili orchestrazioni. Nelle sue melodie arieggia sempre anche un certo non so che di misterioso, tanto da poter esaltare con sufficiente realismo film gialli, come « Quattro mosche di velluto grigio » o « La tarantola dal ventre nero », ma volendo il musicista si può anche trasformare in mistico e ricercatore raffinato e attento e musicare perfino il « Mosè ».

E' anche in questa versatilità che risiede la notorietà dell'artista e il suo talento: riesce sempre a sorprenderci. In ogni sua musica si ritrova infatti sempre una sua trovata, con l'insolito ed efficace impiego o della voce o di particolari strumenti. A parte tutto ciò, ascoltando le quattro facciate si resta colpiti dalla semplice bellezza dei motivi e dalla rispondenza che le note hanno con le immagini, anche se è bene ricordare che la loro validità rimane intatta anche al di fuori delle vicende filmate cui si accompagnano.

STEVE HOWE
Beginnings
WARNER BROS/50151

Corredato da una copertina di ispirazione certamente naturalistica, mostrando uno splendido paesaggio della Bretagna autunnale, questo disco si presenta al pubblico italiano col suadente titolo di « Cominciando », quasi a dire che questo è solo un inizio di un lavoro che si annuncia lungo e fecondo. In effetti come inizio non c'è proprio male: le canzoni si fanno ascoltare e in alcune di esse si può notare un certo tentativo di dire qualcosa di nuovo, anche se siamo solo all'abbozzo, come in « Will o' the Ship » o in « Break away from it all »; tutto comunque è ancora aperto.

NEIL YOUNG
Zuma
WARNER RECORDS/54057

Esce per la Warner Bros Records un album di Neil Young, attento esecutore e compositore di country americano. Anni fa insieme a Crosby, Still e Nash ottenne un notevole successo e i suoi brani avevano in sè una sorta di novità che influenzò ben presto numerosi altri cantautori folk del nord america. Dopo lo scioglimento del gruppo però la vena artistica del cantante sembrò inaridirsi e il successo lo abbandonò ,almeno quel grande successo decretato da migliaia di fans ai concerti. Ora per il suo ultimo lavoro torna alla vecchia collaborazione con gli altri tre compagni e subito i risultati non mancano; le canzoni sono belle, pervase della vena poetica del passato, con un pizzico di rinnovamento per un interesse aumentato verso i problemi della cronaca attuale. In alcuni pezzi Young si avvale pure della collaborazione dei Crazy Horse.

IMPRESSIONS
First Impressions
CURTOM/W 56143

Esce per i tipi della Warner Bros il primo album di un complesso vocale di colore destinato senza dubbio a dare molto filo da torcere ai Temptation e ai Commodores, dato la loro veramente grande abilità di interpreti di canzoni soul e non. Tutti i loro brani, tranne « I'm so glad », che è di Van McCoy, sono di Ed Townsend, noto personaggio del mondo musicale statunitense, e questi sono proprio i brani migliori, forse perché scritti in stretta collaborazione col quartetto e quindi più vicino artisticamente e spiritualmente al modo di sentire del gruppo. Il brano migliore è « Why must a love song a sad song », che stranamente chiude il disco, mentre quello meno riuscito è « Sooner or later » che lo apre: una trasposizione che lascia la sorpresa del meglio alla fine.

DOMENICA MUSICA
Trianon '75
RCA TCM2/1178

Il 20 aprile scorso prese il via a Roma, al teatro Trianon, una interessante iniziativa delle case discografiche RCA, IT e Numero Uno con il nome di « Domenica musica - Proposta per un discorso attuale ». Si tratta di un gruppo di concerti che si sono svolti ogni domenica mattina alle 10,30 con la partecipazione di noti cantanti all'avanguardia nella musica impegnata italiana, da Lucio Dalla a Bruno Lauzi ad Antonello Venditti per la leggera, Mario Schiano per il jazz e Salvator Accardo per la classica. L'iniziativa è stata accolta con grande entusiasmo e ad ogni concerto erano sempre presenti non meno di settemila ragazzi, attirati anche dal bassissimo costo del biglietto. Ora la RCA ripropone quel ciclo di musiche in un doppio album, anch'esso ad un prezzo di favore. Con ciò, oltre a presentare una nuova strada al mercato discografico, si è dimostrato di aver finalmente recepito quelli che da anni sono gli insegnamenti di Giorgio Gaslini e del suo postolato a favore della « musica totale »: la musica è o non è e al di fuori di questa affermazione tutte le altre distinzioni in musica serie, jazz, leggera e folk non hanno significato e rispondenza ai valori reali. Subito si nota che nel disco la voce « canzone » è rappresentata in maniera massiccia con partecipazioni di carattere diverso ,non escluso quello decisamente commerciale, ma commerciale in maniera nuova. Scarso invece il repertorio folkloristico e quello unicamente musicale: ciò dimostra che la canzone non è davvero in ribasso e che può esprimere ancora molto.

CURTOM/W 56139
LE ROY HUTSON
Hutson

Questo sofisticatissimo cantante di colore, da quello che si può giudicare dalla copertina, lo abbiamo conosciuto tempo fa in Italia grazie ad un suo motivo di successo, « All because of you », che per un certo tempo ha soggiornato nella Hit Parade. Questo suo album richiama appunto questo successo, presentandolo in apertura, e propone altri brani sconosciuti che potrebbero diventare molto noti, dato che sono interpretati con la stessa verve e con la dovuta abilità. Il migliore di questi è senz' altro « It's different », seguito da « Can't stay away » e « So much love ».

CHARLES MINGUS
Changes Two
Atlantic W 50202

Ogni disco di Mingus è un'occasione validissima per ascoltare jazz di prima categoria. E jazz, soprattutto, corposo, aggressivo, significativo come è da sempre nella tradizione del bassista di Nogales che qui presenta il suo ultimo gruppo nel quale, dei « vecchi » è presente solo il batterista Dannie Richmond. Nel disco, registrato a New York un anno fa, Mingus, secondo tradizione, presenta una sua vecchia composizione (Orange was the color of her Dress) ed un paio di omaggi a Ellington ed ai suoi « cats ». E lo fa con tutto l'amore possibile che ha sempre dimostrato per il Duca di cui si è sempre dichiarato acceso estimatore.

Che aggiungere a questo punto? Che il disco merita di entrare a far parte di qualunque discoteca: accanto ad altri L.P. di Mingus oppure anche come... opera prima di una raccolta a lui dedicata.

FRANK SINATRA
Greatest hits, vol. II
WEA ITALIANA/44018

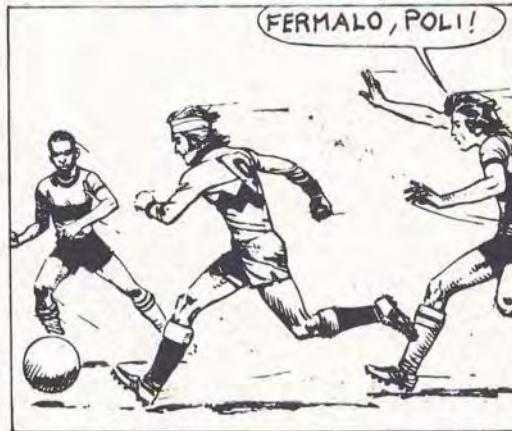
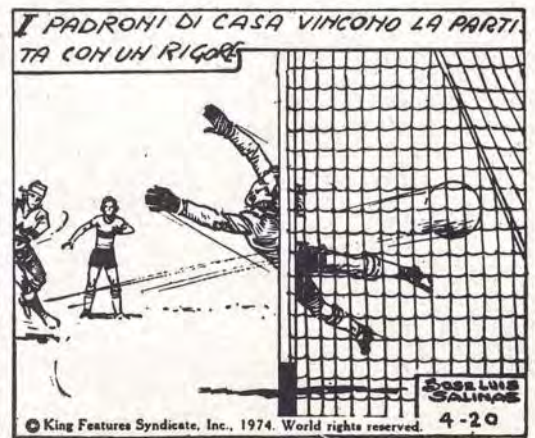
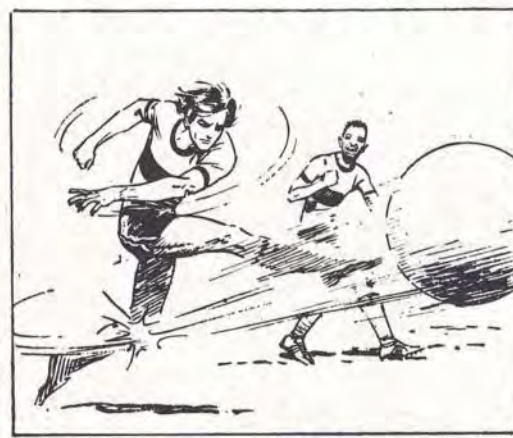
Torna alla grande la voce più popolare d'America. Dopo quel mezzo insuccesso che è stata la sua recente tournèe europea, in particolare durante la sosta tedesca, si ripresenta con un repertorio del tutto rinnovato, anche se sempre interpretato alla sua maniera. Ora Sinatra attinge ad autori nuovi e insoliti per lui, che hanno riscosso molto successo negli ultimi tempi fra le platee giovani. Eccolo quindi cantare « Yesterday » di Lennon-McCartney, « Mrs. Robinson » di Paul Simon e « Call me irresponsible » di Cahn. La maniera di questo cantante di eseguire i pezzi è veramente formidabile e sentendolo ancora così vivo e pronto a recepire le novità e l'evolversi della musica verso schemi diversi permette di non sorprendersi poi tanto del gran nome che si è fatto e della lunga e particolarissima attività.

di José Luis Salinas e Alfredo J. Grassi

DICK DINAMITE

RIASSUNTO - Dick, al ritorno della tournee europea, vorrebbe sposare Nita, ma l'allenatore lo convince a rimandare le nozze. Dick lo dice a Nita e, ovviamente, la ragazza ci rimane male, tanto che tra i due nasce una piccola discussione. Alla fine della partita Dick e Nita fanno la pace, mentre il sig. Pucci annuncia agli Spartans un meraviglioso viaggio in Africa, invitati dal dottor Maruma, l'ambasciatore di una delle nuove repubbliche africane. Tutti sono entusiasti del viaggio, ma ben presto nascono delle complicazioni: prima, il padre di Nita nega il permesso alla ragazza per motivi di studio poi, per la stessa ragione, anche Jeff dovrà rimanere a casa. L'ambasciatore Maruma, inaspettatamente chiede il rinvio del viaggio, ma per gli Spartans giunge pronto un altro invito: quello della Associazione Europea per una serie di amichevoli. E così i campioni, senza Jeff e Nita partono di nuovo per l'Europa. Giunti in Inghilterra i ragazzi cominciano ad allenarsi e, durante il tempo libero passeggiano per la cittadina che li ospita. Una sera mentre Dick e Poli sono ad un ristorante, si accorgono che due ceffi hanno intenzione di dar fastidio alla ragazza di un giocatore della squadra locale. Usciti i due, infatti i manigoldi li seguono e li aggrediscono. Fortunatamente per loro arrivano Dick e Poli che mettono in fuga i due malviventi. E il giorno dopo comincia la prima partita...

SEGUE

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

Inserto a cura
di **Aldo Giordani**

Sotto le luci della ribalta

FOTOPIETROBON

FOTOBONFIGLIOLI

TRICOLORI IN MARCIA - Il Pagnossin ha il tricolore sulle maglie anche se non è campione d'Italia. I suoi colori sociali sono il bianco, il rosso, il verde. Li ha ben onorati nell'esordio di Coppa delle Coppe (foto sopra). Non è stato un esordio difficile, ostacoli più duri si avranno in seguito, ma la strada verso le finali non è impossibile. La Marca Trevigiana figura così ad alto livello nel Gotha europeo. Anche il basket femminile, come quello maschile, è ben piazzato per continuare dignitosamente il confronto con le altre nazioni.

UN MILANESE AL VERTICE - Proprio nell'anno in cui il basket milanese non brilla troppo, è un milanese — per colmo d'ironia — il miglior italiano del campionato fino a questo momento. Un milanese — Gianni Bertolotti (in alto a destra) — che per la verità è in forza alla Sinudyne di Bologna, di cui rappresenta uno dei punti di forza, ovvero il secondo americano, quello che dà più gusto perché è « made-in-Italy ».

SOTTO DUE BANDIERE - Cerioni e Bariviera (foto a fianco) ex-compagni nel Simmenthal, militano ancora per la stessa casa-madre, ma giocano sotto due bandiere. Jolly e Brina fanno capo infatti alla stessa lodevole matrice abbinatoria anche se in campo sono fiere rivali. Bariviera e Cerioni erano compagni anche nel famoso « quintetto-dei-miracoli » alle Olimpiadi di Monaco. Oggi si trovano in provincia, ma restano — specie il primo — sulla maggior ribalta nazionale.

FOTOBONFIGLIOLI

Il santone inimitabile

Il '75 è ricordato in America come l'anno del ritiro di John Wooden, il Santone inimitabile che ha vinto dieci volte lo « scudetto » negli ultimi dodici anni. Ultimamente, quando egli era a capo dell'UCLA, nessun giocatore accettava di far parte della Nazionale, perché era inconcepibile, per un atleta di Wooden, essere guidato da altri. Si vedrà in seguito, se uscito Wooden dalle scene, l'atteggiamento dei giocatori dell'UCLA cambierà. Ritiratosi Wooden a vita privata, il numero uno degli allenatori USA è considerato Bobby Knight.

Un gusto troppo amaro in un amaro non solo può essere sgradevole, ma certo è anche inutile.

E Chinamartini lo sa.

Da anni, con il suo gusto ricco e pieno-buonissimo-sta conducendo la sua battaglia per dimostrare che un amaro può essere molto salutare e molto buono.

Allo stesso tempo.

Peccato che ci sia ancora qualcuno che non ne è convinto.

Chinamartini, l'amaro che mantiene sano come un pesce.

Strenne per tutti con adattamento neuropivottonico in terzo tempo

Anno Nuovo, vita vecchia

Buon Anno a tutti. Buon Anno agli sponsor: hanno chiesto che mai più, per alcuna ragione, si debba registrare l'ignominia di un turno giocato alle venti l'antivigilia di Natale.

Buon Anno: ma quello è stato un autentico delitto di leso-basket. In moltissime località italiane, (oltre l'80 per cento) gli sportivi hanno conosciuto soltanto il 27, quando i giornali sono usciti di nuovo, i risultati delle partite disputate il 23. Questa contropropaganda, questa pubblicità all'incontrario, sarà perpetrata? Non facciamoci illusioni: anno nuovo vita vecchia.

Buon Anno a tutti. Che Giancarlo Primo, oltre alle partite della Lazio e quelle dell'Holiday Festival, possa talvolta assistere anche a quelle degli azzurrabili. Buon Anno ai Cinque Cerchi: ricorre il quarantennale dell'ingresso cestistico nel programma dei Giochi. Vent'anni fa, la Festa si celebrò senza gli azzurri. Cerchiamo di esserci questa volta!

Buon Anno alla Semionova. Le prime Olimpiadi femminili passeranno alla storia nel segno del suo corpaccione mostruoso. Buon Anno anche a lei. Ma sarà, per il basket, un'immensa propaganda negativa in mondovisione. Buon Anno ai quaranta minuti senza recuperi: chissà, che tutti i risultati non finiscano per nascere sui campi anziché nei corridoi. Buon Anno al Palazzonissimo di Milano: c'è anche caso che, inaugurandolo al Basket, si riesca a veder qualcosa del gioco.

Buon Anno agli arbitri. Chissà che, oltre a viaggiare, non riescano anche a dirigere. Il laido settantacinque se ne va. Comincia l'avventura del roseo settantasei. Anno bisesto, non sempre molesto. Ma, nelle designazioni, anno nuovo, vita vecchia. E peggio non è morto mai.

Buon Anno a tutti i « mini »: che il basket sappia accoglierli, quando diventeranno grandi. Buon Anno agli « USA » che se ne andranno e a quelli che verranno: senza di loro, il basket non sarebbe mai giunto, da noi, al livello di adesso. Son dieci anni che li abbiamo riammessi. Nella seconda decade, potranno portarci, come successo di pubblico, su posizioni da Madison. Per quanto ci riguarda, la « vita vecchia » è provvidenziale.

Buon Anno ai giovani. Avranno un anno di più. Nel basket, si può migliorare sempre. Per questo, vanno attesi con fiducia ad ulteriori progressi. Ne abbiamo bisogno. Buon Anno ai loro méntori: mai dimenticare che serve più la pratica della grammatica. Buon Anno ai « mass-media », pietra focale di ogni successo. Buon Anno agli onesti, che agiscono pro bono del basket. Buon Anno ai bilanci che non quadrano, alle spese che montano, ai voti che drogano. Buon Anno a tutti. Ma il federalume ha avuto ancora un rigurgito: anno nuovo, vita vecchia.

Buon Anno a chi vince. Buon Anno anche a chi perde. Ma il basket mai più dovrà presentare un campionato così infelice, con le partite accatastate o diluite, con le gare messe in programma ad orario imbranato. Buon Anno a quelli che pagano l'olio, perché ci perdònino ed àbbiano ancora pazienza. Gli portiamo via per mesi e mesi i giocatori a « libro paga ». Che il '76 ci insegni almeno ad utilizzarli al meglio, quando li lasciamo ai loro colori. Buon Anno. Ma, nel basket, l'anno è nuovo, però la vita è vecchia. Perché la solfa non cambierà.

Le classifiche '75

Le festività natalizie non hanno impedito alle graduatorie annuali di pervenire in redazione. Eccole:

CLASSIFICA ASSOLUTA - Golden State, Washington, Los Angeles, Kentucky, Denver.

DILETTANTI - Indiana, Maryland, UCLA, Marquette, North Carolina State (segue Jugoslavia nona, URSS quattordicesima).

EUROPA - Squadre nazionali: Jugoslavia, URSS, Italia, Spagna (poi molte ex-aequo). **Squadre di club:** Ignis, Forst, Real Madrid, Zara, Leningrado.

CLASS. ASSOL. GIOCATORI - Erving, Jabbar, McAdoo, Frazier, Barry. **Dilettanti:** Lucas, May, Buckner, Washington, Dantkey. **Europa:** Marzorati, Cosic, S. Belov, Dalipagic, Brabender. **Italia:** McDaniels, Morse, Mc Millen, Jura, Hughes. **Italiani:** Marzorati, Meneghin, Bertolotti, Bisson, Brumatti. **Donne Italia:** Bozzolo, Bocchi, Bitu, Sandon, Gorlin. **Promesse Italia:** Zampolini, Francescato, Dal Seno, Andreani, Barbazza.

Nell'impossibilità di farlo, personalmente, ringrazio di cuore, contraccambiando, tutti coloro — lettori, giocatori, dirigenti, allenatori, arbitri — che per queste Feste mi hanno inviato i loro graditissimi auguri (a.g.).

Bubbole interessate

Il coccismo ha tentato di spaccare lo schieramento societario facendo circolare la voce di un tentativo, da parte di Bologna, di impadronirsi del grande basket. Prima di tutto la sede di un ente (sia esso la Federazione o la Lega) non conferisce il potere di impadronirsi di alcunché. La sede della Federazione fu a Genova, e Genova non se ne avvantaggiò di certo. La sede del « governo-arbitri » è a Napoli, e le squadre di Napoli non è che brillino molto. Ma se anche fosse vero che la sede di una Federazione o di una Lega conferisce potere alla città che la ospita, meglio che abbia potere Bologna (o qualsiasi altra città) piuttosto che Roma.

Gli obbiettivi '76

La « Basket Association », incaricata di suddividere le indicazioni pervenute nelle previste categorie, ha sintetizzato come segue i traguardi da raggiungere nell'anno nuovo in ordine decrescente di importanza:

AGONISTICI - Medaglia olimpica, Coppa Europa, qualificazione olimpica, Coppa Korac aut delle Coppe, qualif. olimp. femminile.

ORGANIZZATIVI - Sistemazione campionati, fine caos federale, organizzazione campionati, revisione calendari, miglioramento orari feriali.

SETTORIALI - Limpide designazioni arbitrali, miglioramento arbitri, reclutamento arbitri, abolizione spese inutili in « personaggi-tavolo », adeguamento professionale allenatori.

GENERALI - Limitazione coccismo, organizzazione federale per competenze specifiche, miglioramento gioco, contenimento costi, varie ed eventuali.

COMPLEMENTARI - Attività maggio-settembre, istituzione scelte per abolizione « mercato-vacche ».

Auguri azzeccatissimi

● **Alla Mobilgirgi,** per le feste natalizie, sono pervenuti simpatici cartoncini con l'azzeccata scritta augurale « Merry Christmors ». Dal canto loro, i tifosi varesini chiedono soltanto « panem ed girgenses ». I Girgi, del resto, oltre al pane, garantiscono anche il companatico.

● **Durante le trasferte,** le disponibili fanciulle che formulano le loro profferte alla casta comitiva-Forst, non hanno mai alcun successo col vice-allenatore. Non soltanto perché egli è sposo felice e fedele, ma anche perché — come è noto da secoli — « Carmina non dant penem ».

Le risposte al quiz

Ecco le risposte al quiz pubblicato nel numero precedente

❶ Dick Motta non ha mai giocato tra i professionisti della N.B.A.

❷ Si tratta del grande Bob Pettit che nella sua carriera segnò 20.880 (24,4 per partita) e strappò 12.849 rimbalzi.

❸ Vero. Vinsero in casa, una volta a testa, Milwaukee e Boston Celtics.

❹ Per sei stagioni il Cincinnati Royals presentò Robertson e Lucas senza mai conquistare un titolo.

❺ Willis Reed (19, New York Knicks), Walt Bellamy (8, Atlanta Hawks), Oscar Robertson (1, Milwaukee Bucks), Wilt Chamberlain (13, Los Angeles Lakers) e Jerry West (44, Los Angeles Lakers).

Compiacenti listoni

● **La sera di Natale** è apparsa sui teleschermi la GIS Roseto, per la gioia del comm. Scibilia e di Giovannino Giunco, che è uno dei più preparati dirigenti italiani in assoluto, ma che — amando ragionare con la propria testa — non viene preso in considerazione dai preparatori di listoni compiacenti.

● **A Torino è in scena** una rappresentazione di successo dal titolo: « Ji pordiao ». Anche se al Palazzetto hanno fatto il teatro (ma era musica: e che musica, ha sentito successivamente la « Toth band »!) si esclude che vi sia riferimento alcuno a Giomo.

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE DEL 1. GRUPPO

DOPO LA XX GIORNATA

704 Jura	m.p. 37		448 Morse	m.p. 23,5		356 Malagoli	m.p. 18,7
636 Sutter	31,8		413 Robbins	20,6		345 Della Fiori	17,2
513 Lauriski	25,6		399 Brumatti	21		344 Lienhard	17,2
502 Bertolotti	25,1		382 Bisson	19,1		341 Bianchi	17
496 Laing	24,8		382 Fleitscher	20,1		332 Mitchell	16,6
490 Sorenson	27,2		376 Driscoll	18,8		322 Iellini	16,1
468 Marzorati	23,4		375 Recalcati	18,7		309 Farina	16,2
464 Bariviera	23,2		368 Bovone	18,4		297 Marietta	14,8

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA « POULE » FINALE

presenta il PRIMO GRUPPO

RISULTATI XIX GIORNATA

Sinudyne Bologna-*Brill Cagliari	83-81
Sapori Siena-Forst Cantù	80-74
Cinzano Milano-I.B.P. Roma	78-77
Jolly Forlì-Mobilquattro Milano	83-72
Snaidero Udine-Brina Rieti	84-83
Mobilgirgi Varese-Chinamartini To	115-62

RISULTATI XX GIORNATA

Mobilgirgi Va-*Mobilquattro Mi	102-93
Forst Cantù-Cinzano Milano	115-92
I.B.P. Roma-Jollycolombani Forlì	94-78
Sinudyne Bologna-Brina Rieti	99-63
Snaidero Udine-Sapori Siena	75-67
Chinamartini Torino-Brill Cagliari	81-75

CLASSIFICA

Mobilgirgi	20	18	2	1971	1619	36
Forst	20	16	4	1951	1732	32
Sinudyne	20	13	7	1750	1583	26
I.B.P.	20	11	9	1575	1551	22
Mobilquattro	19	9	10	1787	1812	18
Sapori	20	9	11	1355	1437	18
Jollycolombani	20	9	11	1689	1786	18
Snaidero	19	8	11	1577	1644	16
Brill	20	8	12	1702	1682	16
Chinamartini	20	8	12	1538	1729	16
Cinzano	20	5	15	1672	1806	10
Brina	20	5	15	1560	1736	10

DIFFERENZA MEDIA

Mobilgirgi Varese	+17,9
Forst Cantù	+10,9
Sinudyne Bologna	+ 7,8
IBP Roma	+ 1,2
Mobilquattro Milano	— 1,2
Snaidero Udine	— 3,3
Brill Cagliari	— 4
Sapori Siena	— 4,1
Chinamartini Torino	— 4,5
Jollycolombani Forlì	— 4,8
Cinzano Milano	— 6,7
Brina Rieti	— 8,8

PALLONE D'ORO
PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO
PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

PRIMO GRUPPO - Classifica ufficiale

INDIVIDUALI (dopo la 20. giornata)

1. Sorenson 94 su 108 (87); 2. Brumatti 60 su 72 (83); 3. Giomo 50 su 60 (83); 4. Caglieris 45 su 54 (83); 5. Farina 37 su 45 (82); 6. Robbins 67 su 82 (81); 7. Morse 37 su 46 (80); 8. Bertolotti 84 su 106 (79); 9. Viola 50 su 64 (78); 10. Della Fiori 37 su 48 (77); 11. Milani 34 su 44 (77); 12. Lauriski 46 su 60 (76); 13. Andreani 36 su 48 (75); 14. Fleitscher 68 su 91 (74); 15. Recalcati 57 su 78 (73); 16. Johnson 47 su 64 (73); 17. Marzorati 64 su 88 (72).

TARGA D'ORO PER LA MIGLIOR SEQUENZA:
Sorenson 26 (chiusa)

A SQUADRE

IBP	295	su	386	76%
Snaidero	285	su	389	73%
Mobilgirgi	209	su	290	72%
Cinzano	244	su	340	71%
Forst	255	su	362	70%
Mobilquattro	255	su	367	69%
Chinamartini	211	su	302	69%
Brina	168	su	248	67%
Sinudyne	244	su	378	64%
Brill	206	su	326	63%
Jolly	201	su	316	63%
Sapori	221	su	374	59%

Primo gruppo

JURA 45

Dalle due «Mobil» i fuochi d'artificio di fine anno
Designazioni arbitrali da clinica psichiatrica
Ancora tre squadre per due posti. Speme per altre

Subito veleno nel Settantasei

Il Settantasei comincia col veleno sulla testa per le designazioni folli che fanno nascere sospetti a non finire e che alimentano i « pissi pissi bao bao ». Il secondo gruppo non aveva niente da dire. In programma, nel secondo gruppo, c'è solo il sonno, il letargo, il noan, il dormi tu che dormo anch'io. Ebbene, mandano nel secondo gruppo i Compagnone, Vitolo, Martolini, Fiorito e soci (vale a dire quanto di meglio passa il nostro micragnoso convento) e scatenano nelle « partite-chiave » del primo gruppo, dove tutto è ancora aperto, dei « ciapanò » mai visti! Comunque, tutti adesso hanno capito il perché, o non ancora? Questa in ogni caso la situazione effettiva: IBP+1: Mobilquattro, Sapori, Jolly pari; Snaidero —1. La partita Mobilquattro-Sapori conta doppio. Una proposta: perché non la dirigono Vinci e Acciari, nuovi padroni del vapore? Potrebbe essere un'idea. Il titolone di « Tuttosport » va in ogni caso citato: « L'IBP con le mani sulla torta ». Un poema. E adesso tutti sparano sulla formula: quelli delle squadre forti, dicono la loro apertamente (vedi Gamba e Taurisano). Altri, coraggiosi, li seguono. Ma in separata sede la maggioranza, pur timorosa, ne dice peste e corna. Solo i « lacché-della-panchina » (pochissimi) plaudono.

SQUADRE PIU'

RULLO COMPRESSORE - Non c'è scherzo, non c'è inganno. Gamba, soppesati i « santissimi » infortunati di Dino Meneghin, ha deciso di tenerlo ancora in panca. Che cos'altro? Gamba tocca... ferro ma questa sua squadra sembra davvero non trovare rivali nè in Italia nè altrove. Rinforzata da Campion nel formato Coppa, la Girgi dei miracoli potrebbe davvero permettersi di arrivare seconda nel suo girone europeo al fine di propiziare una finale tuttitalia il prossimo aprile a Ginevra. Anche perchè prese le debite distanze (Stankovic o Jones presenti... e senza pruderie formato Monaco olimpico... e zufolatori **onesti** al Pabellon) la doppia trasferta madrilena potrebbe risultare meno pericolosa dell' iter in terra di... Brianza. Specie con il Pierlo dei giorni pari. Intanto come detto, pur con Menego in panca, la Girgi davanti alle telecamere ha dato spettacolo.

A BRIGLIA SCIOLTA - Diciamolo francamente, questo Arnaldo Taurisano fustigatore dei costumi (spesso giustamente), assomiglia al Rubini di tanto tempo fa. Quello non ancora ancorato ai conformismi targati Acciari (o Vinci? o Coccia... tanto è lo stesso). Certo la « classe » è un po' diversa. L'alpino è un po' più brutto, meno ironico, forse un po' patetico per l'assenza di humor. Ma i sassi che lancia nello stagno stanno diventando macigni. Roba che provoca mareggiate. E che, tutto sommato, sta liquefacendo l'immagine (santini, assensi e candele) che troppa gente si era fatta sul team di piazza Malchi. Occhio dunque fratelli, perchè — scudetto a parte — queste squadre, vivaio, strutture, presidente, general manager, lire e pubblico) sono di quelli che contano. E se cominciano a pestare i pugni sul tavolo su questioni che sembrano accademiche, vuol dire che quello che dovrebbe girare diritto, va storto. Intanto l'alpino ha dato un turno d'allenamento alla truppa facendosi impegnare dal Cinzano solo lo stretto necessario. Tutti hanno capito (tranne Lienhard e Meneghel che evidentemente avevano fame di punti in una gara dove finalmente hanno potuto recitare da protagonisti assoluti) di poter andare in scioltezza. Lo spettacolo non è mancato, ma certo non c'è mai stata « suspence ».

ANTI-GIRGI DICHIARATA - Il gioco, giovanotti, adesso passa a voi e a voi soli. Le parole e le intenzioni ci sono state come in passato del resto. Si tratta di concretizzare, di stringere. Di dare gioie sostanziose alla piazza e al patron. L'esperienza, l'avete; i cambi, pure; il gioco (non si discute); l' allenatore (bravo) anche. Si tratta insomma di tirar fuori i... timori ed andare a capofitto nella mischia. E chi non se la sente lo dica, ed emigri in provincia. Il piatto è troppo alto per non tentare almeno un « buio » che faccia spaventare gli altri: giovanotti, prima della « poule » andate a leggervi la storia della vostra società! Spettacoli come quelli offerti dal Brina non sono degni di essere visti. Si tratta di una propaganda all'incontrario di incalcolabile portata. La squadra bolognese ha tranquillamente assorbito gli interventi chirurgici a Caglieris ed Antonelli senza perdere un colpo. In questo è stata di esempio a tutti. Ma non sono quelle le vittorie che fanno testo. Ma subito i primi giorni del Settantasei sono pieni di veleno, perché alla gara di campionato si aggiungerà, il sei, la fatica di Coppa. Comunque, la squadra è in buona salute. E intende impegnare a fondo anche la stessa super-Girgi vista in TV.

Nota: tutte le statistiche di questo numero sono ufficiose perché manca il controllo del turno prenatalizio.

SQUADRE PARI

QUARTA « GRANDE » - Cosa le serve? Le serve un « rosso » prima maniera (incostante magari, ma anche più decisivo, più incosciente, più imprevedibile) e la convinzione di essere forte. Sempre e comunque. Anche sui campi dove gli arbitraggi sono infami ed il popolo più baluba che a Milano. E' impossibile difatti che una Mobil di quel superformato televisivo possa essere dietro altre ben più misere. Impossibile, a meno di agenti esterni. E a buon intenditor... Con la Girgi del resto c'è stata l'ennesima riprova fino a tre minuti dalla fine, quando dovendo rischiare il tutto per tutto, ha sbracato. Un Giroldi che faceva « due » anche dagli spogliatoi e con un Piero Gergati che ha confezionato un 3 su 3 tirando un passo o due dopo la metà campo. Domanda: in questo caso cosa prevede l'antologia difensiva di Primo? Jura: non diciamo niente. Ha fatto tutto lui! « Ci mancava anche la ripresa TV — dice Guerrieri — Quelli si sono sentiti in dovere di fare lo show, e per noi non c'è stato niente da fare. Però la TV avrebbe dovuto mandarla anche quando la Forst è andata su certi campi. A noi, è toccata la TV con entrambe le grandi. Abbiamo giocato bene, d'accordo, ma di concreto cosa c'è rimasto? ». La certezza di essere quarti nel ranking.

GIOMARELISSIMO - La soddisfazione più grande di Mario De Sisti nei confronti del patron Rino senza dubbio è stata quella di vedersi riconoscere (populo plaudente) il valore di un tal Fleitcher: l'uomo accolto all'inizio a pernacchi. Certo questo Fleitcher non fa cose da marziano, non infila tripli avvitamenti, non schiaccia con il pollice come faceva il divino Mac. Però che lavoro e che classe! Postivo sempre: che segni due punti o trenta! E i rimbalzi e gli assists e la difesa. E, fratelli, costando la metà del negro bizzarro. Adesso la squadra è concentrata, aveva preso diciotto lunghezze al Sapori, anche Cagnazzo dava aiuto valido, Giomo tirava alla grande, Malagoli non ci prendeva ma in difesa si sentiva. Poi è andata in barca sul pressing, però ha reagito e vinto. Stramerita la poule, questo è poco ma sicuro. Il Sapori non la vale di certo. Il confronto degli americani è stato appannaggio di Fleitcher alla grande.

BUIO PESTO - Barba Tau ha inveito allo scellerato designatore e alle follie perpetrate in terra di Siena. E a questo punto una decisione si impone. Visto che molte squadre sono costrette all'emigratio per anomalie dei campi, gli organi competenti debbono una volta per tutte verificare se il « campaccio » dei Saporelli è regolare o no. Si sono lagnati Porelli, Giomo e molti altri. Per difetto di illuminazione, per difetto delle tribune e chi sa per cos'altro. Insomma certi metri debbono valere per tutti, indipendentemente dalle esigenze logistiche delle società. Se Siena è irregolare deve trasmigrare dove gli farà più piacere. La squadra, dopo due impennate, si è seduta a Udine dove con la zonetta della nonetta ha beccato quasi venti punti e invece col pressing ha rimontato alla grande. Gli arbitri sciaguratissimi hanno espulso Franceschini a causa di un « tecnico », e la rimonta non ha potuto essere completa. Benone il Bovo, ma Johnson pareva imbalsamato. Tutte le squadre odiano il Sapori per via dei due punti anomali di Bologna, ma Cardaioli lascia dire a ventidue ci può ancora arrivare.

TUTTI LEONI - Si temeva un fine anno con l'acqua alla gola dopo la brutta notizia di Sorenson inutilizzabile. Gira e rigira torna in ballo la formula, stupida, ingrata, truffaldina. L'IBP qualche cosa di nuovo sul piano del gioco e dell'interesse, l'ha abbondantemente mostrato. Ha « tirato » inizialmente assieme le grandi. Ha distrutto sotto il Cupolone fior di blasonati, dicendo chiaramente di essersi meritata la qualificazione. Ha battuto Girgi e Forst. Ora, perché mai la squadra debba ricominciare da zero, e tutti quei successi non debbono contare più, il grande Guido Carlo (incensatore del parto claudiense) deve provare a spiegarlo. Certo, qui si tracciano tutti i favoritismi, che forse nessuno conosce appieno. Nella partita decisiva, tutti hanno fatto miracoli. Saranno stati aiutati, ma hanno ben meritato. Quercia più di tutti. Il quinto posto nel ranking lo meritano. E per la seconda fase, non essendoci più il Cinzano da... compiacere, saranno quattro punti in più.

CIN CIN BARABBA - A Renzo «grillo» Bariviera saranno risuonate sovente le orecchie da quando sta a Forlì. Mettici pure la « divina » lasciata al suo destino ingrato di pulzella innamorata ed abbandonata; mettici anche il pubblico di piazzale Stuparich « nostalgico » peggio che nel ventennio, resta sempre un sibilo targato « principe » che al Barabba non può non aver toccato il corazon. Dollari a parte un Barabba così (quello delle domeniche... « voglio fare il campione ») ha dimostrato anche a Roma quanto assurdo sia il suo esilio in provincia, in una squadra, cioè, non interessata all'area scudetto. Il Jolly gli deve molto nella sua marcia tra i protagonisti. Più forse che la Mobil a Jura, per intenderci. A Forlì si sono incazzati quando hanno letto dei siculi mandati ad arbitrare la squadra alleata col siciliano. Sono tornati da Roma vomitando improperi per la direzione assurda. Però Mitchell, da sotto, ha spadellato assai, e solo Bariviera— per l'appunto — è andato alla grande. Certo, la sfiga degli infortuni a Marisi e Rosetti ha contato molto. Ma la partita, i giocatori sentivano che era segnata. E adesso bisogna giocare col veleno in corpo fin dalla primissima del settantasei. Altrimenti possono essere guai.

SQUADRE MENO

ACCUSE ROVENTI - Mica per contraddire, ma gli argomenti di Rinaldi sono di quelli che difficilmente fanno grinze. Guardare a monte, cercare le date e gli arbitraggi, mescolare e trarre le conclusioni: se l'isola resterà fuori dalla « poule » dei belli, il conto va sul filo dei punti: meno di dieci in molte, moltissime partite. Diciamo Cinzano, diciamo Mobilquattro, diciamo Sinudyne. Il resto mettetecelo voi. Certo che la Sardegna è scomoda (per società ed arbitri) e certi entusiasmi genuini, anche di più. La lingua batte forse dove il dente duole ma francamente dimostrare il contrario è difficile assai. A Torino c'è stata la grande prova di Sutter, come sempre ormai. Il Giovannino si era gasato al duello televisivo Jura-Morse, si era incavolato col Jordan che li aveva definiti i due più forti, aveva voluto dimostrare di non essere da meno, e c'è riuscito. Adesso la squadra ripensa con la bava alla bocca alle occasioni perdute in passato, ma è certa di sapersi far valere nella « poule ». Ha talmente il dente avvelenato, che la prima che azzanna la stende.

MARASMA PREMEDITATO - « Del campionato — ha detto Paolone — mi faccio un baffo quadro. Visto come tirava il vento già da un pezzo, s'era capito che la mia squadra non era candidata all'olimpo dei migliori ». L'ironia è di quelle giuste dissimulata appena dalla certezza di aver fatto comunque un buon lavoro. Roba documentabile: Torda, Sanesi e soprattutto Zampolini. Francescatto a parte, forse nessun 1957 (neppure i già conclamati Barbazza e Bonamico) sta andando meglio del « Zampo ». Il tutto con la prospettiva della Coppa (e di un Tom Roy a renderla piacevole) a solleticare il pubblico. Paolone Vittori, sangue insontino, ha dimostrato alla plebe come si sta al mondo. Anche quando lo scirocco gira storto. Che venga però presto questo giorno dell'Epifania, perché almeno la squadra riprenderà a giocare per qualche cosa. La Korac serve a qualcosa quest'anno, perché — privi di stimolo — i reatini (d'importazione) seguono troppo alla lettera i dettami di Vittori, che ha raccomandato di tirare i remi in barca, e in campo danno penose esibizioni come quelle di Bologna. Anche questo va imputato alla formula sciagurata. Nella seconda fase sarà un'altra musica, così garantiscono ad una voce « coach » e Lauriski. Al settantasei l'ardua sentenza. Per adesso continua il sonno.

LAING SUPERSHOW - Non ci sarà l'ebbrezza della poule come l'anno scorso, ma dopo la tremenda paura dello sfaldamento Saclà, alle spalle c'è qualche cosa di più. Una ditta intenzionata ad impegnarsi seriamente e « duraturamente » nel basket, una struttura societaria da prime della classe che lascia poco al caso, un Mina da italianizzare e che fra due anni sarà davvero un buon acquisto ed un allenatore che spreca basket. Su questo Giomo, i palati fini forse avranno di che dire ma a ben guardare la sostanza dovrebbe saltare agli occhi. Anche considerando che del telaio dell'anno scorso (non fenomeni, ma l'affiatamento non è acqua) tre (importati) avevano preso il volo. Col Brill la fifa è stata grossa, perché i sardi si erano portati a un punto (70-71) ma tutto è finito in gloria. Grandioso il duello Laing-Sutter: spettacoli di questo genere incendiano il pubblico e fanno propaganda enorme al basket.

PASSIVO TORRENZIALE - Diciamo alleluja e in coro (o singolarmente) speriamo. Certo che dopo aver rimirato il Giulio Iellini da un « morto al colpo » che si produce nella Girgi, non si può fare a meno di rammentare l'isterico, contratto, incazzevole uomo che litigava sempre con tutti negli allenamenti, quando ancora indossava la maglia dell'Innocenti. Molti dicono che sia merito di Gamba. Quasi confermando che (valore di Faina a parte) l'errore più grande di Rubini (più delle cessioni di Kenney, Giomo, Barabba e soci) è stato quello di non mollare la panchina un anno prima, perdendo in Gamba l'uomo adatto per tutto l'ambiente. Certo, a Varese, Iello la boccia la dà a Morse e Bisson, là dove prima la recapitava a Ferracini o al Barabba scazzato. Agitare il tutto e rammentarsi: anche per Gamba sarebbe stato un brutto andare. A Cantù, Faina ha subito il solito allenamento ruotando con scarsa voglia gli uomini del quintetto base. Francescatto ha capito che la strada sulle piste del Pierlo è lunga assai. Un po' meglio il « bambin » Fabbricatore. Interessante la nuova posizione di Robbins (praticamente ala) a favore di un Ferracini con molta iniziativa.

I servizi sono di:
Silvio Orti (Torino)
Benedetto Paoli (Milano)
Mauro Giuli (Cantù)
Florio Nandini (Roma)
Nicolò Principe (Bologna)
Maffeo Furlan (Udine)

presenta il QUADRO STATISTICO
delle PERCENTUALI DI SQUADRA
(dopo la ventesima giornata)

TIRI DA SOTTO		%	TIRI DA FUORI		%	TOTALE TIRI		%
Mobilgirgi	400-614	65	Mobilgirgi	431-851	51	Mobilgirgi	831-1465	57
Forst	437-639	68	Forst	385-887	43	Forst	822-1526	54
Sinudyne	416-661	63	Sinudyne	330-765	43	Sinudyne	746-1426	52
Brill	333-508	66	Brill	380-866	44	Brill	713-1374	52
Snaidero	301-468	64	Snaidero	321-739	43	Snaidero	622-1207	52
Mobilquattro	391-601	65	Mobilquattro	344-852	40	Mobilquattro	735-1453	51
I.B.P.	264-466	57	I.B.P.	344-762	45	I.B.P.	608-1228	50
Jollycolombani	330-535	62	Jollycolombani	376-916	41	Jolly	706-1451	49
Sapori	313-508	62	Sapori	251-639	39	Sapori	564-1147	49
Cinzano	320-560	57	Cinzano	370-869	43	Cinzano	690-1429	48
Brina	234-400	58	Brina	423-993	43	Brina	657-1393	47
Chinamartini	289-491	59	Chinamartini	348-917	38	Chinamartini	637-1408	45

ALLA SQUADRA PIU' CORRETTA
Trofeo CHINAMARTINI
per minor numero di falli commessi
(verrà aggiudicato nella « poule » finale per lo scudetto)

dopo la ventesima giornata

GRADUATORIA PRIMO GRUPPO

Sapori 399, Cinzano 404, Snaidero 405, Jollycolombani 405, Mobilquattro 414, Brill. 428, Mobilgirgi 452, Brina 454, Forst 458, Sinudyne 498, Chinamartini 504, IBP 511.

GRADUATORIA SECONDO GRUPPO

Alco 408, Canon 408, Patriarca 413, Brindisi 417, Lazio 433, Duco 444, Ausonia 455, Fag 455, Scavolini 455, Juve Caserta 479, Pintinox 486, Trieste 503.

presenta i MIGLIORI TIRATORI del PRIMO GRUPPO

PERCENTUALE DI REALIZZAZIONE DOPO LA VENTESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 100)

		%			
			Driscoll	98-142	69
			Bovone	96-139	69
Marzorati	92-117	79	Bisson	91-132	69
Sutter	93-125	74	Morse	75-109	69
Jura	205-286	72	Lienhard	133-195	68
Laing	107-152	70	D. Fiori	86-126	68
Bariviera	140-202	69	Bertolotti	93-138	67

TIRI DA FUORI (minimo 120)

		%			
			Sutter	183-374	49
			Bertolotti	101-208	49
Zanatta	82-148	55	Malagoli	113-243	47
Morse	114-210	54	Marz.	100-214	47
Iellini	82-157	52	Meneghel	69-147	47
Brumatti	123-245	50	Ferello	68-144	47
Soren.	119-236	50	Lauriski	155-335	46

La domenica in cifre

PRIMO GRUPPO

VENTESIMA GIORNATA

Forst-Cinzano 115-92

Primo tempo 63-49

FORST****: Beretta, Cattini*** 4, Della Fiori**** 17 (3 su 4), Lienhard***** 32 (2 su 4), Meneghel***** 24 (4 su 4), Marzorati*** 12 (0 su 2), Pirovano n.g., Recalcati 18 (4 su 4), Tombolato*** 6, Natalini*** 2. TIRI LIBERI 13 su 18. FALLI 15.

CINZANO***: Benatti*** 2, Bianchi*** 18, Borlenghi**, Brumatti**** 20 (4 su 6), Ferracini**** 14 (2 su 2), Francescatto*** 4, Sabatini, Elia, Robbins***** e lode 32 (4 su 4), Fabbricatore*** 2. TIRI LIBERI 10 su 12. FALLI 17. ARBITRI: Soavi e Maurizi (Bologna)***. IL MIGLIORE: Meneghel per Taurisano, Robbins per Faina.

Chinamartini-Brill 81-75

Primo tempo 46-38

CHINAMARTINI****: Celoria**** 8, Cervino, Delli Carri n.g., Laing***** 34 (2 su 2), Marietta**** 14 (4 su 4), Merlati*** 10, Paleari** 2, Riva**** 12, Mitton* 1 (1 su 2), Cima. TIRI LIBERI 7 su 8. FALLI 24.

BRILL***: De Rossi*** 6 (4 su 4), Ferello**** 16, Mascellaro** 4, Lucarelli*** 11 (3 su 4), Nizza 2 (2 su 2), Serra** 2 (2 su 6), Sutter***** 30 (2 su 2), Vascellari* 2, Barbieri** 2, Anesa. TIRI LIBERI 13 su 18. FALLI 16. ARBITRI: Albanesi (Busto A.) e Paronelli (Gavirate)***. IL MIGLIORE: Laing per Giomo, Sutter per Rinaldi.

IBP-Jollycolombani 94-78

Primo tempo 43-41

IBP****: Biondi n.g., Corno** 6, Fossati***, Lazzari**** 12 (4 su 4), Kunderfranco**** 7 (3 su 4), Malachin***** 14 (2 su 2), Quercia***** e lode 30 (4 su 6), Tomassi***** 17 (1 su 2), Vecchiato**** 8, Bellini. TIRI LIBERI 14 su 18. FALLI 26.

JOLLYCOLOMBANI***: Albonico**** 14, Bariviera***** e lode 25 (3 su 4), Dal Seno* 2, Fabris*** 10 (2 su 4), Lasi, Marisi** 6, Mitchell*** 11 (3 su 6), Morettuzzo*, Rosetti**, Zonta*** 10 (2 su 2). TIRI LIBERI 10 su 16. FALLI 28. ARBITRI: Totaro (Palermo) e Giuliano (Messina)*. IL MIGLIORE: la squadra per Bianchini, Bariviera per Ozer.

Mobilgirgi-Mobilquattro 102-93

Primo tempo 55-54

MOBILQUATTRO****: Crippa** 1 (1 su 4), Farina**** 21 (1 su 2), Gergati G.**, Giroldi**** 10, Guidali** 6, Jura***** 45 (7 su 10), Rodà**, Papetti*** 2, Veronesi, Gergati P.**** 8 (2 su 2). TIRI LIBERI 11 su 16. FALLI 23.

MOBILGIRGI*****: Bisson 25 (3 su 4), Carraria, Gualco, Iellini***** e lode 23 (1 su 2), Meneghin, Morse***** 39 (5 su 6), Ossola*** 3 (1 su 2), Rizzi*** 2 (2 su 2), Zanatta*** 10 (2 su 4), Becchini. TIRI LIBERI 14 su 20. FALLI 23. ARBITRI Teofili e Giacobbi (Roma)* IL MIGLIORE: Jura per Guerrieri, Iellini per Gamba.

Snaidero-Sapori 75-67

Primo tempo 39-26

SNAIDERO****: Andreani** 8, Cagnazzo***** 12, Fleitscher**** 13 (3 su 4), Giomo***** e lode 20 (4 su 4), Malagoli*** 4, Milani **** 14 (2 su 2), Riva n.g., Savio n.g., Vidale, Viola* 2 (2 su 2). TIRI LIBERI 11 su 12. FALLI 31.

SAPORI***: Bovone***** 23 (3 su 6), Castagnetti, Ceccherini*** 11 (3 su 6), Dolfi** 2, Franceschini*** 13 (1 su 2), Giustarini** 9 (3 su 6), Johnson** 9 (3 su 4), Cosmelli**. TIRI LIBERI 13 su 24. FALLI 24. ARBITRI: G. e V. Ugatti (Salerno)****. IL MIGLIORE: Giomo per De Sisti, Bovone per Cardaioli.

Sinudyne-Brina 99-63

Primo tempo 48-23

SINUDYNE****: Antonelli***** 20 (2 su 2), Bertolotti**** 26 (2 su 2), Bonamico** 2 (2 su 2), Caglieris***** 11 (1 su 2), Driscoll***** 22 (2 su 2), Martini* 3 (1 su 2), Serafini**** 10 (0 su 2), Sacco* 2 (2 su 2), Tommasini* 2 (2 su 6), Valenti** 1 (1 su 2). TIRI LIBERI 15 su 24. FALLI 22.

BRINA**: Cerioni** 8, Sanesi** 5 (3 su 4), Simeoni, Stagni** 6, Lauriski*** 20 (4 su 8), Vendemini*** 10 (2 su 8), Mancin** 3 (1 su 2), Zampolini** 8, Gennari* 3 (1 su 2), Torda n.g. TIRI LIBERI 11 su 24. FALLI 28. ARBITRI: Spotti (Milano) e Vehr (Trieste)***. IL MIGLIORE: Antonelli per Peterson, Zampolini per Vittori.

SECONDO GRUPPO

VENTESIMA GIORNATA

Trieste-Alco 85-83

Primo tempo 40-28

TRIESTE***: Forza*** 10 (4 su 4), Jacuzzo* 2, Meneghel**** 13 (1 su 2), Millo** 5 (1 su 2), Oeser*** 13 (3 su 4), Taylor***** 25 (3 su 4), Zovatto, Bubnich** 3 (1 su 2), Cecotto** 4, Pozzesco*** 10. TIRI LIBERI 13 su 18. FALLI 26.

ALCO: Benelli*** 16 (0 su 2), Benevelli*** 14 (2 su 4), Casanova, Giauro** 8 (2 su 2), Leonard*** 13 (3 su 6), Polzot** 5 (1 su 2), Rusconi**** 15 (1 su 2), Polesello* 4, Costa, Arrigoni** 8. TIRI LIBERI 9 su 18. FALLI 26. ARBITRI: Martolini e Filippone (Roma)*. IL MIGLIORE: Rusconi per Marini, Taylor per Nikolic.

Canon-Fag 83-78

Primo tempo 35-38

CANON****: Barbazza*, Carraro*** 7 (1 su 2), Dordei** 2 (0 su 2), Gorghetto**** 24 (2 su 2), Pierich**** 17 (3 su 4), Rigo, Spillare***** e lode 18, Stahl*** 12, Medeot** 3 (1 su 2), Tavasani. TIRI LIBERI 7 su 12. FALLI 22.

FAG***: Cioffi** 11 (1 su 2), Fucile*** 13 (5 su 6), Kenney*** 19 (3 su 4), Scodavolpe** 10, Musetti, Abbate n.g., La Forgia, Abate, Errico***** e lode 25 (3 su 6), Rosato. TIRI LIBERI 12 su 18. FALLI 17. ARBITRI: Vitolo e Duranti (Pisa)***. IL MIGLIORE: Spillare per Zorzi, Errico per Caccavalle.

Duco-Juve Caserta 99-90

Primo tempo 49-49

DUCO****: Bertini*** 15 (5 su 6), Borghetto*** 8, Cartwright*** 18 (2 su 4), Corradin n.g. 2 (2 sp 4), Dalla Costa***** 20, Villalta**** 28 (4 su 8), Buzzavo n.g., Gracis*** 8 (2 su 2), Facco, Corrò n.g. TIRI LIBERI 15 su 24. FALLI 23.

JUVE CASERTA***: Coder***** 47 (9 su 14), Di Lella**** 4, Gambardella** 8, Gavagnin*** 11 (3 su 4), Talamas* (0 su 2), Simeoli*** 11 (1 su 2), Donadoni Se.** 4, Donadoni Si.** 5 (1 su 2), Maggetti, Tomasella. TIRI LIBERI 14 su 24. FALLI 24. ARBITRI: Sidoli (Reggio E.) e Rotondo (Bologna)***. IL MIGLIORE: Di Lella per Curinga, Coder per Gavagnin.

Pintinox-Patriarca 87-83

Primo tempo 49-42

PINTINOX****: Caluri**** 14 (4 su 4), Taccola*** 6, Peplis*, Yelverton***** e lode 38 (4 su 4), Zaccarelli** 2, Zin** 7 (1 su 4), Zorzenon** 6, Rubagotti** 2, De Stefani**** 12, Colonello. TIRI LIBERI 9 sp 12. FALLI 29.

PATRIARCA***: Ardessi*** 11 (3 su 4), Bruni** 2 (2 su 2), Flebus** 3 (1 su 2), Fortunato**** 15 (1 su 6), Furlan*** 11 (4 su 4), Garrett**** 27 (3 su 4), Savio**** 14 (5 su 6), Soro n.g., Gregorat, Marussic. TIRI LIBERI 19 su 28. FALLI 21. ARBITRI: Baldini (Firenze) e Fiorito (Roma)***. IL MIGLIORE: Yelverton per Mangano, Garrett per Sales.

Ausonia Lazio 94-85

Primo tempo 44-39

AUSONIA*****: Beretta*** 9 (1 su 2), Billeri 3 (1 su 2), Buscaglia n.g., Kirkland***** 20 (2 su 2), Malanina* 1 (1 su 2), Marcacci***** 22 (2 su 2), Natali***** 23 (5 su 6), Scartozzi**** 16 (2 su 2), Marinaro, Pironti. TIRI LIBERI 14 su 18. FALLI 24.

LAZIO***: Antonelli** 5 (1 su 2), Azzoni** 3 (1 su 2), Johnson*** 20 (4 su 6), La Guardia**** 12, Santoro* 6 (2 su 4), Zanello**** 19 (7 su 10), Gilardi** 4, Manzotti* 2, Simeoni**** 14 (2 su 2), Ciaralli n.g. TIRI LIBERI 17 su 26. FALLI 21. ARBITRI: Compagnone e Montella (Napoli)***. IL MIGLIORE: Marcacci per Bertolassi, Johnson per Asteo.

Scavolini-Brindisi 78-61

Primo tempo 40-30

SCAVOLINI***: Cinciarini*** 10, Del Monte**, Diana*** 6, Grasselli**** 12 (0 su 2), Gurini**** 20 (2 su 2), Brady**** 21 (1 su 2), Natali** 2, Ponzani*** 6, Oliveti** 1 (1 su 2), Raida n.g. TIRI LIBERI 4 su 8. FALLI 26.

BRINDISI**: Cecco*** 8 (2 su 4), Cordella*** 2 (0 su 2), De Stradis** 2, Labate*** 15 (1 su 2), Solfrizzi** 7 (1 su 2), Greco**, Marzotta n.g., Arigliano**, Williams*** 20 (2 su 2), Vigna*** 7 (3 su 4). TIRI LIBERI 9 su 16. FALLI 19. ARBITRI: Filacanapa e Campanella (Livorno)**. IL MIGLIORE: Brady per Marchionetti e per Russo.

Un quadro completo
del secondo campionato
professionistico americano

Tutta l'ABA uomo per uomo

Molti lettori ci chiedono di sapere qualcosa di più a proposito dell'ABA. Non si orizzontano più con le rinunce delle varie squadre, e coi passaggi di giocatori dall'una all'altra. Ecco qui le formazioni delle squadre superstiti, quali risultano il 29 dicembre u. s.

Denver Nuggets: Thompson, Issel, Simpson, Jones, Beck, Williams, Terry, Foster, Towe, Brown, Irwine.
Indiana Pacers: Knight, Keller, Hillman, Buse, Robisch, Elmore, Roundfield, Flynn, Jordan, Lamar, Owens.
Kentucky Colonels: Gilmore, Averitt, Jones W., Jones C., Dampier, Roberts, McClain, Grant, Conner, Murphy, Thomas, Baker.
New York Nets: Erving, Williamson, Taylor, Jones, Nater, Skinner, Hughes, Basset, Melchionni, Terry, Schaeffer, Bucci.
St. Louis Spirits: Lucas, Barnes, Lewis, Chaney, Gerard, Carr, Barn, Parkhill, Malone, Green, Denton, Boone.
San Antonio Spurs: Silas, Gervin, Kenon, Paultz, Bristow, Olberding, Gale, Karl, Smith, Dietrick, Ward, Wise.
Virginia Squires: Burden, Wise W., Neumann, Van Breda Kolff, Taylor, Jackson, Govan, Twardzik, Bennett, Vaughn, Eakins, (infortunati Green, Calvin).

Di questi, hanno giocato in Italia, in squadre italiane, o in squadre americane, **Foster, Hillman, Robish, Owens, Hughes, Melchionni, Bucci, Denton, Dietrick, Govan.**

Alla testa dei conterronei

● **No, non è un refuso:** Vinci è proprio alla testa dei suoi conterronei! Il Congresso sancirà che la città-faro del basket italiano è Messina.

● **Il record negativo** degli spettatori è detenuto dalla Lazio, Anche rispetto al bilancio della stessa squadra nella passata stagione, c'è purtroppo un netto calo. Il pubblico della Capitale è troppo freddo, o non sono stati ben escogitati i mezzi per scaldarlo?

L'usurpatore alle corde

● **Pentassuglia,** brindisino « ad honorem », si è preso una sbronza di soddisfazione quando i suoi pugliesi hanno piegato la Fag dell'usurpatore Caccavale.

● **Lo stipendio** iniziale delle « terze scelte » dell'anno venturo andrà dai 35.000 ai 55.000 dollari. Le « scelte » ulteriori avranno ancor meno. Mònito ai nostri dirigenti perché non si facciano prendere per il naso.

L'Uomo-Chiave della Clarks

La classifica è solo provvisoria perché la diciottesima è incompleta. Comunque l'Uomo-Chiave della Clarks è sempre Mister De Rossi, che adesso il « Desert Boots » della prima fase non può più perderlo. Ecco la graduatoria: 1. **De Rossi** p. 74; 2. **Caglieris** 53; 3. **Marzorati** 50; 4. **Ossola** 33; 5. **Bariviera** 29; 6. **Tomassi** 27; 7. **Ferello** 26; 8. **Recalcati** 26; 9. **Robbins** 25; 10. **Brumatti** 23; 11. **Franceschini** 22; 12. **Gergati Gius.** 21; 13. **Lienhard** 21; 14. **Bianchi** 19; 15. **Giustarini** 19.

Abbinamenti «double-face»

● **Per pistolare** definitivamente la formula, tutti si augurano che due squadre si classifichino alla pari per il sesto posto. Così per spareggiarle si ricorrerà alla differenza-canestri, che è tipica delle Coppe, ed antitetica rispetto all'essenza di un campionato ad andata e ritorno senza bonus!

● **Si discute** molto, nel « milieu », per sapere se avrebbe successo nel bolognese un eventuale abbinamento della celebre marca svizzera di cioccolato Chocmel, la cui pubblicità può vedersi anche in alcune località della Lombardia.

Monache e frati

● **Benatti** in crisi mistica vuol farsi frate. Giovanna Biggi vuol farsi monaca. Avanti di questo passo, la Città del Vaticano diventerà una nostra temibile avversaria sulla via delle qualificazioni olimpiche.

● **Montesi,** nella Girgi, non è mai sceso in campo. Non è dunque un asso. Però è talmente montato che si è permesso ripetute intemperanze verbali, tanto da meritarsi un mese di squalifica. Ohè, giovanotto, diamo i numeri?

Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: ● le percentuali di tiro su azione ● le percentuali sui tiri liberi ● il numero dei rimbalzi conquistati ● la differenza tra palloni recuperati e persi (recuperi) ● il numero di assist.

DICIOTTESIMA GIORNATA

TIRI: Zanatta 9-12 75% p. 20; Recalcati 13-18 72 18; Serafini 7-10 70 16; Malachin 9-13 69 14; Sutter 18-27 67 12; Driscoll 8-12 67 10; Morse 15-23 65 8; Bertolotti 11-17 65 6; Lienhard 7-11 64 4; Della Fiori 10-16 62 2.

TIRI LIBERI: Sorenson 8-8 100% p. 20; Giustarini 6-6 100 18; Bertolotti 4-4 100 16; Tomassi 4-4 100 14; Morse 5-6 83 12; Robbins 5-6 83 12; Driscoll 5-6 83 8; Laing 3-4 75 6; Vendemini 3-4 75 4; Sanesi 3-4 75 2.

RIMBALZI: Morse 16 p. 10; Laing 15 9; Della Fiori 14 8; Lauriski 12 7; Robbins 12 6; Driscoll 11 5; Serafini 11 4; Vendemini 10 3; Lienhard 9 2; Ferello 9 1.

RECUPERI: Johnson 3 p. 20; Robbins 3 20; Barbieri 2 16; Bonamico 2 14; Laing 2 12; Lazzari 1 10; Beretta 1 8; Rosetti 1 6; Tomassi 1 4; Stagni 1 2.

ASSIST: De Rossi 5 p. 10; Bianchi 4 9; Brumatti 4 9; Marzorati 3 7; Recalcati 3 6; Gennari 3 5; Zonta 2 4; Serafini 2 3; Barbieri 1 2; Kunderfranco 1 1.

CLASSIFICA MISTER BASKET

1. Jura p. 347; 2. Marzorati 269; 3. Laing 266; 4. Sorenson 253; 5. Mitchell 248; 6. Robbins 245; 7. Caglieris 237; 8. Bertolotti 222; 9. Bariviera 221; 10. Fleitscher 211; 11. Lienhard 199; 12. Sutter 198; 13. Brumatti 182; 14. Morse 174; 15. Johnson 169; 16 Driscoll 160; 17. Iellini 160; 18. De Rossi 151; 19. Zanatta 138; 20. Della Fiori 137; 21. Tomassi 137; 22. Meneghin 130; 23. Lauriski 128; 24. Malagoli 126; 25. Franceschini 123; 26. Recalcati 122; 27. Vendemini 117; 28. Ferello 113; 29. Bisson 111; 30. Serafini 105; 31. Meneghel 103; 32. Giustarini 102; 33. Ossola 100; 34. Bianchi 98; 35. Farina 94; 36. Bovone 83; 37. Lazzari 81; 38. Marietta 80; 39. Giomo 72; 40. Antonelli 69; 41. Albonico 60; 42. Zampolini 59; 43. Benatti 58; 44. Milani 58; 45. Viola 57; 46. Zonta 57; 47. Rosetti 56; 48. Dolfi 54; 49. Ferracini 54; 50. Gergati Giuseppe 51

PRESENTA LA GRADUATORIA DELLE STATISTICHE SUI RILEVAMENTI UFFICIALI

DOPO LA VENTESIMA GIORNATA

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

TOTALE TIRI (minimo 190): Lienhard 146-231 63%; Jura 288-489 59; Morse 189-319 59; Iellini 139-234 59; Marzorati 192-331 58; Driscoll 160-277 58; Fleitscher 146-252 58; Bariviera 195-343 57; Bertolotti 194-346 56; Bisson 172-308 56; Zanatta 111-199 56; Sutter 276-499 55.

PALLE PERSE: Fleitscher 79; Jura 79; Mitchell 78; De Rossi 76; Franceschini 71; Robbins 67; Bariviera 66; Bertolotti 65; Caglieris 64; Iellini 55.

PALLE RECUPERATE: Bariviera 60; Caglieris 58; De Rossi 56; Marzorati 56; Robbins 55; Jura 49; Laing 46; Ferello 44; Mitchell 44; Bertolotti 43.

ASSIST: De Rossi 91; Franceschini 56; Caglieris 55; Marzorati 42; Fleitscher 32; Iellini 28; Ossola 28; Recalcati 28; Gergati Gius. 25; Mitchell 22.

RIMBALZI OFFENSIVI: Jura 113; Laing 88; Driscoll 80; Lienhard 80; Bianchi 74; Bariviera 73; Mitchell 73; Sutter 72; Vendemini 69; Robbins 67.

RIMBALZI DIFENSIVI: Fleitscher 212; Jura 212; Mitchell 173; Robbins 172; Laing 169; Sutter 166; Driscoll 160; Lauriski 140; Lienhard 130; Soranson 125.

TOTALE RIMBALZI: Jura 325; Fleitscher 268; Laing 257; Mitchell 245; Driscoll 240; Robbins 239; Sutter 238; Lienhard 210; Lauriski 203; Vendemini 191.

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE DEL 2. GRUPPO

DOPO LA VENTESIMA GIORNATA

Punti	Giocatore	m.p.	Punti	Giocatore	m.p.	Punti	Giocatore	m.p.
587	Coder	m.p. 29,3	395	Taylor	m.p. 19,7	309	Grasselli	m.p. 15,4
543	Garrett	27,1	380	Kenney	19	303	Natali	15,1
506	Yelverton	26,6	353	Gorghetto	18,5	301	Labate	15
504	Villalta	25,2	349	Benevelli	17,4	286	Benelli	14,3
461	Leonard	23	349	Cartwright	17,4	275	Pierich	13,7
437	Johnson	21,8	344	Kirkland	20,2	270	Zanello	13,5
426	Brady	21,3	338	Carraro	16,9	269	Scartozzi	13,4
407	Williams	22,6	331	Stahl	16,5	239	Gavagnin	11,9

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

presenta il QUADRO DEL SECONDO GRUPPO

RISULTATI 19.a GIORNATA

Partita	Risultato
Patriarca Gorizia-Ausonia Genova	93-85
Canon Venezia-Pintinox Brescia	89-66
Juventus Caserta-Scavolini Pesaro	63-61
Brindisi-Fag Napoli	82-80
Alco Bologna-Duco Castelfranco	72-63
Lazio Roma-Trieste	92-58

RISULTATI 20.a GIORNATA

Partita	Risultato
Trieste-Alco Bologna	85-83
Scavolini Pesaro-Brindisi	78-61
Canon Venezia-Fag Napoli	83-78
Duco Castelfranco-Juventus Caserta	99-90
Pintinox Brescia-Patriarca Gorizia	87-83
Ausonia Genova-Lazio Roma	94-85

CLASSIFICA

Squadra						
Canon Venezia	20	18	2	1666	1356	36
Alco Bologna	20	15	5	1598	1404	30
Patriarca Gorizia	20	12	8	1742	1617	24
Duco Castelfr.	20	10	10	1578	1569	20
Pintinox Brescia	20	10	10	1555	1631	20
Fag Napoli	20	10	10	1550	1629	20
Lazio Roma	20	9	11	1543	1527	18
Scavolini Pesaro	20	8	12	1483	1553	16
Juventus Caserta	20	8	12	1524	1635	16
Trieste	20	8	12	1479	1637	16
Ausonia Genova	20	7	13	1534	1580	14
Libertas Brindisi	20	5	15	1462	1576	10

DIFFERENZA MEDIA

Squadra	Differenza
Canon Venezia	+15,5
Alco Bologna	+ 9,7
Patriarca Gorizia	+ 6,2
Lazio Roma	+ 0,8
Duco Castelfranco	+ 0,4
Ausonia Genova	— 2,3
Scavolini Pesaro	— 3,5
Pintinox Brescia	— 3,8
Fag Napoli	— 3,9
Juventus Caserta	— 5,5
Libertas Brindisi	— 5,7
Trieste	— 7,9

PINTI INOX

presenta le graduatorie sui tiri liberi - secondo gruppo dopo la ventesima giornata

INDIVIDUALI

Giocatore	Tiri	%	Giocatore	Tiri	%
1. Fucile	49 su 60	81	11. Yelverton	84 su 122	68
2. Johnson	43 su 56	76	12. Benevelli	71 su 104	68
2. Zin	43 su 56	76	13. Savio	47 su 69	68
4. Stahl	29 su 38	76	14. Oeser	45 su 50	68
5. Gorghetto	54 su 72	75	15. Bruni	33 su 48	68
6. Kenney	46 su 62	74	16. Natali	51 su 76	67
7. Ardessi	28 su 38	73	17. Pierich	31 su 46	67
8. Garrett	81 su 111	72	18. Williams	43 su 67	64
9. Zanello	68 su 94	72	19. Cioffi	29 su 46	63
10. Carraro	43 su 62	69	20. Brady	56 su 91	62

N.B.: sono in classifica quei giocatori che hanno effettuato almeno 38 tiri liberi.

A SQUADRE

Squadra	Tiri	%
Canon	191 su 276	69
Patriarca	278 su 414	67
Fag	228 su 337	67
Alco	238 su 358	66
Pintinox	259 su 393	65
Ausonia	229 su 367	62
Duco	212 su 350	60
Brindisi	204 su 336	60
Lazio	210 su 354	59
Scavolini	215 su 377	57
Juve Caserta	190 su 328	57
Trieste	177 su 311	56

FABBRICA POSATERIE COLTELLERIE VASELLAME IN ACCIAIO SUPER INOSSIDABILE
Sarezzo (Brescia)

Secondo gruppo

GORGHETTO

Coder strepitoso, idem Charlie Sax
Privi di credibilità molti risultati
Solo la Canon fa sempre sul serio

Ancora sonno per 2 settimane

SQUADRE PIU'

SPILLARE CHE MIRA - Adesso per i fioj viene il bello. Per Spillare, i Barbazza, ma anche per i Dordei, i Tavasani ed i Rigo ci sarà la serie A che conta. Un battesimo da prendere con le molle. Il brutto invece potrebbe venire per quelli che l'anno scorso hanno voluto a tutti i costi far fuori Tonino Zorzi. Perché se Sthal si ripete sui livelli estivi, Gorghetto decide una volta per tutte che la migliore ala d'Italia è lui, Carraro non ci sta a farsi soffiare la seconda piazza azzurra dal recuperato Iellini e Pieric azzecca uno dei suoi raptus da crazy horse goriziano e son « cacchi amarissimi » per molti. « Maraja », tolta la Girgi, quale altra squadra italica sa giocare « cinque fuori » alla velocità della Canon? A Napoli un po' giù Carraro (bellezze dello Shape) e negativo (uffa che barba) Sthal, sono andati a mille Pieric, Gorghetto (11 su 14, buonasera!) e l'incontenibile Spillare (9 su 14) che specie nel secondo tempo ogni volta che ha avuto la palla, l'ha messa nel buco. Il « recupero » di Napoli, del resto si spiega anche con la ripassata di Zorzi negli spogliatoi: « se, arrivati alla poule — ha detto il baffo — vi rilassate, vi frusto ».

GITA A SAN GIUSTO - La poule è bella, ma il derby lo è di più. L'Alco prende in affitto la pelle granata e calcistica del Torino, e giura che per gli odiati, blasonati rivali di via Ercolani saranno cose... bolognesi. E visto che al timone della barca c'è lo slavo aguzzino, c'è da credere che niente sarà lasciato al caso. Specie se la Sinudyne non si deciderà ad essere grande sul serio. Comunque Benelli, l'ex dal dente avvelenato, la notte di Natale ha trovato solidarietà negli altri notabili: per i due punti sarà una cassetta di liquido « ardente ». E forse qualcosa di più. Intanto però Nikolic ha preso una incazzata violenta a Trieste dove i suoi si sono esibiti con troppa sufficienza. A nulla è valso il pressing disperato degli ultimi minuti anche a causa di alcune folli e ridicole interpretazioni degli arbitri. Però anche il professore ha sulla coscienza alcuni errori tattici che non hanno di sicuro agevolato i suoi. Tutto sommato è apparso chiaro che se l'Alco avesse dovuto lottare sul serio, per i due punti, le cose sarebbero andate diversamente.

SQUADRE PARI

KENNEY STREGATO - Si sta tornando indietro, inutile negare. I tempi della Fives sono lontani ed il grande palazzo che già ospitò gli Europei sembra un fiore nel deserto (della povertà tecnica). Il patron dice che mancano i fondi e che la situazione globale di Napoli, trastullata da calcio e pallanuoto, sta facendo vivere al basket ore grame. Indubbiamente non c'è da stare allegri. Ma proprio per questo non c'è da perdere tempo. Napoli merita una grande squadra ed una grande società. Ed il pubblico è talmente caldo e generoso da poter essere ricondotto nelle giuste vie nel giro di una stagione. Un consiglio: lasciar perdere i D'Amico e lavorare sul vivaio. O su qualche vecchione di buona razza disposto a trasferirsi. Con la Canon, Caccavale, ha molto rimpianto il play Romano, la mancanza del quale a suo dire è stata decisiva ai fini del risultato. Ma è solo una bubbola. La verità è che la zona della Canon nella ripresa ha « stregato » Kenney che infatti è andato al tiro solo due volte. Insomma nonostante il piccolo divario di punti, due squadre con molte categorie di differenza.

MARINI IN CATTEDRA - Essendo ripartiti da zero o quasi, col solo culto della tradizione a favore, i risultati sono stati davvero ottimali. Insomma d'ora in avanti essendo il basket avviato ai livelli d'un tempo si potrà pensare di tenere i Vecchiato a maturare in casa. Cosa manca? Un paio di campioni veri (ma la terra è fertile di talenti) ed una organizzazione adeguata. Però si sta lavorando. In umiltà e con molto entusiasmo. L'importante è non perdere terreno. Intanto Marini si è presa la bella soddisfazione di uccellare Nikolic non solo sul piano del risultato, ma anche su quello tattico. Pare infatti che il professore (che però era già qualificato) non si sia accorto a Trieste dell'adattamento a zona (con l'uomo sempre in soprannumero) che i giuliani facevano contro la tipica azione bolognese per liberare dietro al blocco Leonard o Benelli. In pratica, non seguendo nessuno il rispettivo avversario, se l'Alco sbagliava non poteva usufruire di rimbalzi. Per il modesto Marini, coadiuvato sul parquet da un ottimo Taylor e da splendidi Ozer e Forza, un pomeriggio memorabile. Però, guarda la formula com'è scema! Quando uno vince, siccome la partita non contava, c'è sempre qualcuno che dice che agli altri non fregava niente.

Kirkland, la cavalletta nera, ha mandato in cielo il capataz Tanelli, facendogli il regalo natalizio (a scoppio ritardato) della vittoria sugli usurpatori, che hanno mandato in rovina il suo ottimo lavoro romano (foto Catenacci)

REMI IN BARCA - Forse ci stava qualche cosa di più. Soprattutto se la fregola di fare non si fosse impadronita di tutti alla gara da non perdere, quella con l'Alco. Le premesse però ci sono tutte e Sales non è un frillo. E poi il vivaio è sempre quello inesauribile che ha dato plasma a mezza Italia. Resta (anche qua) il problema del Palazzetto. E allora il basket c'entra fino ad un certo punto. Coinvolge la gente: soprattutto quella che va alla domenica alla partita. Sputtanati mille ed una volta si ricordino di chi di dovere quando andranno alle urne il prossimo giro: tanto, peggio di così...! A Brescia, come in tanti altri casi purtroppo, il Patriarca (ma a quanto pare è solo questione di esperienza) è mancato proprio nel finale quando bisognava tirar fuori le unghie. Sono (accanto al solito granitico Garret) rispuntati Savio, Fortunato e Furlan. Gli altri forse avevano ancora il torrone sullo stomaco. O forse, semplicemente Sales (che ha gli uomini contati), aveva raccomandato cautela. Anche perché non è detto che il terzo posto sia meglio del quarto. Eppoi, chi glielo fa fare, con altre due settimane di sonno?

YELVERTONISSIMO - Tutto prevedibile: campionato e conclusioni. Senza pivot-miracoli, non si va lontano, neppure se l'esterno si chiama... Erving. Il duce di Mondello si è convinto e ha promesso che, se lo confermeranno per il prossimo anno, correrà ai ripari, visto che Yelverton (radici lente) ha deciso di trovarsi un altro soggiorno di lavoro-villegiatura nonché amore. Però a Mangano dovranno dare una mano anche gli altri. I fidi Caluri e Zin, un po' opachi nelle ultime battute e magari anche Peplis e Zorzenon eterne promesse mai mantenute. Tuttavia, in vista del congedo estivo e per dare un addio al vecchio anno, « Charly sax » ha voluto dare un altra dimostrazione delle sue, trascinando letteralmente la squadra contro il Patriarca. In pratica (38 punti complessivi a parte) ha fatto tutto lui. Ha preso i rimbalzi, ha fornito assistenze al bacio, ha inanellato una serie di sospensioni verso la fine che hanno stroncato i goriziani.

BRADY NEL DESERTO - Il «gabbione», com'era prevedibile, ha fatto ancora delle vittime anche quest'anno. In fondo, è il limite di una città visceralmente bacata dai supercritici della domenica ed attaccata al basket in una passione quasi disumana. Però il materiale umano è quello che è ed i tempi eroici sono andati da un pezzo. La gente deve convincersi che adesso l'unica cosa pensabile è una programmazione lungimirante che consenta di migliorare e di sostituire a mosaico quello che già esiste. E, naturalmente, senza polemiche. Sotto questa luce, sono dunque assurde e quanto mai inopportune le tesi che affermano l'ennesimo boicottaggio della squadra ai danni di Marchionetti reo di aver disposto allenamenti troppo pesanti. Da quello che si è visto con il Brindisi, contro il quale la truppa ha fatto il minimo indispensabile per non farsi menare all'uscita, ci sarebbe bisogno urgente di un rodaggio anche notturno. Resta Brady, magari « ciuleur » ma giocatore di basket. Gli altri (casti forse) sono roba da calza della befana.

SCIOPERO-JOHNSON - Essendo l'obiettivo quello di ripercorrere il cammino dell'IBP, ci vorrà ovviamente del tempo. E (che sia detto in amicizia) piacerebbe che fosse un cammino indipendente, magari faticato, ma senza i dubbi che sovente fanno parlare. Insomma senza la presenza del C.U. (a condizionare gli arbitri dicono i maligni) là dove per esempio è arcinoto che in luoghi come Venezia, Gorizia o Caserta, Giancarlo Primo non mette... piede dalla notte dei tempi. E d'altra parte Asteo è bravo, alcuni giovani (Gilardi, Ciaralli) interessanti. Sprecare tutto con le polemiche sarebbe follia. Però alla Lazio certe apparenze dovrebbero cercare di salvarle: a Genova, Asteo non c'era, partito col suo Pigmaglione Primo a vedere negli Stati Uniti l'« Holiday ». Forse — hanno detto i maligni — a scegliere il nuovo yankee per il prossimo anno al posto di Johnson. Il quale se l'è presa e a Genova ha giocato sotto tono. Uno meglio di Johnson non lo trovano di sicuro. Ma gliel'hanno giurata perché è della vecchia, odiata gestione. Altre due settimane di sonno, poi anche per la Lazio cominceranno le partite vere.

MARCACCI-MONSTRE - Se in altri centri l'assenza del Palazzetto fa suscitare polemiche a non finire, a Genova le beghe politiche fanno... piangere. A Genova il Palazzo c'è ed il basket può proliferare solo che chi sta al timone della barca comunale, lo voglia. A Genova, feudo calcistico con risultati sempre altalenanti (dati alla mano) e pallanuotistico, il basket sta trovando estimatori, pubblico, finanziatori. Deve poter trovare anche un Palazzo. Che c'è già. E che gli arringa popolo vadano ad arringare sulla pubblica via. Dove per fortuna il biglietto non si paga ancora. Intanto l'Ausonia si è fatta un boccone della Lazio. I giovanotti liguri hanno giocato col pugnale tra i denti per accontentare il general manager Tanelli che con la sua ex-squadra ha ancora il dente avvelenato per il trattamento subito davvero indecoroso. Tanelli pur di ottenere la sua « vendetta », aveva promesso persino un grosso premio (natalizio) extra. E' finita in gloria col solito Marcacci-monstre che sta facendo mangiare le mani a Zorzi a Venezia.

BROCCONIA UNIVERSIT - Fratello Curinga, pare che l'aria che tira nel Veneto tu, decisamente, non l'abbia capita. Però ti si dice: colpa tua. Dopo che i soliti ben informati hanno saputo che la squadra ha cominciato a fare flanella nel momento in cui si è avuta la sicurezza matematica che Villalta il prossimo anno prenderà il volo, anche la tua posizione di base va riveduta. Non ti avevano promesso che Villalta sarebbe stato incedibile ancora per tre anni almeno? E non ti avevano detto che i risultati non contavano, che c'era soprattutto il vivaio da potenziare? E quella certa decisione di Giomo non ti aveva suggerito nulla? E il fatto che Mangano non ci avesse ripensato, neppure? Francamente, a bocce ferme, che influenza può aver avuto il tanto crucifisso pubblico? Trovata la risposta forse anche i guai finiranno. Per intanto un punto a tuo favore: la messa (forzata) a riposo del contestatore Palumbo ha ridato senno ed estro a Dalla Costa. Venti punti e gran gioco col Caserta nonostante avesse alle costole Di Lella giovane di chiaro avvenire. Villalta pur « strizzato » da Coder è sempre lui. Piuttosto resta l'enigma Cartwright: che venga dalla « Brocconia » University?

SQUADRE MENO

DUE PIU' DI JURA - Pare che ci sia della gente che abbia arricciato il naso e che non riesca a capire il miracolo fatto dalla « statua ». Anzi i miracoli. Perché tale è stata la promozione in A2, per esempio. Tale l'ingaggio di Coder per le poche palanche (interessava anche a Venezia, fratres). Tale, i successi sul Patriarca e su altre blasonate. E che dire del Giovanni, più antico dei Lombardi, dei Vittori, dei Vianello e che ancora butta con regolarità nel paniero venti punti a domenica? Adesso sembra che il miracolo si sia esteso anche al giovane Di Lella citato a Castelfranco dallo stesso Curinga come uno dei migliori in campo. Peccato che si sia infortunato e non abbia potuto portare a termine una partita da manuale. Certo che fino a che Coder si esprime sulla « quaratasettesima ottava » (22 nel primo tempo e 25 nella ripresa) l'anno nuovo si presenta bene. Anche se per caso si è perduto. Jura 45, Coder 47: che asso!

ALLA GOGNA - Il basket del parquet di seconda linea. In prima, quello che è al centro delle nettissime attenzioni e che non può né essere snobbato né vilipeso. E allora Brindisi scelga: o l'adeguamento con le altre ventitré del lotto che conta, o pedalare fuori. Si può essere favorevoli o sfavorevoli alla Lega, si può amare Vinci e odiare Salerno e viceversa ma non si può vivere per se stessi, fuori dalla comunità. Si può cercare qualche cosa di positivo anche se si protesta o se si è dissenzienti. Ma che senso ha imbracciare l'archibugio quando tutti gli altri (anche i più miserabili) sono già alla mitragliatrice? Si è dannosi, anacronistici e basta. D'altra parte, forse un tale atteggiamento poggia su valide basi: quelle della quasi certezza della retrocessione. Giocando come a Pesaro (contro un quintetto di fantasmi) non si vede quale soluzione diversa si possa prospettare.

I servizi sono di:
Attila Frizzo (Trieste)
Marco Altesani (Pesaro)
Alfredo Falcone (Napoli)
Piergigi Rizzo (Castelfranco)
Aldo Verdini (Brescia)
Giobatta Carugi (Genova)

trenta secondi

In servizio d'ordine le trepide «morose»

Superate le ultime pratiche burocratiche (leggi: sovrapposizione di orari con le « pagnossine »), la Canon, per la seconda fase si trasferirà armi e canestri alle piscine di Treviso. Ovviamente, Zorzi spera che non sia un buco nell'acqua... Intanto l'allenatore-zoom, perché la squadra non risenta per la presenza del seducente fanciullame, è già corso ai ripari, memore della triste esperienza vicentina: agli allenamenti, porterà anche — in servizio d'ordine — le « morose » dei suoi « tosi »! Intanto Ardessi, fusto goriziano, circola tra i merletti di Burano e i vetri muranesi. « Ciacole » di campiello assicurano che il corredo sarà pronto in primavera. La prescelta, inutile dirlo, ha militato nella Reyer femminile. Basket galeotto, insomma!

Combinazioni della formula

La Forst aveva sempre vinto a Siena. Quest'anno, non avendo alcuna necessità di vincere, guarda combinazione, ha perduto. Già in Madrid i giocatori scudettati dicevano chiaramente che avrebbero fatto tutto il possibile per vincere ma che, se la partita fosse risultata notevolmente tirata, non avrebbero per certo avuto la stimolazione necessaria.

Le lezioni di Bianchini

Bianchini, che è colto, funge anche da mentore, nelle trasferte, per i suoi ragazzi. Giungendo a Milano, e forte delle sue origini ambrosiane, aveva ammonito che sotto la Madonnina fanno tutte le cose in grande. I giocatori dell'IBP se ne sono convinti quando hanno visto i « 40-tiri liberi-40 » concessi al Cinzano!

Fessor Leonard

A quattro giornni dall'inizio del campionato, Nikolic non aveva ancora deciso. Le qualità tecniche del candidato erano fuori discussione, ma restava qualche dubbio sulla sua duttilità agli schemi della squadra e sulla sua assuefazione alla cucina bolognese. Poi Nikolic diede il sospirato sì e Leonard l'ha ripagato in pieno, a dispetto di una persistente indisposizione intestinale, che egli voleva curare con le... salsicce al sugo, e che l'ha accompagnato per mesi e mesi. Fessor Leonard è un missile di due metri e sei che, quando va in sospensione, pare un Saturno sulla rampa di lancio. A dispetto della sua statura, è più forte da « fuori » che da « sotto », anche se ora la « cura-Nikolic » l'ha notevolmente smaliziato anche nelle particolari operazioni che l'Alco ha bisogno da lui. Tipico giocatore che da noi può migliorare, è infatti venuto con un bagaglio pressoché completo nella tecnica individuale, e con una notevole inesperienza agonistica. Man mano che l'acquisisce, le sue doti precipue hanno modo di brillare di più. Tutta Italia l'ha ammirato per TV nella partita di Gorizia. In essa diede un saggio delle prodezze che settimanalmente dispensa a piene mani su ogni campo della penisola.

Un precedente pericoloso

Il bollettino della Lega ha stigmatizzato Tomassi, che ha gratificato l'avversario di « uno di quei gesti (la mano sinistra sull'avambraccio destro) che sono all'origine di molti film di scarsa levatura artistica ». Il bollettino della Lega sostiene che Bianchini avrebbe dovuto toglierlo dal campo. Bianchini ha spiegato che l'avrebbe anche tolto per rimproverarlo adeguatamente. Ma non ha voluto creare un precedente per il CT che assisteva all'incontro. E che magari si sarebbe trovato nella necessità di dover poi togliere spesso dal campo un Meneghin nelle partite della Nazionale.

La ballata dei milioni

Tesini, con la sua legge che fa risparmiare tre o quattro miliardi allo sport, è certamente un provocatore e un reazionario. I dirigenti moderni, infatti, sono quelli che allo sport, di soldi ne fanno spendere sempre di più.

Steve Gorghetto, giovane capitano della Canon, lucida di continuo i fiammanti galloni. Pare che le sue recenti esibizioni vadano collegate con la battaglia del grano che egli va ancora combattendo. La dirigenza veneziana, visti i risultati, procrastina i « schei », incurante dell'inflazione.

Arridatece er puzzone

Moizo, che è ambrosiano, ha portato la sua romana Jacoreds a disputare durante le feste alcuni incontri di preparazione nel milanese. E' tornato anche a Bergamo, sul luogo del delitto (altrui). Dove ha avuto la soddisfazione di sentire che, visti i risultati dei successori, era meglio tenersi i predecessori.

● **Bradley** è stato scelto per fare da Babbo Natale per i doni ai bimbi dei play grounds. Si ignora se la scelta sia avvenuta per la sua età ormai veneranda, o invece per la sua mitica esperienza finanzaria.

Marzorati «cover-boy»

● **Piergigino Marzorati** troneggia in entrata sulla copertina del numero di... agosto (pervenuto in questi giorni) dei « Quaderni dello Sport » editi — senza troppa fretta, a quanto pare — dal CONI. E' in copertina anche sull'Intrepido. Che è di questa settimana.

● **Giancarlo Primo,** che funge da allenatore effettivo della Lazio, ha portato in America il suo Giancarlo Asteo — che gli funge da « vice »sulla panchina biancoazzurra — per aggiornamento professionale. L'allenatore della Nazionale si serve della Lazio per tenersi in esercizio durante l'inverno. In tal modo fa anche un piacere al pontefice segreto del Consorzio romano.

● **L'annuale incontro** degli All-Stars dell'ABA avrà luogo il 27 gennaio a Denver, nel Colorado. Opporrà i campioni in carica dell'ABA (cioè i Kentucky Colonels) alla rappresentativa della Lega, guidata dall'allenatore della squadra meglio piazzata in classifica.

● **Visto l'andazzo** delle consultazioni di Vinci candidato alla presidenza, si è pensato bene a Chianciano di tenere il Congresso in un teatro. Infatti, una commedia altrettanto esilarante, nella città del « fegato sano » non l'avranno mai vista. Il capocomico ne è una garanzia.

● **A Roma « ci sformano »** perché Bologna ha già installato i terminali di un computer nella sede della Lega per le comunicazioni con le società. A Roma infatti prima di tutto ritengono che le comunicazioni non ci debbano essere; e se proprio debbono esserci, può provvedere un commesso. A mano e a piedi. Tanto, che "tte frega? E 'cche, il tempo è tuo?

● **Rubini gongola,** perché i fatti hanno dimostrato che fece benone a cedere Vecchiato. Infatti l'IBP, con Vecchiato, ha perso entrambe le volte col Cinzano.

● **Peterson viene chiamato** « Din Don Dan » (suono delle campane a stormo) da quando è passato anche a Cagliari, e senza Caglieris.

● **L'Armata Rossa** si è coperta di ignominia faticando a battere i pellegrinowski alemanni dell'Heidelberg.

● **A Gorizia** le autorità hanno ora il pepe nel fondoschiena perché Patriarca ha confermato che — se non costruiscono il Palazzetto — lui ritira l'abbinamento plurilustre già concesso.

● **Guidino Barbazza,** virgulto sempreverde della Canon, sfodera ora una fiammante maglia number-five. Chissà che siano sottintese le stellette e non il voto...

● **Nella milanarda** Piazza Stuparich circola questa frecciata: in un'era dominata dai petrodollari, i... Rubini sono ormai fuori moda. Al Prence (e i suoi... gioielli) la smentita.

● **Vecchiato** ha una vocazione invincibile per la panchina. L'anno scorso non la lasciava mai. Quest'anno, vi torna regolarmente facendosi espellere per cinque falli. In questa specialità, è di gran lunga il capintesta nazionale.

Più forte del divino Steve

● **Per le feste** di fine-anno, Eddy Amletus Stahl è sceso in città con molta frequenza. Scortato dall'inseparabile « mugier », ha shoppineggiato alla grande nei negozi delle Mercerie. In questo, molto più che nel gioco, ha fatto impallidire il ricordo del divino Steve.

● **Max Masonte,** dopo aver visto il Mecap, ritiene che il suo Fernet sia ormai in « gruppo due ».

SERIE « B »
MASCHILE

Regna ovunque la rogna

Rogne ovunque, rogne dappertutto. Ma le rogne maggiori sono nella composizione dei gironi. Tutti protestano, ma tutti dicono: « Per carità, non fate il nostro nome ». La paura regna sovrana. Si temono ritorsioni. Ma ci sono anche i dati positivi.

Le corrispondenze da Reggio Calabria parlano di 2000-2500 spettatori fissi per il Viola di « zio » Micali. La Lovable Bergamo, pur non avendo mai vinto nella prima fase, ha più spettatori di diverse compagini di serie A. In altre località (Cremona, Settimo Milanese, Novate, Vigevano e via elencando) i 1000-1200 spettatori sono una cifra abituale. Insomma questa prima fase della B, a dispetto della formula beota e di chi l'ha svilita a campionato di quart'ordine, ha avuto un discreto successo di pubblico.

Non si poteva proprio evitare una stasi così prolungata? Dice l'obiettore superficiale: il pericolo degli spareggi. Ma il regolamento offre tante e tali possibilità (basti pensare al clamoroso « caso » Ausosiemens - Novatese) di differenziare squadre giunte a pari punti in classifica, che l'eventualità di uno spareggio totalmente remota.
da colpe).

A ogni modo, viste le tre settimane di sosta, chi ha compilato i gironi della seconda fase poteva pensarci magari un paio di giorni di più, anziché sfornare a tamburo battente un'antologia di scempiaggini. Ma forse non sarebbe servito a evitare castronerie e favoritismi, nel basket sempre all'ordine del giorno.

● *Tra tanti* scontenti per l'interruzione, c'è anche qualcuno felice: Alberto Petazzi, che, almeno per Natale e Capodanno, non si vedrà contestare ogni minima decisione da tifosi ammalati di « pesarezismo » (è un neologismo coniato da « Teorema », il giornaletto del Vigevano Basket Club, che pure non è indenne

Tra le altre piacevolezze, Petazzi è stato accusato di avere scarsa personalità e « di aver distrutto Quaglia e Brogi » (i quali, con l'arrivo di Melilla e Tognazzo, hanno visto per forza di cose ridursi il loro tempo d'impiego). Sono le stesse accuse (virgola più, virgola meno) che i cosiddetti supertifosi rivolgevano a suo tempo ai Guerrieri, ai Bianchini, ai De Sisti: no comment.

Da più parti è emersa l'esigenza di un direttore sportivo (o general manager) che facesse un po' da cuscinetto tra la squadra e l'ambiente « esterno »: i tifosi vigevanesi, la stampa, lo stesso presidente Colombo. Ma non appena qualcuno ha osato manifestare pubblicamente questa palese necessità, ecco spuntare tale Balduzzi, affermando di ricoprire la « carica » praticamente da sempre.

Ma il bello è che a tutti è noto come, per ogni loro necessità, giocatori e allenatore del Mecap si rivolgano direttamente al presidente, senza passare per un tramite che non esiste di fatto e nemmeno sulla carta: infatti il ciclostilato distribuito alla presentazione della società non reca il nome di alcun d.s. (o g.m.), riservando al Balduzzi la carica di vicepresidente.

Un altro ben felice della lunga interruzione è Trabattoni, il coach della Lovable Bergamo che ha preso il posto del « trombato » Bandini.

Il grandioso « gala-di-fine-anno» offerto per televisione da Jura e Morse, qui ritratti in una fase del loro avvincente duello catodico. Morse è qui ritratto in uno scatto da fermo che pochi brevilinei riuscirebbero a realizzare. (Foto Olympia)

Gli specialisti dell'incasso

Dieci azzurri hanno partecipato alla recente riunione dell'Associazione Giocatori, che non persegue soltanto migliorie normative e salariali per i suoi aderenti, ma invoca anche un ruolo di guida nell'organigramma perché gli anomali sindacalisti del tiro in sospensione preferiscono, ogni qualvolta si riuniscono (specie in concomitanza con le convocazioni azzurre), puntare all'arrotondamento dei « massimali » dei più forti. In materia di trasferimenti, argomento che sta molto a cuore all'Associazione, c'è intanto da registrare il trasferimento dell'Associazione medesima da Firenze (costata) a Livorno (caciucco).

Accoppiamenti e riproduzione

Giorgio Cattini, vice-Pierlo della Forst, sta seguendo all'Università un corso scientifico sulla riproduzione degli animali. Sa tutto sugli accoppiamenti dei vivipari palmati e potrebbe scrivere un trattato sulle inclinazioni sessuali dei mammiferi marini. A fine campionato sosterrà un contraddritorio pubblico con il suo allenatore che, per quanto riguarda gli « animali » di sua competenza,

Biblioteca di successo

Il club milanese che s'intitola all'allenatore della squadra goriziana ha trascorso un pomeriggio indimenticabile al Teatro Verdi, dove si dava « Col Riccardo sulla testa ». Dal canto suo Gabriel Garcia Marquez, dopo aver scritto « L'autunno del Patriarca », sta ora scrivendo, visto il successo della neo-promossa isontina, « L'inverno del Patriarca ». In attesa (non si sa mai) di poter anche aggiungere « La Primavera ».

L'incasso degli specialisti

I componenti del Consiglio Direttivo che sono anche presidenti di società si son trovati in difficoltà, nel corso di quest'ultima gestione, quando hanno approvato il doveroso ritrovo all'onorario dell'Istruttore Tecnico Federale (pare che sia stata l'unica volta nella quale fu richiesto il loro voto). I loro allenatori di club, infatti, richiesero subito un analogo trattamento. Si vuole che da questo episodio sia nata una certa frizione tra il mago centrale e quelli periferici. E' vero però che la teoria-cardine del CT raccomanda di « incassare » poco. Ma si tratta di punti, non di denari.

NONA GIORNATA

Tazza d'Oro-Pejo	59-51
Geas-Standa	73-44
Pagnossin-G.B. Sesto	80-58
Cademartori-Plia Castelli	58-55
Cer. Forlivesi-Cerdomus	79-51
Fiat-Cus Cagliari (rinviata al 5 gennaio)	

PROSSIMO TURNO

Standa-Plia Castelli
Cer. Forlivesi-Fiat
Cerdomus-Geas
GBC-Cademartori
Pejo-Cus Cagliari
Tazza d'Oro-Pagnossin

CLASSIFICA

Geas	9	8	1	673	421	16
Standa	8	7	1	560	387	14
Pagnossin	9	7	2	568	428	14
Tazza d'Oro	8	6	2	439	389	12
Cer. Forlivesi	9	6	3	487	489	12
Fiat	8	5	3	429	483	10
Plia Castelli	9	3	6	452	483	6
Cademartori	9	3	6	451	528	6
Cerdomus	9	3	6	492	555	6
GBC Sesto	9	2	7	497	576	4
Cus Cagliari	8	1	7	344	527	2
Pejo	9	1	8	479	608	2

SERIE « A »
FEMMINILE

La betìa nòmasi Standa

La Standa è la betìa. Poteva farcela. Invece niente. Un'autentica bestia. Ma onore al Geas vedovo Bozzolo. Vi raccontiamo come è andata. Però, ripensandoci ancora: che betìa, la Standa, a prendere quella sveglia!!!...

Il Geas è tornato grande. Con una memorabile partita ha addirittura umiliato la Standa, che era scesa al palazzetto ITIS, se non con la certezza di vincere, quanto meno con quello di battersi fino in fondo per la vittoria. La partita è durata poco più di cinque minuti: sul 12-7, le sestesi han preso il volo, e con un 14-0 in sei minuti hanno chiuso subito ogni discussione.

29 punti sono tanti, sono troppi, non rispecchiano certo il divario esistente adesso tra Standa e Geas. Cos'è successo? Semplicemente il Geas ha giocato la miglior partita della sua storia (dopo l'indimenticabile finale di Coppa con lo Spartak Leningrado). All'arrivo delle « rivali-di-sempre » Sandon e Peri hanno dimenticato d'incanto i loro problemi, e Mabel Bocchi (che negli anni passati aveva spesso sofferto il complesso-Standa) ha cavato fuori dal cilindro del prestigiatore una partita magica, come lei sola è capace di offrire.

Per buona parte della partita, il Geas non ha sbagliato quasi nulla in attacco, mantenendosi su percentuali di realizzazione da A maschile. In difesa, la Bitu è rimasta intrappolata nello schiaccianoci Bocchi-Sandon, aiutate dal flottaggio (non sempre corretto: ma spesso gli arbitri hanno chiuso tutti e due gli occhi) delle compagne, e la Standa si è bloccata.

Lunga la lista dei lamenti di Vasojevic: dall'Apostoli che, come ha visto Benvenuti, si è liquefatta e non ha più combinato nulla, alla Bitu che (a detta del tecnico) troppo presto si è arresa a Bocchi-Sandon; alla Fiorio che non ha saputo assumersi la responsabilità del tiro, visto che le esterne e la Bitu erano ben controllate.

Ciò che ha fatto maggiormente imbufalire il tecnico della Standa, però, è stato l'arbitraggio: effettivamente, i bolognesi Biondi e Pace possono solo ringraziare chi li ha esposti a una simile figuraccia, mandandoli ad arbitrare uno Standa-Geas senza tener conto della loro inesperienza

Con questo, Vasojevic non ha voluto togliere alcunché ai meriti del Geas, anche se la Standa, con una migliore tutela della Bitu sotto il canestro d'attacco, avrebbe forse evitato la figura da peracotta fatta, se non la dura lezione.

● *Vasojevic* ha chiesto un... supplemento di giudizio per l'incontro di ritorno: quella vista a Sesto non era la vera Standa! Intanto c'è da fare molta attenzione alla trasferta di Treviso...

● *Cademartori* ha ridimensionato le pretese della Plia Castelli, la Tazzadoro — quella che non arrivò a Milano per via degli aerei (e ancora non si sa come decideranno a Roma, anche se si sa benissimo) — ha battuto il Pejo.

● *Il Cus Cagliari* fa un viaggio solo in continente: gioca a Brescia il 4 e a Torino il 6. Contento lui, contenti tutti. Ma non è una coda aerea.

Pierluigi Valli

A causa dei « cavalli-di-Troia » del coccismo, si è accontentata di vincere, quando poteva stravincere

La Lega 3 volte buona

La troika federal-votaiola che, grazie a ben individuati cavalli di Troia, l'ha cacciato nel sacco ai troppo buoni esponenti societari. Da sinistra Tricerri (Terronia del Nord), Korwin (Trinacria piemontese) e Vinci (fondatore del PNC, partito nazionale coccista).

La Lega ha l'Assemblea facile. Troppo facile. Ad ogni stormir di fronda, eccoti un' Assemblea. Ha fatto più Assemblee la Lega negli ultimi tre mesi, che riunioni di Consiglio la FIP nell'ultimo anno.

L'ultima riunione milanese è stato un grossolano errore. C'era un mandato esplicito, bastava osservarlo. Deferendo i ben individuati reprobi all'organo di Giustizia della Lega. Punto e basta.

Facendosi invece l'ennesima Assemblea il gruppuscolo dei coccisti (che — ormai l'hanno capito anche i ciechi — fungono da cavalli di Troia e mirano soltanto a disgregare l'organismo societario) ha potuto sfruttare l'equivoco di sempre, che riguarda l'unanimità: così facendo, è come concedere il « diritto-di-veto » ad uno qualunque degli associati. In effetti, due società e mezzo (perché Rubini non si è certo allineato sulle posizioni del suo presidente) e questo non depone a favore di molta chiarezza nella società milanese) hanno bloccato la Lega sulla strada della vittoria assoluta. Poteva stravincere, si è accontentata di vincere. IBP e Lazio, da tempo feudo coccistico, hanno impedito il completo trionfo. La tattica era stata suggerita da Coccia in una riunione « chez lui », e come sempre era molto scaltra.

Che Rubini e Acciari abbiano dovuto subire parole di fuoco per il loro comportamento, è cosa che riguarda i soli interessati. Ma coloro che davano Rubini in ribasso, che lo accusavano di perdere dei colpi, sono stati serviti: Rubini ha registrato un pieno successo della sua subdola linea. E Acciari idem. Si era certamente comportato molto male, e taluno dovrebbe aver ritegno a sedere vicino a lui in un Consiglio Direttivo. Ma non c'è dubbio che ha eseguito a perfezione gli ordini di scuderia. Gatti lo ha spalleggiato egregiamente, con le fumisticherie che sono tipiche delle sue esposizioni.

Tre contro diciotto, l'azione della Lega si è arenata di fronte all' ostacolo assurdo dell'unanimità. I mestatori che a Roma, nel corso di una precedente riunione, avevano fatto firmare un commerciante romano per conto del Jolly, hanno così salvato il salvabile ai loro mandanti. Da queste azioni precongressuali, il coccismo esce con le ossa rotte (perché le concessioni fatte da Vinci non erano neanche lontanamente ipotizzabili fino a due mesi fa), ma è onesto riconoscere che non è stato schiacciato del tutto. E, come le serpi, può sempre risorgere.

Ufficialmente, si ignora quali vantaggi i sicofanti si ripromettano dal loro appoggio ai lottizzatori del potere federale, ai fautori del clientelismo votaiolo. Ma è un fatto che questo appoggio c'è stato. E la Lega, tre volte buona, ha voluto fare il regalino di fine anno ai pur disprezzatissimi « ominidi - della - scheda », allineandosi sulle posizioni auspicate dai cavalli di Troia.

E' giusto peraltro aggiungere che la Lega ha sventato la manovra coccista, che mirava ad escludere Salerno dalla vicepresidenza a favore del sodale Korwin, e a formare un Consiglio privo dell'unica voce valida dell'opposizione, che è quella di Tesini. Accettando di mandare tre uomini in Consiglio, la Lega si illude di controllare qualcosa dall'interno. Non controllerà nulla e sarà corresponsabile. I suoi esponenti sono tre e non quattro (Salerno, Tesini e Allievi) perché Acciari sarà tutto, fuorché un esponente di Lega: egli funge semplicemente da quinta colonna coccista in seno alla Lega, e nel Consiglio sarà un « federale » come un Menichetti o un Polmonari qualunque.

C'è — è vero — la garanzia di Tricerri, che ha promesso di dimettersi se le cose non andranno per il giusto verso. Tricerri è in buona fede, ma è un illuso. Sarà lui pure strumentalizzato per il lustro che porta ad un Consiglio di tutti « quidam », e non avrà modo di opporsi ai metodi del coccismo. Metodi che sono già in atto: e cosa fa Tricerri, vicepresidente designato, per impedirlo? Lo prendono già per il bavero: aveva protestato per l'invio dei fischietti di Trinacria ad Udine; da Bologna, da Milano, dalla Toscana — aveva detto — vanno bene lo stesso e si spende meno; tanto per dimostrargli in qual conto hanno tenuto la sua protesta, hanno subito mandato il duo Ugatti dalla Campania. Nessuno ignora, del resto, perché il federalismo non cederà mai il controllo degli arbitri...

Un rapido calcolo ha consentito di stabilire che l'autonomia gestionale consentirebbe di risparmiare cinquanta milioni all'anno, da versare alla FIP come contributo Speciale per l'attività giovanile. Ma è un risparmio che il coccismo non vuole, perché preferisce spendere quei soldi in designazioni clientelari e voterecce.

Noi avevamo auspicato che il coccismo finisse, ma questo non ci vieta di riconoscere che esso invece continua. Fuori dall'Hotel Michelangelo, sui vetri appannati della hall, c'era una scritta: « Per San Silvestro, tutti i cocci(a) defenestro ». Ebbene, l'auspicio dell'ignoto appassionato si è verificato solo a metà. Salerno ha svelato che l'intendimento del coccismo era quello di gestire Vinci, presidente di carta, a favore di Acciari, che sarà il presidente effettivo manovrato nell'ombra. Ebbene, non creda la Lega di aver sventato questa manovra solo perché tre suoi esponenti siederanno (in malinconica ed impotente minoranza) nel Consiglio Direttivo.

Quando si è tre volte buoni, non si può sperare di farcela contro chi è tre volte callido ed abile, anche se — come i grandi boss — resta dietro le quinte. □

Colonna infame

Sveliamo un istruttivo episodio. Arbitrava una volta « zu » Santo Cardullo, « zio » di Vinci e fischietto della sua contea. Si dice che il potente votaiolo messinese pretese da Coccia (il quale non poté opporsi ai voleri del suo grande elettore) che il simpatico « zu Santu » fosse inserito nella lista degli arbitri da presentare alla FIBA per il passaggio alla categoria-internazionali. Tra gli arbitri italiani, fu uno scandalo. Proteste a non finire, ma tutto fu inutile. Cardullo andò al corso internazionale. Molti fischietti si rivolsero allora a Germani, che godeva di molto prestigio a Monaco per la sua carriera di fischietto internazionale. Germani intervenne per sventare la manovra, e in effetti « zu » Santu Cardullo fu l'unico arbitro bocciato nei... secoli dei secoli al corso per arbitri internazionali. I siculi se la legarono al dito.

Si dà quest'anno il caso che la Mobilquattro, società di Germani, vada a Rieti e trovi Bottari e Guglielmo, messinesi. La Mobilquattro, sempre largamente in testa, fu battuta all'ultimo minuto. Un altissimo dirigente del Brina dichiarò testualmente: « Vincere piace, ma rubare no ». Certo, sarà stata una combinazione, la presenza della « Vinci-band ». Ma la Mobilquattro di Germani neo-presidente della Lega deve poi andare a Udine, per un'altra partita-chiave, e le designano ancora l'amico fraterno di Zu Santu Cardullo. Altra combinazione.

Sabato sera in Milano (Trattoria della Baita), ad Acciari che si lamentava perchè l'indomani non avrebbe avuto Sorenson, qualcuno scherzando disse: « Sta allegro, domani il tuo amico Vinci, per ringraziarti della tua preziosa opera, ti manda un messinese ». Neanche a farlo apposta, l'indomani si apprende dai giornali che per IBP-Jolly era stato designato regolarmente un messinese. Come è a tutti noto, un IBP può dare tranquillamente al Jolly un Sorenson di vantaggio...

Tanto, paga Pantalone!

● **Gli sponsor** sono scocciati di cacciare grano a vuoto per gli atleti chiamati in Nazionale. Tutti fanno volentieri sacrifici per una Olimpiade, ma non intendono più gettare milioni al vento per i capricci turistici avallati dal federalume. Gli atleti saranno sempre a disposizione della Nazionale, ma i loro stipendi saranno versati a vuoto per due soli mesi ogni anno. Questa una recente risoluzione. Sarebbe sacrosanta, ma dubitiamo che sarà mantenuta. C'è sempre un deterrente, nelle mani del federalume! Certo, è stomachevole che i manovratori di schede, gli accattoni di voti, i collezionisti di cadreghini, sfruttino per proprio tornaconto (anche una carica federale è un tornaconto) i milioni altrui.

● **La macchina** di Morse e Bisson si era persa nella nebbia attorno al Palalido. E' stato un tifoso della Mobilquattro che li ha messi sulla strada giusta. Quando il « malcapitato » si accorse a chi aveva dato l'indicazione, si sarebbe tagliato la lingua. Se ne fosse reso conto prima, li avrebbe mandati in direzione Bologna.

la posta di **Aldo Giordani**

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b
MILANO

POLZOT UNO E DUE

Signor Giordani, mi può parlare di Polzot?
CAMILLO STAGNI - Bologna

Polzot è friulano, ma esplose al basket nella squadra di Biella, all'epoca del maggior fulgore di quella formazione. C'erano molti talenti, ma il collega Fadda (che allora seguiva particolarmente quella squadra) ha sempre sostenuto che il numero uno era lui. Polzot è stato anche all'Ignis, dove ha avuto modo di temperarsi giocando al fianco di tanti campioni. Quest'anno, si direbbe che abbia svelato una indole... vendicativa. A Castelfranco, contro il suo ex-allenatore Curinga, giocò benone, meritandosi l'inserimento nel « quintetto ideale » della partita. Polzot l'anno scorso giocava a Brescia. Anche contro la formazione bresciana che nell'estate scorsa l'aveva giubilato in tutta fretta (così come contro il suo ex-allenatore, che non l'aveva eccessivamente valorizzato) ha giocato molto bene. Peccato (per l'Alco) che Polzot non abbia motivi di risentimento verso tutte le avversarie.... Uomo d'ordine, è tra le guardie meno appariscenti ma più redditizie.

MURPHY-RECORD

Caro Giordani, mi dica qualcosa di più del record di Murphy?
PIERO PASINETTI - Bologna

Cosa debbo dirle? Calvin Murphy, « play » piccolissimo (m. 1,80) ha infilato quest'anno 58 tiri liberi consecutivi nel campionato della NBA, battendo così il record che resisteva da 19 anni, e che era stato stabilito dal 22 novembre al 27 dicembre del 1956 da Bill Sharman. Quindici altri giocatori avevano ottenuto da allora sequenze tra 48 e 52 tiri liberi, ma nessuno aveva eguagliato i 55 di Sharman. Ora Murphy è arrivato a 58. Gioca negli Houston Rockets. Sharman giocava nei Boston Celtics.

ARBITRI E ROBBINS

Caro Giordani, ho visto un arbitraggio scandaloso. Roba da mettersi le mani nei capelli (...). Ma volevo porti alcune domande (...).
ADRIANA MACALUSO, Palermo

Ho soppresso le frasi su quell'arbitraggio. Non stento a credere alle sue parole. I paragoni con Robbins sono un po' forzati, perché Sorenson è un'ala, Sutter è pivot per modo di dire, eccetera. Lei guardi le graduatorie statistiche. Robbins è abbastanza ben piazzato. Dunque, il suo dovere lo fa. Sono alcuni suoi compagni che lasciano a desiderare. Certo, non ha più la gran vigoria di una volta.

BRUTTA ESTRAZIONE

Caro Aldo, quando avevamo in Federazione il nostro Prode Achille, le cose andavano un po' meglio. Perché si è perso lo stampo di dirigenti così?
FAUSTO NEGRONI - Blogna

Perché dopo sono stati preferiti i presunti od effettivi « yes men ». Coccia non ha mai voluto nel Consiglio Direttivo gente che potesse dargli ombra. Ci fu un anno in cui si è riusciti a convincere i Corsolini, Borghi, Pieri ad accettare l'investitura. Siccome è gente che ragiona con la propria testa, il « capo » fece sapere che non dava il gradimento. E i turiferari ubbidirono. Per tornare al Prode Achille, sono certo che Baratti, dirigente felsineo tra i più insigni che la pallacanestro nazionale abbia avuto, ricordava ancora un colloquio che ebbe col sottoscritto sul rapido in partenza da Mergellina dopo il Congresso di Napoli. E' un episodio che non è accaduto ieri l'altro. Son trascorsi vent'anni. Baratti era giustamente amareggiato. L'avevano posposto ad alcuni esponenti della « nouvelle vague » di allora.
Uno di costoro oggi molto in auge. In quel Congresso, dividendo il numero delle squadre controllate da quel signore per il numero dei giocatori tesserati, si scopriva che ciascuna di esse raggiungeva appena i... quattro giocatori scarsi. Il ché, come tutti sanno, non consente neanche ad una squadra di scendere in campo. Da quel congresso, ebbero sempre il sopravvento i votaioli. Logico che gente di simile estrazione non rappresenti certamente il meglio come dirigente sportivo.

SECONDA LEGA

Signor Giordani, lei ha pubblicato lo stemma della NBA. Potrei vedere quello dell'ABA?
GIGINO SGARZI - BO

ABA

L'accontento subito. Ma non è un buon momento, per l'ABA. Difficilmente la seconda Lega sopravviverà alla « recessione » che ha colpito tante sue squadre. Anche le superstiti non possono certo nuotare nell'oro, vedendosi « decimate » le partite interne da disputare, dunque gli incassi da fare.

PRO GIOVANISSIMI

Mister Jordan, ho letto di alcuni giovanissimi nei « professionisti ». Mi può dare qualche ragguaglio?
ALDO BONAIUTI - Roma

Il primo « minorenne-fenomeno » a passare direttamente ai « pro » dalle scuole medie è stato Moses Malone nel '74 (ABA). Quest'anno due diciottenni hanno esordito nella NBA. Si tratta del supercentro Darryl Dawkins (Filadelfia) e dell'avanti Bill Willoughby (Atlanta). Sono i due più giovani giocatori della NBA di ogni epoca. In precedenza il più giovane era stato Joe Grabowsky, che esordì diciannovenne nel 1948.

MARCHIO DI FABBRICA

Signor Giordani, sa dirmi cosa significano e che cosa sono quelle indicazioni, o quei distintivi che si notano da quest'anno sulle maglie di certe squadre?
MARIO CANDONI Genova

Credo che lei si riferisca al marchio di fabbrica delle ditte che forniscono gli indumenti ad alcune squadre. Come da tempo accade in altri sport, da quest'anno esse hanno cominciato ad applicarli bene in vista su maglie e calzoncini.

GAMBA E CAMPION

Mister Jordan, secondo te, è contento Gamba della sua scelta di Campion?
MARINO FITTONI - Milano

Che io sappia, è contentissimo. Per Gamba, anzi, Campion sarebbe andato bene anche per il campionato. Adesso la Mobilgirgi deve vedersela col Villeurbanne. Sarà un altro « test » interessante per il « balena » bianconero. Il quale, in ogni caso, ha già dimostrato di conoscere il basket piuttosto bene.

POTENZIAMENTO FISICO

Caro Aldo, i giovani bisogna potenziarli fisicamente, altro che balle! Solo così potranno migliorare (...)
CRISTOFORO CELI - Livorno

Che « rottura », questa storia del potenziamento fisico. Si capisce che bisogna farlo. Ma poi bisogna apprendere il basket. Sul piano meramente fisico, cos'ha un Bonamico meno di un Dalipagic? Niente. Bisogna solo che impari a giocare. Quanto al resto della sua lettera, ho detto mille volte che io i giovani più promettenti li manderei tre anni in America. Cosa serve, tenerli qui a giocare fra gli juniores?

RAGA E JURA

Caro Giordani, ho visto alla TV svizzera un incontro della Federale contro una squadra jugoslava, mi sembra Ducla Praga. Miglior uomo, Raga. Ma perché Raga è dovuto andare in Svizzera, quando in Italia, a parte Morse e Jura, gli stranieri rappresentano tutti più o meno grosse delusioni. Non c'era un posto anche per Manuel?
VITTORINO PARACCHINI - Gozzano (NO)

Se fosse stata una squadra di Praga, non sarebbe stata jugoslava, evidentemente. Comunque, era il Dukla Olomuc, campione di Cecoslovacchia. Raga è ancora un grossissimo giocatore, ma è troppo basso per essere utile come straniero in Italia. Gli stranieri in Italia non sono affatto delusioni.

TIME-OUT

LUCA SESOLDI, Empoli - **Sono All Star di tipo alto, punto e basta. Si trovano facilissimamente.** VITO VECELLIO, Pelos di Cadore - **Spero tu abbia gradito il piccolo regalino.** LUCA CALVI, Jesolo - **No, i Duco-Fans, se rivolgono improperi a Curinga, hanno torto. Le persone educate non insultano.** MARIELLA FILIBERNI, Milano - **Non sarò stato chiaro: certo che Hughes è meglio di Robbins. Ho semplicemente detto che Red poteva risultare più utile. Ma non può di sicuro sostituire gli assenti. Con Hughes al suo posto, la squadra di quest'anno non farebbe molto di più.**

Il campione di tennis ha esordito domenica nelle file di una squadra di calcio dilettanti. Perché?

Adriano Panatta calciatore al 7%

FOTOTONELLI

Adriano Panatta ha iniziato una nuova carriera sportiva. S'è dato al calcio. Visto il ruolo primario che occupa nel tennis e quello del tutto secondario che occupa nel calcio, si potrebbe dire che s'è dato... all'ippica, ma Panatta non dorme, è uno che sa sempre quel che fa, e i primi calci dati domenica scorsa potrebbero scoprire... zolle d'oro.

Panatta ha esordito con la maglia numero 9 di centravanti (ma in realtà giocando da centrocampista) nelle file del Montemurolo, squadra partecipante al campionato toscano di seconda categoria dilettanti. Lo ha fatto per il piacere della novità, per l'amico presidente (Mazzino Betti, facoltoso imprenditore di Montemurolo) e per il premio che gli verrà per questo... sacrificio. Quarantacinque minuti di gioco, un gran male ai piedi che gli ha impedito di terminare la partita, il fiato speso correndo qua e là per il campo gli hanno fruttato — per ora — settemilacinquecento lire, cinquemila il «rimborso spese» e duemilacinquecento il premio vittoria equivalente al punto conquistato contro l'Esperia Bisenzio (il match è finito infatti zero a zero). Il premio vero verrà più avanti, visto che Adriano è entrato a far parte di una società destinata a sfruttare vasti possedimenti terrieri di Mazzino Betti sui quali verrà costruito un centro sportivo monstre con campi di calcio, basket, piscine, palestre e, naturalmente, courts per il tennis. Si dice che Panatta sia entrato nella società con una quota del sette per cento. Se tutto andrà bene, saprà che fare il giorno in vui avrà appeso la racchetta al chiodo.

Nelle nostre foto, la formazione del Montemurolo (un paesetto vicino a Prato) schierata con il neo-acquisto Adriano Panatta (quarto da sinistra, in piedi). La novità ha richiamato seicento tifosi allo stadio. Un record (foto ❶). Lo stile c'è, sembra dire questa foto ❷: l'importante per Panatta sarà trovare il fiato. Sui campi di tennis Panatta può anche giocare ad occhi chiusi, su quelli di calcio è più difficile, si rischia di perdere il pallone (foto ❸). Ecco Panatta duellare con un difensore dell'Esperia Bisenzio. Risultato? Zero a zero (foto ❹).

Pochissimi gli iscritti al rally più famoso del mondo. Analizziamo le cause del crollo del mito del grandioso, favoloso « Monte »

«Montecarlo»: rien ne va plus?

Non si è ancora corso, eppure del prossimo Rally di Montecarlo si parla già come della fine di un mito. Il Rally più famoso del mondo boccheggia. A stento, prorogando oltre ogni limite la chiusura delle iscrizioni, ha raggiunto quota centocinquanta, il che sta a significare non più di centoventi-centotrenta macchine al via, divise tra le nuove città di partenza per il concentramento verso il Principato di Monaco (Almeria, Copenaghen, Francoforte, Lisbona, Londra, Parigi, Roma, Salonicco e Varsavia). Pensare che soltanto nel '73 si è avuto a che fare con quattrocento equipaggi con una cinquantina di macchine ufficiali o semi-ufficiali. Ma questa edizione significa il canto del cigno del vecchio « Monte ». La neve a Burzet con la « terribile » decisione degli organizzatori di escludere quasi tutti i concorrenti privati, per un'ostruzione alla sede stradale causata da una macchina in gara, non ha certo fruttato buona pubblicità ad una corsa che proprio sui piloti gentlemen, e sulla loro fame di effimera notorietà, aveva sempre costruito il proprio richiamo.

Da allora, da quelle polemiche, il rally monegasco ha iniziato il suo harakiri. Saltata l'edizione '74 per motivi « energetici », nel '75 c'è stata la sortita dell'incredibilmente lunga marcia di avvicinamento: una faticaccia inutile ed estremamente onerosa specie proprio per i non accasati. Poi, quest'anno, la novità del pneumatico unico: ogni vettura, cioè, deve dichiarare entro il 9 gennaio con che tipo di gomma intende affrontare il rally presentando una fotografia del battistrada che accompagnerà sempre la macchina in corsa. Quindi se negli ultimi due anni si erano maltrattati i concorrenti privati, quest'anno si è fatto un vero e proprio sfregio alle squadre ufficiali che pur con vetture molto diverse nelle loro caratteristiche costruttive si erano sempre affrontate a viso aperto sugli asfalti più o meno innevati dell'entroterra monegasco forti di coperture adatte ad ogni bisogno.

L'adozione del pneumatico unico si è poi ritorta contro gli organizzatori perché soltano le squadre direttamente interessate al campionato mondiale hanno deciso per la partecipazione ad ogni costo, mentre le altre hanno preferito saltare il primo appuntamento iridato che minacciava di rivelarsi troppo costoso. Ed è questa l'affermazione che non deve stupire, proprio quella del costo; un problema che l'adozione del pneumatico monotipo pretendeva di calmierare e che invece ha amplificato. La Pirelli infatti, ma anche le altre case non staranno certo a dormirci sopra, ha già preparato pneumatici esternamente identici nel disegno del battistrada ma con caratteristiche di mescole estremamente diverse. Pneumatici che possono portare sino a 700 chiodi come nessuno, con solchi profondi sette od otto millimetri come al massimo un paio, con pasta più tenera o più dura per resistere all'attrito dei fondi asfaltati asciutti, gomme da fango, da neve alta, da ghiaccio, tutti frutti di una sperimentazione forzata dalle necessità e dal poco tempo a disposizione, uno sforzo che poi non servirà per la produzione di grande serie al contrario di quanto avvenuto sino ad oggi per tutte le coperture da competizione. E la conseguenza inevitabile è stato l'altissimo costo del prodotto finale alla portata solo di chi, preso da necessità sportive inderogabili, non poteva rinunciarvi.

Così Lancia, Fiat, Opel e Ford più le berlinette Alpine affittate all'ultimo momento dopo la rinuncia della casa francese a partecipare ufficialmente sono il grande richiamo del Montecarlo '76, un po' poco rispetto a quanto si era abituati anche in tempi recenti. Un po' poco soprattutto per le finanze degli organizzatori abituati ad incassare già prima della partenza tasse di iscrizioni per ammontari di favola. Ma quasi mezzo milione di lire solo per sentirsi iscritti al « rally più famoso del mondo » non invitano più quelli che in passato partecipavano solo per poter mostrare agli amici la « targa » della corsa. Adesso che i rallies hanno raggiunto una maturità sportiva nessuno crede più a certe cose e si è finalmente reso conto che con la spesa indispensabile per partecipare ad una corsa di questo genere si può benissimo affrontare una stagione di gare in casa propria.

Carlo Cavicchi

Due immagini del Rally di Montecarlo edizione '75. Sopra, il caratteristico parcheggio delle auto concorrenti. In alto accanto al titolo, **un esempio del grande richiamo di pubblico che la manifestazione monegasca ha sempre dimostrato. Rivedremo queste immagini?** (Attualfoto)

TV sport

ITALIA

31 dicembre - Mercoledì
Secondo - 18,45 Telegiornale Sport
21,00 Un anno di sport: cronache e fatti sportivi del 1975
1 gennaio - Giovedì
Secondo - 14-15,30 Salto con gli sci collegamento con Garmisch
18,45 - Telegiornale Sport
2 gennaio - Venerdì
Secondo - 18,45 Telegiornale Sport
3 gennaio - Sabato
Secondo - 19 DRIBBRLING settimanale sportivo
Telegiornale Sport
4 gennaio - Domenica
Nazionale - 17,30 Notizie sportive
19,00 Cronaca registrata di un tempo di una partita del massimo campionato italiano di calcio
21,35 LA DOMENICA SPORTIVA cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
Secondo - 15-16,30 Cronache di avvenimenti agonistici
19,50 Telegiornale Sport
5 gennaio - Lunedì
Secondo - 19 Telegiornale Sport
6 gennaio - Martedì
Secondo - 18,45 Telegiornale Sport

SVIZZERA

31 dicembre - Mercoledì
15,00 DISCO SU GHIACCIO
Coppa Spengler
Cecoslovacchia-Polonia
3 gennaio - SABATO
12,55 SCI: discesa femminile
In Eurovisione da Pfronten - Cronaca diretta
23,10 Sabato Sport
4 gennaio - Domenica
10,55 SCI: discesa maschile
In Eurovisione da Garmisch - Cronaca diretta
12,25 SCI: Salto
In Eurovisione da Innsbruck - Cronaca diretta parziale
15,00 SCI: Salto
In Eurovisione da Innsbruck - Cronaca differita parziale
17,55 Domenica Sport
Primi risultati
22,00 La domenica sportiva
5 gennaio - Lunedì
9,55 SCI: Slalom maschile
In Eurovisione da Garmisch - 1.a prova - Cronaca diretta
11,55 SCI: Slalom maschile
In Eurovisione da Garmisch - 2.a prova - Cronaca diretta
6 gennaio - Martedì
12,25 SCI: Salto
In Eurovisione da Bischonshofen - Cronaca diretta
16,15 Un anno di sport
Retrospettiva dei principali avvenimenti del 1975 - Realizzazione di Giuseppe Dionisio
22,50 Notizie sportive

CAPODISTRIA

1 gennaio - Giovedì
13,25 Salto con gli sci - Collegamento in eurovisione da Garmisch
4 gennaio - Domenica
21,45 Cronaca di una partita di pallacanestro del massimo campionato jugoslavo

a cura di **Filippo Grassia**

Alla Lubiam non bastano Skiba e Concetti
Il quoziente set condanna Ipe Parma e Cus Pisa
Klippan e Panini rischiano in trasferta

Gorena Padova: vittoriosa rincorsa

Il quadro della « poule » scudetto è finalmente completo: alle cinque squadre già sicure (Ariccia, Klippan, Panini, Giaiotti e Paoletti), si sono aggiunte, con pieno merito, **Greslux, Denicotin** e **Gorena:** ovvero due squadre emiliane, altrettanto romagnole, una piemontese, una siciliana, una laziale ed una veneta.

Il che testimonia l'indubbia posizione di preminenza che l'Emilia Romagna continua a conservare in Italia fin dagli albori del volley. A fare le spese dell'assurda regolamentazione dei campionati sono state, soprattutto, Ipe Parma e Cus Pisa, escluse dalla « poule » scudetto unicamente per quoziente set.

E' proprio la squadra toscana, quarta lo scorso anno a pari merito con il Gorena, ad essere maggiormente ridimensionata: con l'unica eccezione del Cus Pisa, infatti, sono andate in finale le migliori otto della stagione passata: la sorpresa, che è tale poi solo in parte, è costituita dal Giaiotti Ravenna, neo promosso dalla serie B.

A riguardo dello Spem è da evidenziare che la Commissione Nazionale Gare non ha ancora omologato il risultato della partita Spem-Paoletti, rimettendosi, per la decisione finale, ad un parere della Federazione Medico Sportiva circa la natura e la caratteristica del « crampo ». La squadra romagnola, infatti, aveva avanzato reclamo circa la sostituzione di Alessandro, che aveva dovuto abbandonare il campo di gioco appunto per crampi e che era già stato sostituito da Reale, con Panizzi.

Alla luce degli ultimi risultati è, comunque, ininfluente la decisione che adotterà la CNG, poiché un'eventuale vittoria della squadra faentina per 3-0 qualificherebbe ugualmente il Paoletti, che vanta un quoziente set nettamente migliore.

Sorprende che i tre incontri-spareggio di Modena, Padova e Cesenatico si siano conclusi per 3-0, sempre a favore della formazione di casa, poiché ci si attendeva una prova ben più vigorosa delle viaggianti, in particolare del Cus Pisa, a cui bastava aggiudicarsi un set per qualificarsi.

Nel **girone A** l'**Ariccia** è passata facilmente anche a Siena permettendosi il lusso di schierare anche i suoi giovani più interessanti. In evidenza, oltre al solito Mattioli, il gigante Di Coste, mentre l'americano Kilgour ha offerto un rendimento inferiore alle aspettative; bene anche i giovani del **Cus Siena,** Caneschi e Ancilli, i migliori, con Bergamini, della propria squadra.

Entusiasmante solo nel terzo set è stato il match di Cesenatico, dove l'**Ipe Parma,** sotto già di due sets a zero, si era portato in vantaggio per 12-8: il finale del **Denicotin** non ha concesso, però, ulteriori speranze ai parmensi, disastrosi in ricezione e brillanti nel solo Roncoroni.

Nel **girone B** la **Lubiam,** pur accompagnata da un folto stuolo di sostenitori, ha validamente reagito solo nel secondo parziale quando è riuscita a raggiungere gli avversari, fino a quel punto sempre avanti a quota 13, per poi sopravanzarli 14-13. Ancora due palle-set per gli anconitani e poi la reazione della **Greslux** ha annullato il vantaggio e affossato le residue ambizioni degli avversari che hanno avuto in Skiba e Concetti gli unici uomini sempre all'altezza della situazione. Indipendentemente dai risultati conseguiti, comunque, ci pare giusto sottolineare l'ottimo lavoro svolto in profondità dal tecnico Re, al quale — pensiamo — siano necessarie altre due stagioni per condurre la formazione dorica ai vertici della classifica.

Tra i modenesi in luce Tiborowski e Zuppiroli ben assecondati dagli juniores Di Bernardo e Messerotti, pregevoli in fase d'attacco.

Ha vinto di misura e con grande fatica a Trieste contro la **Novalinea** la **Klippan,** priva di quel Karov che riesce, con la sua intelligenza di gioco, a qualificare incredibilmente gli schemi della squadra di Leone, altrimenti non irresistibile. Identiche difficoltà ha incontrato, nel **girone C,** la **Panini** a Faenza, mentre la **Paoletti** ha letteralmente passeggiato con la **Virtus Aversa.**

Lo **Spem** ha giocato senza Egidi, squalificato, e Beccari, infortunato, mentre il Panini si è schierato senza il suo allenatore-giocatore Skorek, che s'è fatto sostituire dall'altro gigante della pallavolo italiana, Cappi, autore di buone cose soprattutto a muro.

Nel **girone D** il **Gorena** ha disputato un'encomiabile partita contro il **Cus Pisa,** che è riuscito a superare i sette punti solo nel set iniziale. I padovani dovevano vincere per 3-0 e ci sono riusciti evidenziando, oltre ai soliti Donato e Ambroziak, un Fusaro d'eccezione. Senza storia l'incontro di Ravenna con il **Giaiotti** che ha festeggiato la qualificazione superando facilmente il **Gargano Genova,** orgoglioso quanto modesto. □

LE CIFRE DELLA SERIE A MASCHILE

RISULTATI DELLA SESTA GIORNATA

Partita	Risultato
Cus Siena-Ariccia	**0-3** (7-15 9-15 3-15)
Denicotin Cesenatico-Ipe Parma	**3-0** (15-5 15-10 18-16)
Novalinea Trieste-Klippan Torino	**2-3** (14-16 17-19 15-11 15-1 8-15)
Greslux Modena-Lubiam Ancona	**3-0** (15-10 16-14 15-8)
Spem Faenza-Panini Modena	**2-3** (15-11 5-15 4-15 16-14 8-15)
Paoletti Catania-Virtus Aversa	**3-0** (15-2 15-11 15-1)
Gorena Padova-Cus Pisa	**3-0** (15-11 15-6 15-7)
Giaiotti Ravenna-Gargano Genova	**3-0** (15-2 15-5 15-9)

CLASSIFICHE

GIRONE A

Squadra						
Ariccia	**12**	6	30	30	18	1
Denicotin	**6**	6	21	12	12	9
Ipe Parma	**6**	6	21	12	9	12
Cus Siena	**0**	6	03	03	1	18

GIRONE B

Squadra						
Klippan	**12**	6	30	30	18	4
Gleslux	**6**	6	21	12	10	12
Lubiam	**4**	6	21	03	8	12
Novalinea	**2**	6	12	03	8	16

GIRONE C

Squadra						
Panini	**12**	6	30	30	18	7
Paoletti	**8**	6	21	21	16	8
Spem Faenza	**4**	6	12	12	12	13
Virtus Aversa	**0**	6	03	03	1	18

GIRONE D

Squadra						
Giaiotti	**8**	6	30	12	14	5
Gorena	**8**	6	30	12	12	7
Cus Pisa	**8**	6	30	12	12	8
Gargano	**0**	6	03	03	1	18

SECONDA FASE (7 febbraio-15 maggio) - **Ariccia, Klippan, Panini, Giaiotti, Denicotin, Paoletti, Gleslux e Gorena** parteciperanno alla « poule » scudetto; **Ipe Parma, Spem Faenza, Lubiam, Cus Pisa, Cus Siena, Virtus Aversa, Novalinea e Gargano** sono ammesse alla « poule », che designerà la squadra vincitrice del Trofeo Federale.

Trofeo Paoletti al miglior giocatore di serie A

SESTA GIORNATA

Squadra	Giocatore	Punti	Giocatore	Punti
CUS SIENA	Caneschi	3	Ancilli	1
ARICCIA	Mattioli	3	Salemme	1
DENICOTIN CESENATICO	Bergamini	3	Negri	1
IPE PARMA	Roncoroni L.	3	Belletti	1
NOVALINEA TRIESTE	Sardi	3	Veliak	1
KLIPPAN TORINO	Pilotti	3	Lanfranco	1
GRESLUX MODENA	Tiborowski	3	Zuppiroli	1
LUBIAM ANCONA	Skiba	3	Concetti	1
SPEM FAENZA	Errani	3	Ricci	1
PANINI MODENA	Giovenzana	3	Dall'Olio	1
PAOLETTI CATANIA	Nassi	3	Alessandro	1
VIRTUS AVERSA	Vitale C.	3	Moliterno	1
GORENA PADOVA	Donato	3	Ambroziak	1
CUS PISA	Innocenti	3	Zecchi	1
GIAIOTTI RAVENNA	Rambelli	3	Venturi	1
GARGANO GENOVA	Zancan	3	Candian	1

CLASSIFICA GENERALE

Giocatore	Punti	Giocatore	Punti	Giocatore	Punti
Innocenti	18	Nassi	12	Carletti	10
Caneschi	13	Mattioli	12	Sardi	10
Donato	13	Bendandi	11	Ambroziak	9
Marchese	13	Piva	11	Goutley	9

SERIE A FEMMNILE

La Nelsen passa a Modena Alzano solo al comando

Dopo quasi tre anni il **Valdagna Scandicci** non è più al vertice della classifica: è, comunque, quest'ultima, una semplice nota di cronaca poichè le ragazze fiorentine non hanno potuto difendere il primato solo perchè... riposavano. Ne ha approfittato **l'Alzano** che ha sconfitto più che agevolmente un'inconsistente **Cus Padova,** mai in grado di opporsi validamente alle bergamasche, brillanti in Remuzzi e Marchese. E', però, ancora una volta la **Nelsen** la protagonista della giornata: le reggiane, infatti, hanno espugnato il palasport di Modena ridimensionando sensibilmente le velleità della **Coma,** che già due settimane prima aveva perso, sempre in casa, ad opera della Metauro Mobili.

E pensare che le modenesi, sia pure molto faticando, si erano portate in vantaggio per due sets a zero: a questo punto, però, la Nelsen ha imposto il proprio gioco e, approfittando d'un vistoso calo delle avversarie, si è aggiudicata il match. Particolarmente valide, tra le reggiane, le prove della Montanari e della Bonacini, mentre la Visconti non è apparsa ancora al meglio della forma; la Coma ha palesemente risentito delle incerte condizioni di salute della Stanzani e della non eccelsa prova della Parenti.

La **Metauro Mobili** si è posta immediatamente alle spalle delle prime grazie al facile e vistoso successo colto ai danni dell'**Amaro Presolana:** eppure la squadra di Marfori non ha mai spinto sull'accelleratore in considerazione anche delle imperfette condizioni fisiche della Savoldelli, sofferente per un dolore al ginocchio.

La **Torre Tabita** ha colto il secondo successo stagionale aggiudicandosi il primo derby siciliano contro uno **Zagarella** irriducibile fino all'ultimo punto. Ha prevalso, al limite dei cinque sets, la maggiore maturità delle etnee, che hanno avuto nella Privitera l'elemento più continuo. Senza patemi, infine, il successo del **Burro Giglio** contro **l'Assi La Secura,** che ha retto validamente il confronto solo nella prima metà della partita.

presenta le cifre della serie A femminile

RISULTATI SESTA GIORNATA

Torre Tabita Catania-Zagarella Palermo	**3-2** (12-15 15-5 15-9 7-15 15-7)
Burro Giglio Re-Assi La Secura Roma	**3-1** (15-8 10-15 15-3 15-4)
Alzano Bergamo-Cus Padova	**3-0** (15-4 15-8 15-8)
Coma Modena-Nelsen Reggio Emilia	**2-3** (15-12 15-13 7-15 11-15 12-15)
Metauro Mobili Fano-Amaro Presolana Bergamo	**3-0** (15-5 15-8 15-5)

Ha riposato: **Filorama Valdagna Scandicci**

CLASSIFICA

Alzano Bergamo	**12**	**6**	**30**	**30**	**18**	**3**
Filorama Scandicci	**10**	**5**	**20**	**30**	**15**	**0**
Burro Giglio	**8**	**6**	**30**	**12**	**13**	**8**
Coma Modena	**6**	**5**	**12**	**20**	**13**	**8**
Metauro Mobili	**6**	**5**	**21**	**11**	**11**	**9**
Zagarella	**6**	**6**	**21**	**12**	**11**	**12**
Nelsen	**6**	**6**	**21**	**12**	**11**	**12**
Torre Tabita	**4**	**5**	**21**	**02**	**10**	**11**
Assi La Secura	**2**	**5**	**11**	**03**	**4**	**14**
Cus Padova	**0**	**5**	**02**	**03**	**4**	**15**
Amaro Presolana	**0**	**6**	**03**	**02**	**0**	**18**

PROSSIMO TURNO (7-2-1976)

a Palermo (17.00):
Zagarella-Coma Modena

a Scandicci (18.00):
Filorama Valdagna-Alzano

a Roma (18.30):
Assi La Secura-Torre Tabita

a Padova (21.15):
Cus Padova-Burro Giglio

a Reggio Emilia (21.15):
Nelsen-Metauro Mobili

Riposa: **Amaro Presolana**

RISULTATI SESTA GIORNATA

SERIE B MASCHILE

GIRONE A

Cus Milano-Jacorossi Al	**3-0**
CSAI Monza-**Gonzaga Milano**	0-3
Sile Ass. Tv-**Cedas Padova**	2-3
Edilcuoghi-Gritti Bergamo	3-0
Grassi Massa-Gramsci Re	3-1
Cus Bologna-**Dinamis Falconara**	0-3

GIRONE B

Cus Roma-**Ruini Firenze**	1-3
Cus Firenze-Cecina	3-0
Orte-Padula Napoli	3-2
F.A. Napoli-Sida Ass. Bari	3-2
Sbarre Rc-Esa Palermo	3-2
U.S. Palermo-Cus Catania	3-2

SERIE B FEMMINILE

GIRONE A

Cus Torino-**Cogne Aosta**	1-3
Junior Vibac-Junior Milano	3-0
Dop. Marzotto-Briantea Como	3-1
Tepa Sport-Silver Style	1-3
Monselice-Agi Gorizia	rinv. al 10-1
Oma Trieste-Mogliano	3-2

GIRONE C

Cus Roma-Cus Siena	3-0
Cus Firenze-UISP Sestese	3-1
Antares Bitonto-Docce Sitam	2-3
Cus Napoli-**Albano**	0-3
Cannizzaro-**Letojanni**	3-1
Bwling Ct-Folgore Rc	3-1

(in neretto le squadre ammesse alla « poule » finale)

presenta le cifre del campionato femminile di serie B (girone B)

RISULTATI SESTA GIORNATA

Livorno-Viareggio	**3-2** (15-9 13-15 10-15 15-11 15-5)
Samsonite Genova-Cecina	**0-3** (7-15 6-15 9-15)
Invicta Modena-Zannoni Faenza	**3-1** (11-15 15-13 15-12 15-9)
C.S. Parma-Olimpia Ravenna	**0-3** (10-15 9-15 10-15)
Ceramica Adriatica Ancona-Città di Castello	**3-0** (15-1 15-9 15-6)
Brogliaccio Ancona-Royal Drap Modena	**1-3** (8-15 14-16 16-14 12-15)

CLASSIFICHE

1\. GRUPPO

Cecina	**12**	6	30	30	18	4
Viareggio	**6**	6	21	12	14	11
Livorno	**6**	6	21	12	11	13
Samsonite	**0**	6	03	03	3	18

2\. GRUPPO

Olimpia	**12**	6	30	30	18	3
Invicta	**6**	6	21	12	11	13
Zannoni	**4**	6	21	03	11	13
Cus Parma	**2**	6	12	03	6	16

3\. GRUPPO

Brogl.	**10**	6	21	30	15	7
Royal Drap	**6**	6	21	12	12	11
Cer. Adr.	**6**	6	21	12	11	11
Città di C.	**2**	6	12	03	6	18

SECONDA FASE (7 febbraio-10 aprile): **Cecina, Viareggio, Olimpia, Invicta, Brogliaccio** e **Royal Drap** sono ammesse al primo gruppo della seconda fase. **Livorno, Samsonite, Zannoni, C.S. Parma, Ceramica Adriatica** e **Città di Castello** parteciperanno al secondo gruppo della seconda fase.

SERIE B FEMMINILE

Il Brogliaccio perde in casa: «Out» la Ceramica Adriatica

Invicta e **Royal Drap,** ovvero entrambe le squadre di Modena, hanno occupato i due posti ancora disponibili per partecipare al primo gruppo della seconda fase: la prima esclusivamente per meriti propri, la seconda grazie anche all'accondiscendenza del Brogliaccio, tanto irriconoscibile da non smentire le voci secondo le quali avrebbe favorito il sestetto di Razzoli ai danni delle concittadine della Ceramica Adriatica.

Il comportamento del Brogliaccio, apparso quanto mai remissivo nelle fasi più cruciali del match, è censurabile nella identica misura in cui lo è la Federazione la quale ha avallato, con il nuovo regolamento dei campionati, « gherminelle » di questo tipo.

A rimetterci è la pallavolo, che esce sconfitta da « calcoli », che nulla hanno di sportivo.

Nel **1. gruppo** il successo del **Livorno** sul **Viareggio** nulla ha modificato in classifica poiché il quoziente set era già favorevole alle versiliesi prima ancora dell'inizio dell'incontro. Al termine, comunque, d'una partita tecnicamente mediocre, la squadra di Andreotti s'é aggiudicata i due platonici punti in palio, dopo aver regalato, alle avversarie i sets centrali, che l'avevano vista avanti anche di otto punti. Senza storia il 3-0 inflitto dal **Cecina** di Orlandini alla **Samsonite,** apprezzabile nella sola Cristina Procacci, la ragazza d'Imperia che ha avuto il gravoso compito di sostituire la Marchese.

Nulla da eccepire, nel **2. gruppo,** sulla vittoria dell'**Olimpia Ravenna** a **Parma,** per quanto la Bigiarini abbia offerto una prova modesta. Le emiliane, prive della Manfredi, hanno giocato un buon volley, grazie soprattutto alla Betrozzi, che ha distribuito brillantemente il gioco offensivo.

Nel **3. gruppo** la decisione definitiva probabilmente spetterà all'Ufficio Inchieste, che non potrà ignorare quanto successo al Palasport di Ancona ad opera del **Brogliaccio.** E' da stabilire, cioè, se un club può non offrire il meglio di sè al punto tale da condizionare una classifica finale. Da parte sua la **Ceramica Adriatica** non ha incontrato ostacoli nel superare il **Città di Castello,** che non è stato in grado di arginare il gioco d'attacco della squadra di Muzzi. □

«Nonno» Canè è pronto per Dunn

Quella scorsa, è stata una settimana assai intensa per lo sport pugilistico. A Bologna, il trentacinquenne Dante Canè si è confermato campione d'Italia dei pesi massimi battendo ai punti il cremonese Benito Penna, per 119-115; 117-113; 118-116. Canè ha offerto una prova validissima in quanto lo sfidante Penna è apparso più agguerrito di quanto si poteva prevedere alla vigilia. Ora, il pugile bolognese dovrebbe recarsi a Lipizza, pochi chilometri oltre il confine triestino, per prepararsi con la collaborazione di Mate Parlov al «match europeo» che probabilmente dovrà sostenere contro il pugile inglese Dunn.

Frattanto migliorano le condizioni di Giuseppe Mura, il pugile sardo che ha perso il titolo italiano dei leggeri junior nel match di Brescia contro Natale Vezzoli. Mura colpito da un violentissimo colpo alla carotide aveva battuto la testa per terra ed era rimasto in stato di incoscienza per circa quindici minuti, ricoverato all'ospedale di Brescia i medici temevano complicazioni di ordine respiratorio, e una lieve commozione cerebrale, ma dopo alcuni accertamenti il pugile è stato dimesso sotto la sua responsabilità. L'incontro di Brescia, ad ogni modo, è stato duro per entrambi i pugili.

Dopo le recenti riunioni ecco la situazione dei titoli italiani:

Mosca: **Sperati**
Gallo: **Fabrizio**
Piuma: **Carbi**
Leggeri Jr.: **Vezzoli**
Leggeri: **titolo vacante**
Superleggeri: **Fanali**
Welters: **titolo vacante**
Superwelters: **Lassandro**
Medi: **Jacopucci**
Mediomassimi: **Traversaro**
Massimi: **Canè**

Dante Canè e Benito Penna (a sinistra) dopo l'incontro al Palasport di Bologna. Dantone ha conservato il titolo, ma il generosissimo sfidante lo ha impegnato a fondo (Fotoansa)

Coopman se ne infischia e incontrerà Clay

Jean Pierre Coopman, il peso massimo belga, ha deciso di non sottostare al veto posto dall'EBU per una sfida mondiale tra lui e Cassius Clay. Coopman infatti, ha accettato l'offerta di 50 milioni di lire per andare in Portorico nel prossimo febbraio e affrontare Clay. Come ha spiegato il manager del massimo belga, Karel De Jaegher, Coopman è in possesso anche di licenza WBA, documento che gli permetterebbe di infischiarsene dei divieti dell'EBU.

Il pugile belga, dovrebbe affrontare il 20 gennaio l'inglese Dunn per il titolo europeo tuttora vacante ma, alla luce di queste nuove proposte, pare che il match europeo non gli interessi più.

BIATHLON

Si sono svolte al Passo Rolle le gare di apertura della stagione internazionale di biathlon organizzate dalla Guardia di Finanza. La Germania Est si è subito posta in rilievo, dominando largamente in tutte le categorie.

Queste le classifiche:
Individuale seniores piccolo calibro, km 12,5: 1. Geyer (Ddr) 1.01'25''2; 2. **Bertin 1.01'32''1;** 3. Roesch (Ddr) 1.03'53''8; 4. Girnita (Rom) 1.05'11''; 5. Brunner (Svi) 1.06'07'' e 6; 6. Wolf (Ddr) 1.07'13''1; 8. Richter (Ddr) 1.07'26''3; 9. Voicu (Rom) 1.08'02''3; 10. Galli (Svi) 1.08'32''5; **12. Tiraboschi 1.09'07''; 13. Clementi 1.09'12''9; 16. Spiller 1.10'14''; 21. Weiss 1.11'43''6; 24. Jordan 1.13'16''2; 29. Carrara 1.15'16''2; 30. Cavagnet 1.17'25''9; 36. Bethaz 1.21'47''3.**
Individuale p.c. km 10: 1. Baritussio 51'52''3; 2. Trettel 58'55''5; 3. Plozner 59'02''1; 4. Dellasega 59'32''6; 5. Midal 1.00'47''2.
4 x 7,5 km g.c.: 1. Ddr A (Menz, Beer, Richter, Geyer) 2.21'29''4; 2. Ddr B (Roesch, Bartnik, Ullrich, Wolf) 2.21'58''6; **3. Italia A (Spiller, Clementi, Jordan, Bertin) 2.24'43''5;** 4. Romania 2.28'06''3; 5. Svizzera 2.30'01''9; 6. Svizzera B 2.35'11''3; 7. Francia B 2.35'53'' e 3; **8. Italia B (Tiraboschi, Weiss, Cavagnet, Carrara) 2.36'30''8;** 9. Austria B; 10. Francia A.

VELA

E' stata constituita a Roma la squadra nazionale dei probabili olimpici, per inquadrare tutti gli atleti migliori attualmente disponibili. La squadra è composta dai P.O. (probabili olimpici) e dai V.O. (atleti di valore olimpico).
Soling: Albarelli, Orandini e Di Martino (P.O.); Scala (V.O.). **Tempest:** Milone e Mottola (P.O.); G. Dotti (V.O.). **F.D.**: C. Croce e Zinali (P.O.); Manfredini (V.O.). **470:** Vencato e Sponza (P.O.); Bolens, Treves Randazzo (V.O.). **Finn**: Pelaschier (P.O.); Levi (V.O.). **Tornado:** Pivoli-Biagi (P.O.).

SI E' SPOSATO LO BELLO JR.

Sabato scorso nella cattedrale di Siracusa si è sposato l'arbitro Rosario Lo Bello, figlio dell'ex-giacchetta nera ora onorevole Concetto. Rosario si è unito in matrimonio con la signorina Clara Tarascio. Dopo la cerimonia nuziale, a cui hanno partecipato un gran numero di invitati, tra i quali esponenti del mondo sportivo e politico siciliano, i novelli sposi sono partiti alla volta di Erice.

NUOTO

Sandro Nagy, quindici anni, ungherese, ha stabilito il nuovo record europeo degli 800 stile libero nella piscina coperta di Kecskemet portandolo a 8'24"8. Nagy si era già rivelato in campo internazionale la scorsa estate vicendo a Ginevra i titoli europei juniores dei 400 (4'08"48) e dei 1500 (16'16"90). Quest'anno il record degli 800 era stato battuto già in due occasioni: prima dal sovietico Evgrafov (8'30"16) e poi dal tedesco orientale Stronhbach (8' 27" 95).

Ecco i tempi di passaggio di Nagy:
100 1'01''8 (1'01''8); **200** 2'05''1 (1'03''3); **300** 3'08''8 (1'03''7); **400** 4'12''7 (1'03''9); **500** 5'16''7 (1'04''0); **600** 6'20''9 (1'04''2); **700** 7'23''7 (1'02''8); **800** 8'24''8 (1'01''1).

AUTO

Il 54.o Salone Internazionale di Bruxelles aprirà i battenti il 9 gennaio prossimo per concludersi dieci giorni dopo. Alla rassegna belga presenteranno la loro produzione 76 ditte automobilistiche in rappresentanza di 14 Paesi.

Nelle sale adiacenti gli accessori e le moto estenderanno ulteriormente il carattere internazionale del Salone annoverando 28 Paesi.

MOTONAUTICA

Giuseppe Pennati ha migliorato a Sarnico sul lago di Oggiono il record della categoria fuoribordo canotti pneumatici in ben tre specialità. Nei 500cmc., Pennati ha battuto il primato che apparteneva al romano Zandoli, portandolo a 88,888 Km/h. Nei 700 cmc., il milanese, alla guida di uno scafo Domar con un motore Archimedes Penta, ha stabilito la nuova media delle medie con 106,390 Km/h. Infine Pennati ha concluso la sua scalata ai primati battendo il record di fondo sulle dodici miglia marine (22,224 chilometri) sempre nella classe da 700cmc. Il nuovo limite è di Km. 96,625 e supera il ben sei chilometri il limite precedente.

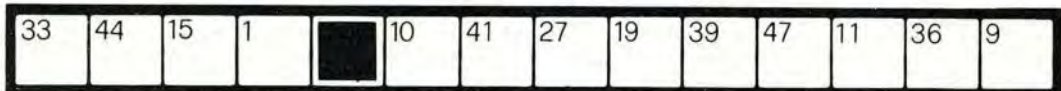
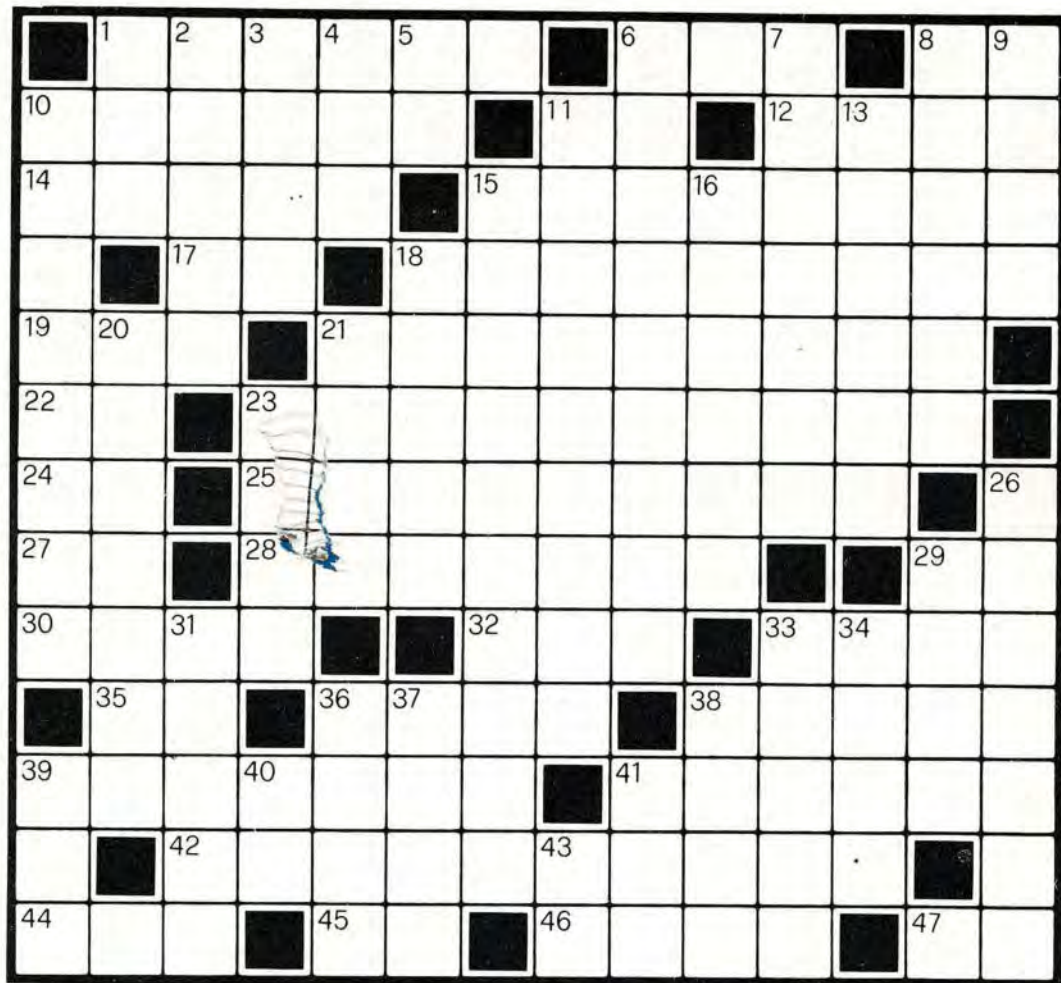
CANOTTAGGIO

Il canottaggio è stato confermato fra le discipline previste tra i Giochi della Gioventù 1976; eccone i principali aspetti organizzativi; sono programmate le seguenti fasi: **1.o A: comunali:** dovranno svolgersi entro il 16 maggio; **1.o B: provinciali:** dovranno svolgersi entro il 30 maggio; **1.o C: regionali:** dovranno svolgersi entro il 13 giugno; **1.o C: manifestazione nazionale:** dovrà svolgersi entro il 10 luglio.

Tali manifestazioni verranno organizzate dalle apposite commissioni comunali, provinciali e regionali che costituiranno dei gruppi di lavoro di cui dovranno far parte i fiduciari provinciali od i presidenti dei comitati zonali con il preciso compito di concorrere alla programmazione delle manifestazioni e di organizzarle.

Il programma delle gare non prevede fasi eliminatorie, ma singole serie che dovranno essere composte, al massimo, da otto equipaggi. Tali serie, dovranno rispettare la suddivisione in 5 categorie divise a seconda del tipo di imbarcazione e delle classi di età: baby imbarcazioni (1967/1968-1965/1966-1962/1964); mini-skiff (1962/1963-1964/1965).

■	1	2	3	4	5		■	6		7	■	8	9
10						■	11	■	12	13			
14					■	15			16				
	■	17		■	18								
19	20		■	21									■
22		■	23										■
24		■	25									■	26
27		■	28							■	■	29	
30		31		■	■	32			■	33	34		
■	35		■	36	37			■	38				
39			40					■	41				
	■	42						43				■	
44			■	45		■	46				■	47	

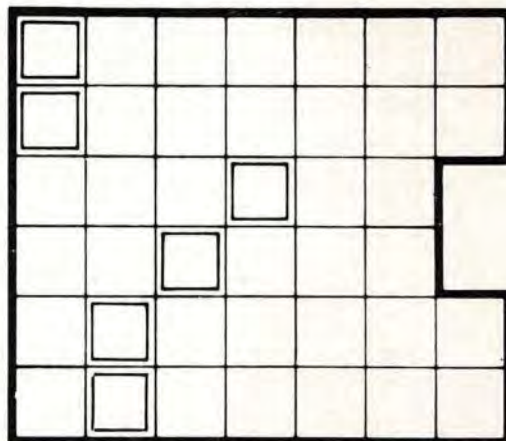
33	44	15	1	■	10	41	27	19	39	47	11	36	9

A gioco risolto, riportare nelle caselle in basso le lettere risultate nelle corrispondenti caselle dello schema: si leggerà il nome e cognome di un campione dell'automobilismo.

ORIZZONTALI: 1. La moto di Agostini. 6. Motoscafo armato. 8. Sigla di Arezzo. 10. Lo... squalificato allenatore del Parma. 11. Tanto comincia così. 12. Carlos tra gli assi del volante. 14 Non più nuova. 15. Una squadra di baseball. 17. Sigla di Bari. 18. Henry tra gli assi del volante. 19. Possono durare secoli. 21. Prendere a randellate. 22. Ultime di numero. 23. Emerson e Wilson tra gli assi del volante. 24. Sigla di Campobasso. 25. Si usa in leghe metalliche. 27. Poche alla fine. 28. Tazze senza manico. 29. Due di maggio. 30. Piene di punte. 32. Sulla maglia di Zoff. 33. E' stato un'ala della grande Inter. 35. Un diffuso infuso. 36. Grande lago americano. 38. Quella donna. 39. Magistrato inglese. 41. Lo sport di Facchetti e Benetti. 42. Ha un noto circuito automobilistico. 44. Piccole di notte. 45. Ormai alla fine. 46. Il nome di Regazzoni. 47. Lo teme il pugile.

VERTICALI: 1. Affermazione inglese. 2. Lo sono anche le native della Mecca. 3. La può trasformare un rugbista. 4. Associazione Nazionale Alpini. 5. La... fine di Buticchi. 6. E' famoso per il « Milione ». 7. Molle di orologi. 8. Ne ha molti l'istrice. 9. Compagno di... barca. 10. Un portiere ... viola. 11. Se lo passano di mano gli staffettisti. 13. In provincia di Belluno. 15. Rimuovere da una carica. 16. Frutti a barchetta. 18. Si stringe per amicizia. 20. Il nome di Bettega. 21. Un giovane lanciato dall'Inter. 23. Fiaccola poetica. 26. Un poco di buono. 29. Possessivo plurale. 31. Famose quelle di Caracalla. 33. Squadra di basket di Forlì. 34. Squadra di basket di Bologna. 36. Provincia della Sicilia. 37. Le... sfondano i cannonieri. 38. Amata o costosa. 39. Sigla del Comitato Internazionale Olimpico. 40. Pareggio in bianco. 41. Calibro (abbrev.). 43. Duecento antico.

PRIMO PIANO

Chi è il celebre calciatore ripreso in primo piano? Lo saprete dopo aver inserito nel viso due dei quattro tasselli qui riportati. Quali sono i due tasselli giusti e chi è l'atleta?

CASELLARIO... BIANCONERO

Scrivete nello schema, orizzontalmente, i cognomi dei sei bianconeri raffigurati qui sopra, in modo che nelle caselle a doppi bordi si possa leggere il cognome di un altro bianconero.

SOLUZIONI

PRIMO PIANO - I tasselli giusti sono il n. 2 con il n. 4, il calciatore è GIUSEPPE WILSON.

D	A	M	I	A	N	I
B	E	T	T	E	G	A
P	A	R	O	L	A	
F	U	R	I	N	O	
C	A	P	E	L	L	O
S	P	I	N	O	S	I

JODY SCHECKTER